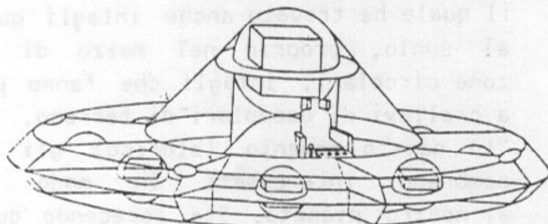
UFO EXPRESS

OCEANIA NUOVA ZELANDA

(Coll.: Dr. Jan Pajak, 116 Rolla Street, NEV, Dunedin, New Zealand)

MOUNTAIN SCENE — THURSDAY, JANUARY 24 — WEDNESDAY, JANUARY 30, 1991



Close encounters for Q'town!

Alien spacecraft have touched down in Queenstown Gardens, says UFO expert Dr Jan Pajak.

The Polish scientist now living in Dunedin, says he can identify three or four 'Unidentified Flying Objects' landing sites in the Gardens and numerous others in the Queenstown district.

He has photographs of mysterious circular marks in fields and on hillsides near Arrowtown and Wanaka, similar to those found recently in crop fields in Britain and other countries.

Dr Pajak claims the marks are left by a specific type of spacecraft called the 'Magnocraft' (illustrated above). He is the inventor of the 'Magnocraft', a magnetically-propelled space vehicle which he says will be built on Earth before the year 2036.

Wanaka, he says, is the third largest landing site found in the world.

He maintains it's possible for anyone with a "trained eye" to spot landing sites.

"You look specifically for the colour of the grass. It is interesting in New Zealand landings that they all have almost perfectly circular shapes and even burnt and bare soil."

The Queenstown Gardens site is fairly typical.

"I especially want to look for them on golf courses, parks and football fields. I have a lot of data — I already know what I am looking for. I know for sure UFOs exist — I have evidence for this."

Seminar

Dr Pajak is holding a UFO seminar in Queenstown on March 2 and 3. He says he has had many reports from Queenstowners of UFO sightings in the past couple of years.

The ring he photographed on the slopes of Coromandel Peak near

Cuttings

The Earth is being watched by aliens who are acutely interested not only in humans, but the whole terrestrial world, says the scientist. He has found square cuttings in the middle of landing sites where soil samples have been removed.

INCONTRI RAVVICINATI A Q'TOWN

Un velivolo alieno è atterrato nei Giardini di Queenstown, sostiene l'ufologo Dr. Jan Pajak.

Lo scienziato polacco, ora residente a Dunedin, afferma di poter identificare 3 o 4 zone nei Gardens (Giardini) dove sono atterrati 'Oggetti volanti non identificati' e numerose altre nel distretto di Queenstown.

Ha fotografato delle misteriose tracce circolari nei campi ed ai lati della collina nei pressi di Arrowtown e Wanaka, simili a quelle trovate recentemente nei campi di grano in Gran Bretagna ed in altri Paesi.

Il Dr. Pajak sostiene che le tracce sono state lasciate da un tipo specifico di velivolo spaziale, da lui chiamato 'Magnocraft' (illustrazione in alto), Egli stesso è l'inventore e progettista di questo 'Magnocraft', in versione terrestre, un veicolo spaziale a propulsione magnetica che, dice, sarà costruito sulla Terra prima dell'anno 2036.

Il Dr.Pajak terrà un seminario sugli UFO il 2 ed il 3 Marzo a Queenstown e riferisce di aver ricevuto segnalazioni di avvistamenti nell'ultimo paio d'anni, da abitanti di questa città.

L'impronta ad anello da lui fotografata alle pendici del Coromandel Peak, nei pressi di Wanaka, è in ordine di gransezza la terza mai scoperta al mondo.

Lo studioso ritiene inoltre che è possibile per chiunque abbia 'un occhio allenato' riconoscere questi luoghi di atterraggio.

"Bisogna cercare specificatamente un certo tipo di colore d'erba. E' interessante anche il fatto che le aree in cui si sono verificati degli atterraggi in Nuova Zelanda, sono tutte di forma quasi pefettamente circolare, anche su terreno bruciato e senza coltivazioni".

I luoghi d'atterraggio ai Giardini di Queenstown sono abbastanza tipici.

"In genere vado a cercarle (le tracce)

"They (aliens) seem to be vitally interested in our planet at this time," he says. "Something is happening on earth which is crucial to our future. They are doing a very intensive investigation. Probably our civilisation is approaching a very vital turning point. They probably know about it."

Dr Pajak feels it is his duty to let the public know about his findings.

The Queenstown seminar is free of charge and will present "formal proof" that UFOs exist. It includes UFO videos and tape recordings of statements from "UFO abductees". There will also be a field trip to local UFO landing sites.

sui campi da golf, nei parchi e nei campi di calcio. Ho molti dati a riguardo - So già cosa vado cercando e so che gli UFO esistono - Ho le prove".

La Terra viene tenuta sotto osservazione dagli alieni che sembrano interessati non solo agli umani ma all'intero mondo terrestre", ha spiegato lo scienziato, il quale ha trovato anche intagli quadrati al suolo, proprio nel mezzo di queste zone circolari, intagli che fanno pensare a prelievi di esemplari di terreno. "In questo momento (storico) gli alieni sembrano interessati in modo vitale al nostro pianeta. Sta accadendo qualcosa sulla Terra che potrebbe essere cruciale per il nostro futuro. Loro stanno effettuando delle indagini molto intensive. Forse la nostra civiltà si sta avvicinando ad un punto molto importante e loro probabilmente lo sanno".
Il Dr.Pajak sente che è suo dovere informare il pubblico delle sue scoperte.
Il Seminario di Queenstown è ad ingresso libero e verrà presentata la 'prova formale' dell'esistenza degli alieni. Verranno proiettati fimati sugli UFO e trasmesse registrazioni delle dichiarazioni di persone rapite dagli UFO. E' stata inoltre organizzata una piccola gita ad una di queste località di atterraggio nella zona.

* * * * * * * * *

Ricordiamo agli abbonati che in data da destinarsi il Dr.Jan Pajak sarà a Palermo per presentare il suo libro sul Magnocraft di cui abbiamo riportato un breve saggio sulle pagine del nostro Servizio Stampa e che sarà pubblicato per l'Italia da Giannone Editore, Palermo. Le Associazioni italiane ed europee interessate alla presenza del Dr. Jan Pajak nella propria città, per un seminario sui suoi studi, sono pregate di mettersi in contatto con la redazione.

La GENESIS III Publishing offre una video cassetta da 100 minuti in VHS (sistema NTSC) dal titolo "UFO ...Abduction, una storia vera". Film-inchiesta sulle esperienze di un uomo, prima, durante e dopo un rapimento UFO, foto del velivolo, testimonianze a sostegno delle sue affermazioni ed una seduta di regressione ipnotica (in Inglese)
Costo:$ 43.95 spese postali incluse.

"They (aliens) seem to be vitally interested in our planet at this time," he says. "Something is happening on earth which is crucial to our future. They are doing a very intensive investigation. Probably our civilisation is approaching a very vital turning point. They probably know about it."

Dr Pajak feels it is his duty to let the public know about his findings.

The Queenstown seminar is free of charge and will present "formal proof" that UFOs exist. It includes UFO videos and tape recordings of statements from "UFO abductees". There will also be a field trip to local UFO landing sites.

sui campi da golf, nei parchi e nei campi di calcio. Ho molti dati a riguardo - So già cosa vado cercando e so che gli UFO esistono - Ho le prove".

La Terra viene tenuta sotto osservazione dagli alieni che sembrano interessati non solo agli umani ma all'intero mondo terrestre, ha spiegato lo scienziato, il quale ha trovato anche intagli quadrati al suolo, proprio nel mezzo di queste zone circolari, intagli che fanno pensare a prelievi di esemplari di terreno.

"In questo momento (storico) gli alieni sembrano interessati in modo vitale al nostro pianeta. Sta accadendo qualcosa sulla Terra che potrebbe essere cruciale per il nostro futuro. Loro stanno effettuando delle indagini molto intensive. Forse la nostra civiltà si sta avvicinando ad un punto molto importante e loro probabilemente lo sanno".

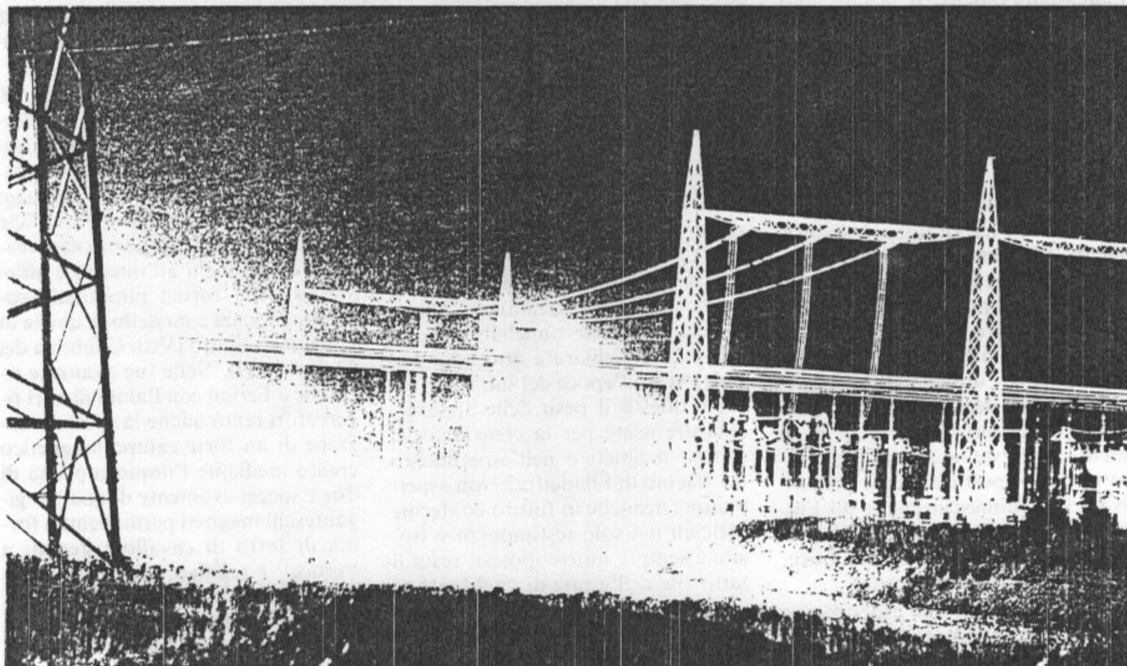
Il Dr.Pajak sente che è suo dovere informare il pubblico delle sue scoperte.

Il Seminario di Queenstown è ad ingresso libero e verrà presentata la 'prova formale' dell'esistenza degli alieni. Verranno proiettati fimati sugli UFO e trasmesse registrazioni delle dichiarazioni di persone rapite dagli UFO. E' stata inoltre organizzata una piccola gita ad una di queste località di atterraggio nella zona.

* * * * * * * * *

Ricordiamo agli abbonati che in data da destinarsi il Dr.Jan Pajak sarà a Palermo per presentare il suo libro sul Magnocraft di cui abbiamo riportato un breve saggio sulle pagine del nostro Servizio Stampa e che sarà pubblicato per l'Italia da Giannone Editore, Palermo. Le Associazioni italiane ed europee interessate alla presenza del Dr. Jan Pajak nella propria città, per un seminario sui suoi studi, sono pregate di mettersi in contatto con la redazione.

La GENESIS III Publishing offre una video cassetta da 100 minuti in VHS (sistema NTSC) dal titolo : "UFO ...Abduction, una storia vera". Film-inchiesta sulle esperienze di un uomo, prima, durante e dopo un rapimento UFO, foto del velivolo, testimonianze a sostegno delle sue affermazioni ed una seduta di regressione ipnotica ... (in Inglese)
Costo:$ 43.95 spese postali incluse



La barriera elettromagnetica

di Daniele Pioli

Dal *Philadelphia Experiment* del 1943 all'Esperimento Ferlini alle foto in campo Elettromagnetico del 1980 tutto indica che la ricerca scientifica delle dimensioni ancora nascoste dello spazio e del tempo passa inevitambilmente dallo studio dei campi magnetici elettromagnetici e gravitazionali naturali e artificiali e dalle loro influenze sull'uomo nel suo essere più completo in un contesto dalle immense possibilità interpretative.
Albert Einsten è forse l'uomo che nel bene o nel male ha più influito sugli avvenimenti di questo secolo e con ogni probabilità su quello a venire. Le sue ricerche e i suoi studi sulla relatività, sulla bomba atomica, e sui campi magnetici, elettromagnetici e gravitazionali alla ricerca di una teoria unitaria delle forze della natura continuano a essere la base fondamentale (ma non definitiva) della moderna ricerca scientifica in questo settore.
Ma fino a quali limiti di conoscenza arrivò Einsten prima della sua morte avvenuta il 18 aprile del 1955 a Princeton? Non riuscì realmente a completare la teoria del campo unificato in quelle famose pagine fitte di equazioni che continuò a compilare fino agli ultimi giorni? O bruciò, si dice, alcune di queste, perché, come era emerso anche da un suo carteggio con il filosofo Bertrand Russel, il mondo non era ''pronto'' per certe scoperte?
Certamente il senso ''di colpa'' per la responsabilità indiretta sull'uso che gli uomini fecero della sua scoperta sull'energia atomica (anche se fu completata e attivata da altri ricercatori; Bohr, Fermi, Oppenheimer) lo condizionò crediamo in misura assai rilevante, e anche in considerazione di quello che gli stessi uomini fecero con l'utilizzo di un'altra importante scoperta alla quale anche Einsten collaborò attivamente negli anni della seconda guerra mondiale; potrebbe inoltre aver avuto qualche ripensamento sulla assoluta validità della sua teoria relativistica che non a caso in questi anni è stata messa più volte in discussione.
Einstein collaborò come consulente scientifico della Marina degli Stati Uniti d'America dal 31/5/43 al

30-6-44 *con un contratto* per "servizi speciali" *resi* all'N.D.R.C. (National Defense Reserch Comittee) come risulta dai registri degli uffici Amministrativi di St. Louis. Fu comunque verso la fine degli anni '30 e i primi anni del successivo decennio che nacque nella mente di alcuni fisici e matematici di primissimo piano (John von Neumann pionere del calcolo elettronico, Roberto Harrington Kent fisico teorico, Rudolph Lademburg esperto di "scudi" antimissile, e lo stesso Einsten), l'idea e il progetto di creare un potente campo elettromagnetico intorno a un mezzo militare (inizialmente una nave) per deviare proiettili in arrivo, in particolare siluri.

Sotto la supervisione "politica" di Harold G. Bowen Direttore del Naval Research Laboratory, responsabile di "Progetti Avanzati" e quindi Top-Secret, Einsten e soci attivarono con ogni probabilità in una data compresa fra il 20 Luglio e il 20 Agosto 1943 un potente campo Elettromagnetico, intorno ad una nave della Marina degli Stati Uniti, i cui effetti andarono molto al di là di quelli che gli stessi scienziati avevano un po' superficialmente preventivato con miniesperimenti sul Fiume Delaware. (Ionizzazione dell'aria circostante, Rifrazione della Luce, Effetto Zeman sugli Atomi).

La teoria alla base dell'esperimento prevede che un campo elettrico creato da una bobina induce un campo magnetico a esso perpendicolare; ciascuno di questi campi sta in un piano dello spazio (e del tempo?), però le dimensioni dello spazio, e quindi i piani, sono tre (almeno nella geometria euclidea) pertanto deve esserci un terzo campo, forse gravitazionale. Se si costruisce un generatore Elettromagnetico che produca un impulso magnetico, dovrebbe essere possibile produrre questo terzo campo, utilizzando il principio di risonanza, con forse possibili implicazioni spazio-temporali e/o iperdimensionali.

Sembra fantascienza, ma non la è, tutt'altro.

Se ne accorsero in breve tempo anche gli ideatori dell'esperimento e l'equipaggio della Nave Eldrige usata come "cavia" in quel giorno del 1943 nel Bacino di Filadelfia; la nave scomparve da quel luogo per poi ricomparire dopo pochi minuti in un altro bacino a Norfolk, nel Newport News, nell'area di Portsmouth, per poi apparire nuovamente nel Bacino originario di Filadelfia. Gli effetti fisici di questa "smaterializzazione" furono accompagnati dalla presenza di una nebbia verdastra che avvolse la nave in tutta la sua lunghezza e purtroppo da effetti disastrosi sull'intero equipaggio. Nelle note frammentarie raccolte da Moris Jessup (un fisico Ricercatore di Fenomeni UFO) si parla di "uomini semi-invisibili che vagavano nel nulla" di persone in "congelamento profondo" di altri che presero fuoco e continuarono a bruciare per molti giorni, di soldati che raccontavano di essere stati trascinati in un flusso di corrente che li avrebbe trasportati a contatto di strane creature, altri che non ritornarono mai più e ancora di marinai, che come ricordavano anche vecchi articoli di giornale dell'epoca, scomparvero a poco a poco nel corso di una rissa in una taverna nella zona di Filadelfia. Di "ufficiale" naturalmente non è mai stato confermato e dichiarato nulla, ma, quando ad esempio, la Marina degli Stati Uniti decise di disfarsi della nave Eldrige, nel 1951, vendendola alla Marina Greca venne registrato nella dichiarazione di Stazza della "Leon" (come venne ribattezzata) un "buco" mancante di 380 tonnellate rispetto alla stazza dichiarata otto anni prima (1943) all'epoca del suo varo; era forse questo il peso delle apparecchiature usate per la creazione del campo magnetico nell'esperimento nel Bacino di Filadelfia? Non aspettiamoci neanche in futuro conferme ufficiali ma solo testimonianze isolate e sempre nuove ipotesi: resta il fatto che nell'estate di quel lontano anno di guerra fisici e matematici di grandissimo valore collaborano con i Servizi Speciali della Marina Americana alla realizzazione di "progetti avanzati" che come abbiamo visto presero il via agli inizi degli anni 30 quando, ad esempio, venne chiamato a collaborare Thoms Brown il fisico inventore del "Gravitore", specializzato in radiazini e spettroscopia di campo. Einstein fu anche nominato membro di uno speciale e non meglio identificato comitato "ristretto" dal Dott. Vannevar Bush, già nominato presidente del N.D.R.C. da Roosvelt il 15 Giugno 1940, il quale fu la vera mente di questa organizzazione scientifico-militare in tempo di guerra che strutturata in divisioni speciali a secondo delle ricerche a scopo bellico che venivano condotte garanti con un continuo aggiornamento della macchina militare degli Stati Uniti, anche in campo atomico, quella supremazia indispensabile alla sconfitta dell'alleanza tedesco-nipponica. Così Bush (omonimo dell'attuale presidente U.S.A.) si esprimeva in un promemoria del 26 Aprile 1942 — "È necessario esista un controllo sulle tendenze nella creazione di nuove armi, una determinazione entusiastica ed una insistenza per il progresso di determinati rami di scienza a spese di altre cose, se vogliamo che la situazione sia completamente dominata. I piani militari strategici devono essere preparati con la piena coscienza delle nuove armi e, anche, con la considerazione delle *possibilità delle tendenze future*" —.

Fu con ogni probabilità in questo clima di esasperata ricerca tecnologica e scientifico-militare e per impedire al nemico di perfezionare un'idea di cui forse era già in possesso (anche il fisico Francis Bitter fu invitato a perfezionare un dispositivo atto a rendere operativo il progetto sull'invisibilità Elettromagnetica da allora meglio conosciuto come *esperimento Filadelfia*.

Verso la seconda metà degli anni '40 (1947/8) un ingegnere Italiano di Genova, G. B. Ferlini si occupò di importanti ricerche con modelli in scala di piramidi per lo studio dei raggi cosmici che colpivano la superficie terrestre e creavano particolari reazioni e fenomeni all'interno e all'esterno della forma piramidale costruita in scala a modello di quella di Cheope in Egitto (Vedi Gabbiola del Marzo 1989). Nelle sue avanzate ricerche il Ferlini con l'aiuto di altri ricercatori tentò anche la sperimentazione di un forte campo magnetico creato mediante l'impiego prima di due e successivamente di quattro giganteschi magneti permanenti a forma di ferro di cavallo sistemati a "croce" e regolati nel loro avanzamento lungo una slitta ancorata pesantemente al terreno da un volantino di estrema precisione.

Quando i magneti si trovavano alla minima distanza di reazione si formava "un'area critica" che produceva effetti sorprendenti (tremolio) sugli oggetti circostanti e effetti straordinari quando l'esperimento fu condotto all'aperto con magneti di grande potenza. Ferlini ci descrive con grande emozione quel momento che interessò un'area critica fra i magneti di 3150 cmq. per un avvicinamento dei poli fino a 50 cm. l'uno dall'altro. — "Erano le 11 di una mattina di sole, la temperatura era di 21° e ci eravamo premuniti di maschere antigas dopo che nel precedente esperimento si era verificata la presenza di un forte odore di ozono. Una volta raggiunto il punto "critico" tutte le apparecchiature predisposte all'esperimento si "irrigidirono" e cominciò a svilupparsi una nebbiolina verde-azzurrognola e un forte e penetrante odore di ozono quasi ad indicare la presenza anche di energia elettrica (l'ozono si ottiene per scariche elettriche sull'ossigeno) ma l'ozometro non ne segnalava la presenza, quindi doveva trattarsi di un gas simile ad esso" —; il Ferlini a questo punto si avvicinò ulteriormente all'area critica ed ebbe la visione improvvisa di una grande costruzione di pietra con il vertice inclinato ricoperto da una strana cappa metallica (una piramide?). Ebbe

(segue a pag.14)

"CORRIERE DEL TICINO", 26 febbraio 1991

Avvistato sabato nel Sottoceneri

Un «UFO» sopra Chiasso diretto verso l'Italia

Era con quasi certezza un «UFO» (*Unidentified Flying Object*), l'oggetto osservato sabato mattina verso le 8 a Viganello e a Chiasso. Rimasto immobile per quasi venti minuti, l'oggetto s'è successivamente allontanato a forte velocità verso sud.

Alcuni testimoni si sono messi in contatto con l'ufologo, dottor Massimo Cantoni di Cernobbio, per segnalare l'avvistamento. L'UFO, di forma triangolare, appariva di color scuro e la sagoma triangolare era ben vibibile sullo sfondo azzurro del cielo, già illuminato a giorno. Una testimone di Viganello ha potuto osservare col binocolo lo strano intruso, rilevando, così, particolari non visibili ad occhio nudo, trovandosi l'UFO ad una distanza di ottocento-mille metri.

Vicino alla base erano ben visibili due grandi oblò, dai quali emanava una forte luminescenza giallastra. La testimone non esclude, però, che tale luminosità fosse prodotta dai riflessi della luce solare.

Secondo il dottor Cantoni, che ha classificato tale avvistamento nel gruppo dei «dischi diurni» data l'ora d'osservazione, potrebbe trattarsi di un UFO.

«*La forma triangolare* – dichiara l'esperto comasco – *non è nuova nella casistica ufologica. Già alcuni mesi or sono, sia in Francia, sia in Belgio erano stati avvistati oggetti triangolari con oblò alla base. Nella casistica ticinese, la forma a triangolo rappresenta il 4.4 per cento degli avvistamenti*».

«*Dall'inizio dell'anno in Ticino* – conclude il dottor Cantoni – *le segnalazioni sono state otto: per sette casi s'è trovata una spiegazione logica. L'avvistamento di sabato, invece, sarebbe il primo caso autentico di UFO dell'anno*». Per eventuali, ulteriori segnalazioni, telefonare al dottor Massimo Cantoni (098-51.32.30).

Radiotelevisione della Svizzera italiana
Studio Radio
6903 Lugano
Via Canevascini – Tel. 091 58 5[illegible]



● **RADIO RSI, rete 2 alle 16.30 *Casablanca* – Se ne parla dal 24 giugno 1947, data in cui Kenneth Arnold avvistò il primo «Unidentified Flying Object» (UFO). A tutt'oggi la questione resta un mistero indecifrabile, scientificamente dubbio. L'ospite di *Casablanca*, Roberto Pinotti, è uno dei maggiori e più seri conoscitori della materia e autore del saggio *UFO. Visitatori d'altrove* (Rizzoli, 1990), in cui raccoglie tutta la documentazione realisticamente accettabile sull'argomento.**

"CORRIERE DEL TICINO", (?) marzo 1991 ***LOCARNO***

L'oggetto volante luminosissimo è poi scomparso a grande velocità

Verscio: misterioso avvistamento

Un oggetto molto luminoso, dalla classica forma di disco volante, con due propaggini ai lati, quasi fossero una sorta di braccia. È stato visto da Giovanni Caverzasio di Verscio e da Gianroberto Cavalli, pure di Verscio, verso le 16.45 di domenica scorsa nel cielo fra Tegna e Verscio. Alla Specola solare di Locarno-Monti non sono giunte in merito delle segnalazioni e il responsabile dell'istituto Sergio Cortesi dice di non poter fornire al momento nessuna spiegazione che possa chiarire dal punto di vista scientifico l'avvistamento. Dal canto suo il dott. Massimo Cantoni, che da anni si occupa di questi fenomeni, sostiene che quanto visto dai due uomini è di estremo interesse e classificabile come «Ufo». Cantoni invita chiunque sia in grado di fornire altre informazioni a prendere contatto con lui (098/51.32.30).

Ma vediamo di ricostruire i momenti salienti dell'avvistamento attraverso le parole di Giovanni Caverzasio. «*Premetto* – fa subito notare – *che sono sempre stato scettico nei confronti di questi fenomeni. Comunque, ciò che ho visto domenica mi ha colpito in modo tale che ritengo doveroso riferirne*». L'uomo stava volando a bordo del suo deltaplano dalla Cimetta verso il Monte Salmone a quota 2 mila metri. «*Giunto in zona Tegna-Verscio verso le 16.45* – osserva – *ho cominciato ad avvistare questo oggetto strano che si trovava sopra il Monte di Vii, a un'altezza di circa 1400 metri, sotto di me quindi. Il misterioso oggetto rifletteva una luce molto forte, fra il blu-elettrico e il grigio, e inizialmente ho pensato si trattasse di un elicottero in avaria siccome si muoveva in modo molto strano: in pratica girando su se stesso a bassa velocità.*

Man mano che mi avvicinavo però l'oggetto diventava sempre più misterioso e difficile da identificare. L'ho potuto osservare da una distanza di 200-300 metri e aveva la forma di un disco molto piatto con due "zampe" laterali alla cui fine c'erano come due serbatoi o qualcosa del genere. L'osservazione è durata un paio di minuti, poi repentinamente il misterioso oggetto ha cambiato direzione, si è alzato ed è letteralmente schizzato via a una velocità notevole verso il Monte Trosa. Una volta sceso a terra, ho incontrato casualmente qualche ora dopo Gianroberto Cavalli, il quale mi ha chiesto se dall'alto con il deltaplano avessi visto un oggetto strano in cielo verso le 17. Non ho potuto che confermare quanto avevo osservato».

Come detto, il racconto di Giovanni Caverzasio, sostenuto dalla testimonianza dell'altra persona, è stato ritenuto di estremo interesse dall'«ufologo» Massimo Cantoni. «*A mio modo di vedere* – afferma – *si tratta di un Ufo. Escluderei infatti l'ipotesi di un pallone sonda, soprattutto perché l'osservazione principale è stata fatta non da terra, ma dal deltaplano. Fattore questo che consente di identificare con un buon margine di sicurezza se si tratti o meno di un pallone-sonda, molto più di quanto è possibile fare da terra. Inoltre, se è vero che i palloni-sonda possono per sbalzi di temperatura e correnti d'aria calda essere portati in quota velocissimamente e quindi essere scambiati per oggetti non identificati, è anche vero che lo stesso deltaplanista sarebbe stato investito da un'eventuale corrente. La forma dell'oggetto rientra in quella classica dei dischi volanti e il fatto di avere quelle "protuberanze" potrebbe indicare che era appena decollato o in procinto di farlo*». Non resta ora che attendere i prossimi giorni per verificare se vi saranno altre segnalazioni o se una spiegazione scientifica potrà essere data alla misteriosa osservazione.

(segue da pag.12)

la sensazione di trovarsi fuori dallo spazio e dal tempo nel vuoto assoluto, incapace di reagire logicamente.
Fu riportato alla realtà solo dalla voce dei suoi collaboratori che lo chiamavano e lo cercavano da alcuni minuti visto che egli era sparito improvvisamente dalla loro vista ed al "ritorno" non era in grado di spiegare dove fosse finita la sua maschera antigas che non venne mai più ritrova. Gli raccontarono che gradatamente la nebbiolina si era fatta più intensa e colorata divenendo prima arancione, poi verde, per ritornare quindi azzurrognola come all'inizio dell'esperimento; il tutto accompagnato da un forte ronzio mentre ogni cosa sembrava trovarsi sotto forte tensione. L'esperimento purtroppo non venne più ripetuto.
Nel Novembre del 1980 alla fine di un periodo di studio molto approfondito sui fenomeni energetici non identificati (UFO) che mi aveva portato a sperimentare l'uso del mezzo fotografico nella ricerca di tali fenomeni in una porzione dello spettro Elettromagnetico invisibile all'occhio umano, con ottimi risultati, decisi come logica conseguenza delle risultanze di queste mie riflessioni su tale fenomeno di tentare la continuazione di questa ricerca in un "ambiente" che per le sue particolari caratteristiche energetiche potesse offrire condizioni di "carica" Elettromagnetica naturale e artificiale tali da risultare comunqeu al di fuori della norma e forse favorevoli alla creazione di un possibile e ipotetico campo. Fu così che iniziai a scattare fotografie presso una delle più potenti centrali Elettriche della zona, e le immagini fotografiche che ottenni furono giudicate decisamente eccezzionali (oltre che sicuramente autentiche) per la loro, ancor oggi, difficile collocazione interpretativa). (Vedi Gabbiola del Novembre 1988). Abbiamo descritto tre condizioni diverse di approccio al tema della ricerca teorica e sperimentale nel settore dei campi Magnetici e Elettromagnetici, approcci con finalità e potenziali tecnologici anche molti diversi fra loro, ma che hanno avuto in comune la possibilità forse di "penetrare" quella barriera Elettromagnetica che ci divide con ogni probabilità da mondi, universi, dimensioni o stati della materia a noi ancora sconosciuti. Potenzialità e modalità diverse dicevamo nelle quali il fattore umano sembra giuocare un ruolo sempre più importante col decrescere del potenziale energetico "esterno" a disposizione. Nell'esperimento Filadelfia abbiamo visto come la produzione del potente Campo Elettromagnetico attivato dalla Marina sia risultato essenziale ai fini dell'esperimento e le conseguenze subite dagli uomini dell'equipaggio dell'Eldrige ci confermano che un potente campo Elettromagnetico è in grado di "attivare" fenomeni fisici e neurobo-psichici difficilmente controllabili nei loro effetti, diciamo, "extradimensionali".
Nel caso del Dott. Ferlini il potente Campo Magnetico ha avuto un ruolo determinante nell'attivazione dei fenomeni sia fisici che neurobiopsichici ma quest'ultimi sono risultati di apparente minore pericolosità rispetto al Campo Elettromagnetico e hanno "risposto" più esattamente alla "domanda" inconscia dello sperimentatore che in quel periodo si occupava molto intensamente di ricerche sull'energia della Piramide. Nel terzo caso il potenziale Energetico esterno risultava solo ipotetico e il fattore neurobio-psichico è probabilmente intervenuto in misura determinante alla formazione di quel "campo di energia" che ha permesso il verificarsi del fenomeno da me fortemente "atteso" sia a livello conscio che inconscio. Ricordo molto bene quella sera di Dicembre del 1980 quando alla fine di una serie di scatti con la mia macchina fotografica nei pressi di un traliccio ad altissima tensione rientrai in macchina ed accesi il motore, poi come spinto da un nuovo desiderio scesi nuovamente dall'auto e appoggiandomi al cofano dell'auto ancora accesa scattai un ultimo fotogramma. Quest'ultimo fotogramma, preceduto da altri comunque di grande interesse, presentava l'immagine di uno strano "individuo" più simile ad un essere dall'aspetto antropomorfo (una specie di enorme panda) almeno 8 metri di altezza, con una grande testa simile ad un casco di colore rosso, intento ad "arrampicarsi" sul traliccio verso il quale avevo puntato la mia macchina fotografica e dove naturalmente non risultava visibile niente di tutto questo a livello della nostra realtà tridimensionale e nella nostra porzione di spettro Elettromagnetico visibile.
In quale spazio e in quale tempo fosse collocato o da quale spazio e da quale tempo provenisse quell'enigmatico essere non è risposta facile a darsi, una mente "aperta" e affacciata alla finestra dell'universo può, a maggior ragione se "stimolata" da potenzialità energetiche naturali e artificiali, scambiare informazioni con punti molto lontani (o molto vicini) dello spazio e del tempo posti sulla stessa frequenza; se poi in quei punti qualcuno avesse perfezionato gli strumenti tecnologici usati nell'Esperimento Filadelfia, allora si potrebbero spiegare anche le apparizioni misteriose di oggetti volanti non identificati (UFO) che frequentano spesso e volentieri il nostro pianeta. Il desiderio e la curiosità di sapere se questa è la giusta strada per ricambiare queste visite e per essere noi, UFO a casa loro, potrebbe darci il coraggio di proseguire in questa ricerca anche se con estrema prudenza e grande preparazione.

Daniele Pioli



(Coll.: Antonio Rampulla, Catania)

RIVELATO IL MISTERO DEI TESCHI DI CRISTALLO

MYSTERIES OF THE CRYSTAL SKULLS REVEALED, di Bowen Nocerino e Shapiro. Casa editrice: J & S Aquarian Networking, P.O. Box 1395, Pacifica, California 94044 USA. Fotografie e descrizioni degli otto famosi teschi di cristallo, incluso quello di Mitchell-Hedges. Il libro indaga nei campi della parapsicologia, metafisica e fenomeni psichici, oltre a quelli dell'archeologia, antropologia e cristallografia. (prezzo non comunicato)

STAR TREKKING

Appennino dell'Emilia Romagna, l'oasi verde che rigenera chi viene da desolati crateri, l'olimpo dell'escursionismo per gli amanti dello star trekking, il paradiso del gusto per chi sogna cibi e sapori perduti. In molti cederebbero un UFO per un chilo di funghi.

www.emiliaromagnaturismo.it

Emilia+Romagna. Avrai visto un bel mondo.

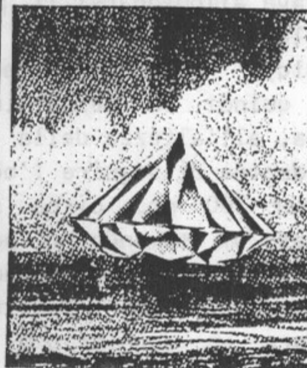


(Coll. Laszlo Kiss (HUFON), Debrecen, Ungheria)

Il settimanale indipendente "Hatarszel", distribuito nell'Ungheria orientale, pubblicava l'8/12/1989 un articolo del vice-direttore nel quale veniva data un'opinione preconcetta dei suoi concittadini.
Citiamo una parte dell'articolo:
"Al giorno d'oggi molti UFOs fluttuano nei cieli del nostro piccolo paese. Si potrebbero anche vedere ma soprattutto leggiamo ed ascoltiamo notizie che li riguardano.
Gli oggetti volanti non identificati volano nei nostri cieli, misteriosi omini verdi vanno e vengono, black-out ed interruzioni nelle emissioni televisive seguono di solito questi fenomeni. Naturalmente la stampa enfatizza queste notizie e la gente ne discute scettica, sorride o riflette.
Mi dispiace, ma mi torna in mente una vecchia osservazione secondo la quale durante ogni evento storico, o grande cambiamento, appaiono vari segni in cielo: comete dalle pericolose chiome, lampi, stelle cadenti e luci polari notturne simili ad arcobaleni. Ed allora la gente più semplice si spaventa, si nasconde in casa o in chiesa a pregare".

"HATARSZEL", 8/12/1989

UFO



UFO–k tömkelege lebeg mostanság kicsiny hazánk egén, olvashatjuk, hallhatjuk, sőt, láthatjuk a híradásokat sorra. Azonosítatlan repülő tárgyak lebegnek az égbolton, titokzatos zöld emberkék téblábolnak, áramszünet, tévéadás–kimaradás kíséri e jelenségeket. A sajtó természetesen felkapja a szenzációt, az emberek pedig hol hitetlenkedve, hol nevetve, hol elgondolkodva csóválják a fejüket, tárgyalják izgatottan vagy melankolikusan.

Ne vegye senki sértőnek, ha nekem az jut eszembe minderről: régi dolog, hogy a nehéz időkben a sorsfordító kataklizmák közepette mindig felbukkantak különféle égi jelek — veszedelmesnek tűnő csóvát húzó üstökösök, fellobbanó–kihunyó csillagok, tarka szivárványt játszó éjszakai sarki fények. S a félősebbek ilyenkor összehúzták magukat, bemenekültek házukba, imát morzsoltak, templomot rohamoztak.

Nem tudni: vajon a most újra felbukkanó „égi jelek" egy össznépi félelem termékei? Egy olyan pszichózis szülli, mely a bonyolult, nehéz korok velejárója? Nem tudom...

Azt ellenben tudom, hogy a sajtó mindig rátesz egy lapáttal. Mert amikor azt olvasom például, hogy UFO–t láttak Piricsén, és előbb fénylő csillagszerű pontról, utóbb pedig többször is „fénycsóváról" ír a lap, és „titkos" fényekről is olvashatok, akkor meghökkenek.

Mert lehet ellentmondásos, sőt zavaros is egy UFO–szemtanú beszámolója, de nem szükséges, hogy az újságíró zagyvaságokat is papírra vessen. Mert ezzel csak a kétségeket, a zavart növeli.

Van így is elég mindebből...

— (T)

Tre giorni più tardi, la mattina presto dell'11/12/1989, l'autore dell'articolo sopra citato, Gyorgy Tarnavolgyi, stava guidando l'auto in direzione di Debrecen, lungo la statale n.4.
C'è molto freddo, la temperatura è di circa 17c. sotto lo zero. Il cielo è limpido, le stelle brillano e non c'è nebbia. A 10 Km. da Nyiregyhaza, lontano da qualsiasi villaggio, Tarnavolgyi nota nello specchietto retrovisore una forte luce gialla che si avvicina molto velocemente.
Quando la luce giunge proprio dietro di lui, è abbagliante. Pensa sia un'auto ancora con i fari antinebbia accesi.
Alcuni secondi più tardi la luce accecante rallenta e si sposta sopra la perpendicolare dell'auto il cui motore si spegne. Anche le luci si spengono e la radio ammutolisce.

L'auto, che procedeva tra i 70-80 Km/h., senza la spinta del motore, procede per 3-4 secondi ancora di 90-100 mt.
Poi Tarnavolgyi frena e fa in modo di accostare l'auto sul ciglio della strada. Guarda in alto e vede una intensa luce di colore arancione molto vicina alla sua auto. La luce è molto forte, tanto da fargli strizzare gli occhi. All'interno l'auto è illuminata a giorno; fuori la luce illumina anche i dintorni.
Poi la luce diviene improvvisamente più morbida e sembra allontanarsi verso occidente. Ma si ferma sopra un campo a 100-150 mt. dalla strada e si libra a qualche metro da terra.
Quando la distanza tra l'auto e la luce raggiunge i 30-40 mt., i fari si riaccendono e la radio riprende a funzionare.

Dopo, la luce diminuisce d'intensità, il colore cambia dall'arancione al blù-violetto e si allontana velocemente dalla strada.
Tarnavolgyi fa cenno ad un'altra auto che in quel momento giunge dalla direzione opposta con l'intenzione di farla fermare. Il conducente risponde al cenno ma non si ferma.
Il testimone suppone che forse l'autista non ha visto nulla o - come accade di solito in queste situazioni - spaventatosi desiderava allontanarsi il più velocemente possibile.
Tarnavolgyi non vede altri veicoli. Aziona quindi la messa in moto, gira a destra, all'altezza della pietra miliare 263, e decide di seguire l'oggetto.
Guida per 300 mt. circa su un terreno dissestato ma temendo si potesse rompere un semiasse, si ferma e scende dall'auto.
In quel momento vede l'oggetto che galleggia sopra un acquitrino, distante da lui circa 150-200 metri.
Facendo un rapporto con la grandezza di un'Acacia che si trova lì vicino valuta l'altezza dell'oggetto di 5-6 metri, il suo diametro di circa 10 mt. e la forma ellittica.
L'oggetto non emette alcun suono, calore o odore. Guardandolo, Tarnavolgyi è terribilmente spaventato.
Lascia lo sportello dell'auto aperto e si dirige verso la luce.
Dopo circa 25-30 mt. si ferma. La luce dista circa 100 metri.
In quel momento vede che la "cosa" non era solo 'luce' ma una costruzione avente una massa... e questa è l'ultima cosa che riesce a ricordare.
Poi si ritrova seduto nell'auto dietro al volante, intirizzito dal freddo, quasi in posizione fetale. Lo sportello dell'auto è ancora aperto e la luce interna accesa. Scopre in grembo il suo block-notes e la penna nel suo posto di sempre.
Guarda l'orologio: sono le 5.31 a.m.
Per 10/20 secondi non si muove, poi scende dall'auto e le gira intorno.
Non ci sono danni. Si sente molto male ed ha un terribile mal di testa - che durerà comunque fino a sera - insolito per lui. Sente anche una forte pressione/dolore alla nuca.
Poi risale in auto, torna sulla statale e si dirige a Dabas.

Più tardi ritorna sul luogo misterioso per cercare qualche traccia ma non trova nulla. Ad ogni modo, l'esatto luogo dell'atterraggio non è accessibile a causa di un enorme acquitrino/pantano.

Questa storia è stata pubblicata in un articolo di "Hatarszel" il 15/12/1989.

HATÁR-SZÉL del 15/12/1989

KIALUDTAK A FÉNYEK...

UFO-t látott az újságíró!

Hátborzongató élményben volt részem december 11-én, hetfő hajnalban. Öt óra után nyolc perccel a négyes úton, a 263-as kilométertábla előtt nem sokkal az autóm mögött hirtelen erős, sárga fényű valami bukkant elő a távolban, és sebesen közeledett. Pár másodperc múltán eltűnt a visszapillantó tükörből, és azt vettem észre, hogy a kocsi fölött van, vakítóan erős fénnyel árasztva el azt. E pillanatban leállt az autó motorja, kialudtak a fényszórók, elhallgatott a rádió!

Dermedten ültem, majd fékeztem, s megálltam. A szélvédőn fölfelé tekintve elvakított az erős fény, mely hirtelen halványulni kezdett, s az ismeretlen valami jobb felé hirtelen eltávolodott. Amint 30-40 méterre ért, újból kigyulladtak a lámpák, megszólalt a rádió. A fényes, immár halovány biborszínűvé vált repülő tárgy gyorsan távolodott a mező fölött. Egy szembejövő gépkocsira villogni kezdtem a fényszóróval, de nem állt meg, csak visszavillantott, s elhúzott. Újra beindítottam a motort, és lassan megindultam, lekanyarodtam egy mellékútra a mező felé, próbáltam követni a még mindig izzó tárgyat. Két-háromszáz métert döcögtem, majd megálltam, mert tengelytöréstől tartottam. Az UFO — nem tudom másnak nevezni! — a kocsitól mintegy kétszáz méterre lebegett egy kis nádas fölött. Mellette egy akácfasor magaslott. Körülbelül a fák hegyével egy magasságban állt meg, így fel tudtam becsülni méreteit: öt-hat méter magasságú bíborlila fényű tárgy volt.

Kiszálltam, s huszonöt-harminc méterre távolodtam el az autótól, lassan közeledve az UFO felé. Hajtott a kíváncsiság, de remegett kissé a lábam...

Ekkor történt az egész eset legfélelmetesebb epizódja: eltűnt az életemből húsz perc!

Az történt ugyanis, hogy egyszercsak az autóban ültem, az ajtó nyitva, égett a belső lámpa, az ölemben a noteszom. Rettentően fáztam. A fejem iszonyúan fájt, enyhe hányinger kerülgetett, s kissé kábának éreztem magam. Akkor hirtelen felötlött bennem minden, ami történt, ránéztem az órámra, és konstatáltam: húsz perc telt el azóta, hogy kiszálltam, s elindultam az UFO felé. Hogy közben mi történt, nem tudom!

A jelenség nem volt sehol. Bevallom, ijedt voltam, rosszul éreztem magam, fáztam. Bódultan megfordultam a kocsival, és továbbindultam.

Ennyi. Eddig nem hittem — most már hiszek abban, hogy... Nem is tudom... (tarnavölgyi)

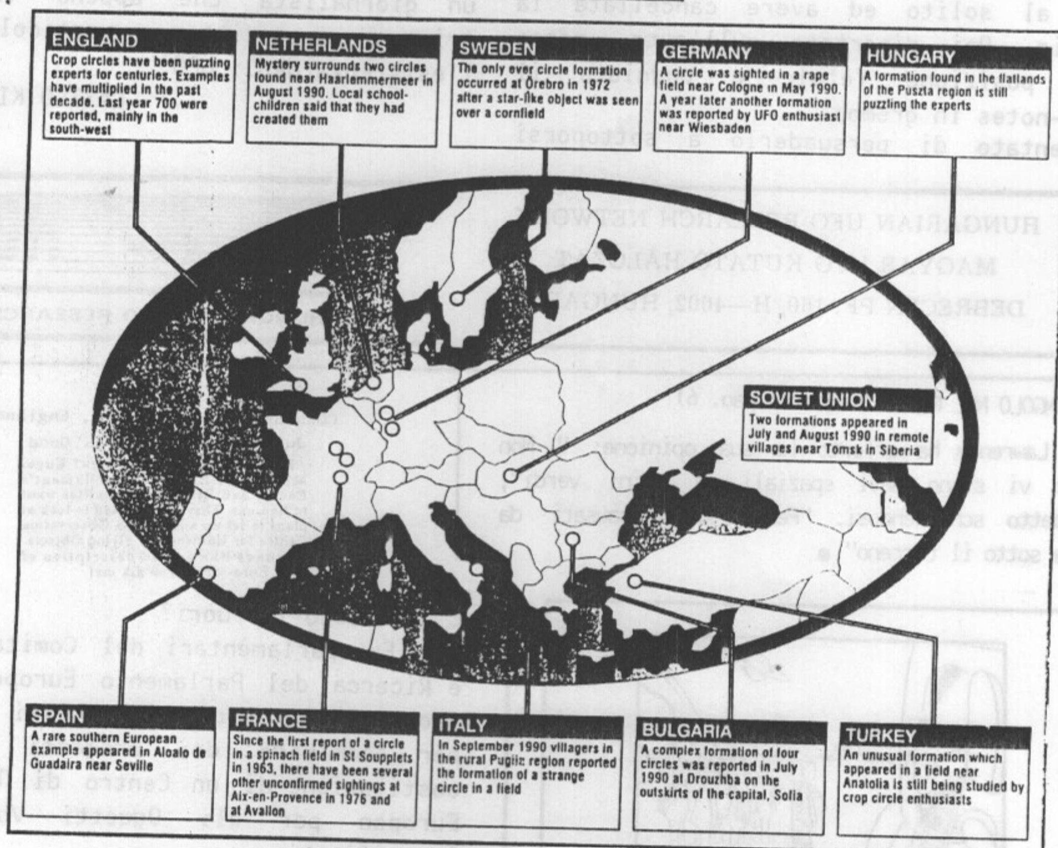
Effettuammo un'indagine 4 settimane più tardi e non trovammo tracce. Sfortunatamente anche noi non riuscimmo a raggiungere il luogo dell'atterraggio.
Alla fine della nostra conversazione con Mr. Tarnavolgyi, chiedemmo cosa pensasse di aver visto.
Insistendo nel suo scetticismo sugli UFO, rispose: "Secondo me era un fulmine globulare".
Tentammo di spiegargli che i fulmini globulari non persistono così a lungo nel tempo e che sono molto più piccoli - ma non cambiò idea.
E se una persona non cambia idea dopo un incontro di 4° tipo, non la cambierà più. Faccio riferimento ad un incontro di 4° tipo perchè sulla base del 'missing time' è probabile che al testimone siano accadute altre cose. Fortunatamente sappiamo i tempi esatti. Mr.Tarnavolgyi

(segue a pag. 10)

UFO EXPRESS

EUROPA

THE EUROPEAN, London, England - July 12-14, 1991 CR: T. Good



INGHILTERRA: i cerchi nei raccolti hanno sconcertato per secoli gli esperti. Le formazioni circolari nell'ultima decade si sono moltiplicate. L'anno scorso ne sono state segnalate 700, principalmente nel sud-ovest.

INGHILTERRA: i cerchi nei raccolti hanno sconcertato per secoli gli esperti. Le formazioni circolari nell'ultima decade si sono moltiplicate. L'anno scorso ne sono state segnalate 700, principalmente nel sud-ovest.

OLANDA: Il mistero circonda due cerchi scoperti nell'Agosto 1990 nei pressi di Haarlemmermeer. Alcuni ragazzi della scuola locale hanno detto di esserne gli autori.

SVEZIA: l'unica formazione circolare si è verificata nel 1972 a Orebro, dopo che un oggetto a forma di stella fu visto sopra un campo di grano.

GERMANIA: un cerchio fu segnalato in un campo di rape nel Maggio 1990 nei pressi di Cologne. Un anno più tardi un'altra formazione fu riferita da un appassionato di Ufo, vicino Wiesbaden.

UNGHERIA: una formazione scoperta nelle pianure della regione Puszta sta ancora imbarazzando gli esperti.

SPAGNA: un raro esempio dell'Europa meridionale è apparso ad Aloalo de Guadaira, vicino Siviglia.

FRANCIA: dal primo rapporto di un cerchio, apparso nel 1963 in un campo di spinaci a St. Soupplets, ci sono stati diversi altri avvistamenti non confermati ad Aix-en-Provence nel 1976 e ad Avallon.

ITALIA: nel Settembre 1990 gli abitanti della Puglia, una regione rurale, hanno riferito la formazione di uno strano cerchio in un campo.

BULGARIA: una complessa formazione di 4 cerchi è stata riferita nel Giugno 1990 a Drouzhba, nei pressi della capitale, Sofia.

TURCHIA: un'insolita formazione apparsa in un campo dell'Anatolia, viene ancora studiata dagli appassionati del settore.

UNIONE SOVIETICA: due formazioni sono apparse in Luglio ed in Agosto 1990 in remoti villaggi vicino Tomsk, in Siberia.

(segue da pag. 8)
lasciò l'auto alle 5.12 e vi ritornò alle 5.31 a.m. La differenza temporale è perduta ormai nella sua mente. Il testimone non sa cosa sia accaduto e come sia ritornato alla sua auto.
Il 'missing-time' è quindi di circa 18/19 minuti, durante i quali potrebbe essere stato portato a bordo, esaminato come al solito ed avere cancellata la memoria. Poi riportato sull'auto, messo nella posizione fetale e poggiato il block-notes in grembo.
Ho tentato di persuaderlo a sottoporsi ad una seduta di regressione ipnotica presso uno psicologo, così da poter ricordare cosa gli fosse accaduto. Ma ha fatto orecchie da mercante, influenzato dal fatto che non sono state ritrovate tracce nè ha riscontrato su sè stesso lesioni fisiche o psichiche.
Strano, comunque, che sia accaduto ad un giornalista che appena tre giorni prima aveva scritto un articolo negando l'esistenza degli UFO!

LASZLO KISS

HUNGARIAN UFO RESEARCH NETWORK
MAGYAR UFO KUTATÓ HÁLÓZAT
DEBRECEN PF: 160, H—4002, HUNGARY



TRIANGOLO NEL GRANO (segue da pag. 6)

Mrs. Lawrence ha offerto la sua opinione: " Non credo vi siano navi spaziali ed omini verdi", ha detto schernendosi. "Penso siano causati da forze sotto il terreno".■



— Vogliono partire con noi: dicono che qui non c'è avvenire, per loro.

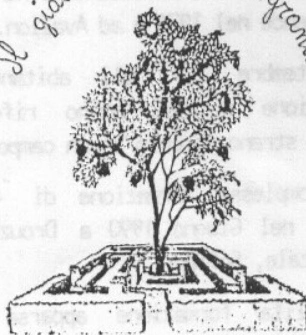
CORNISH TIMES, Liskeard, England
July 12, 1991 CR: T. Good

Is there anybody out there? Euro-MPs on the European Parliament's Energy and Research Committee want to find out. They have agreed to look at plans to set up a European Observation Centre for Unidentified Flying Objects.
Sounds like a good description of most Euro-MPs if you ask me!

C'è nessuno lì fuori?
Gli Europarlamentari del Comitato Energia e Ricerca del Parlamento Europeo vogliono scoprirlo e si sono messi d'accordo per esaminare dei progetti tesi alla costituzione di un Centro di Osservazione Europeo per gli Oggetti Volanti non Identificati.
Suona un pò come una buona descrizione della maggior parte dei deputati europei, se me lo chiedete!

ASSOCIAZIONE CULTURALE

Il giardino dei melograni



Via Colonna, 11 - tel. 454312 - Mondello
PALERMO

Chi è contro ogni tipo di violenza
ed è in grado di individuarla
anche nella propria, non sempre spontanea, mitezza...
chi sogna un mondo nuovo
e sta cercando, per prima cosa, di cambiare se stesso...
chi non crede esclusivamente nella realtà materiale
percepita dai nostri sensi ingannatori,
ma intuisce che esiste una realtà impercepibile
e più eterea che la sovrasta...
chi non si accontenta di sopravvivere
nel modo più gratificante possibile,
ma desidera « vivere » il più coscientemente possibile...
chi non ha smesso di cercare
nonostante gli insuccessi del passato...
chi ama confrontarsi con gli altri,
non per competitività,
ma per conoscere meglio se stesso...
chi sa stare da solo
ma preferisce « cercare » insieme ad altri...
chi aspira a trasformare il lavoro in gioco,
liberandolo dalla sua componente punitiva...
chi ha voglia di « lavorare »,
non solo per se stesso,
ma anche per raggiungere un traguardo comune...
chi è sensibile alle testimonianze altrui
e le sa utilizzare per migliorare il proprio discernimento...
chi è pronto a rivedere la propria scala di valori
ed anche, se è il caso, a capovolgerla...
chi non è prigioniero di uno schema ideologico
ed è però interessato agli schemi che intrappolano gli altri...
chi desidera imparare ad amare
e cerca di benvolere anche chi è difficile stimare...
chi ama la Natura, non solo a parole,
ma è pronto a fare dei sacrifici
pur di rispettarla e di farla rispettare...
...... è benvenuto tra noi.

15 Marzo '92, Domenica
h: 17.30 - 19.30
FILM: «*ARE WE ALONE IN THE UNIVERSE?*» (SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO)?
Documentario dell'Associazione I CAVALIERI DI PEGASO, sulla presenza di vita intelligente nell'universo

17 Marzo '92, Martedì
h: 17.30 - 19.30
« *SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO?* »
(a cura di Daniela GIORDANO ed Emilio LATINI dell'Associazione I CAVALIERI DI PEGASO)
Incontro dibattito sul documentario

Carlino 20-1-93

te ha sorvolato le nostre teste, l'altra notte, è un ordigno di un'enorme potenza distruttiva, devastante. Tanto per capirsi: se fosse stato di un solo grammo, viaggiando alla velocità di 40 chilometri al secondo avrebbe prodotto gli effetti di circa duecento grammi di tritolo. E quello che ha lasciato una scia ionizzata sui nostri nastri di due minuti e mezzo, all'incirca, era sicuramente un oggetto molto più consistente». Il dottor Giordano Cevolani parla con giustificato fervore della 'notte bianca'. Per due motivi: lo scampato pericolo e la conferma dell'efficienza del centro in cui lavora, a Vedrana di Budrio, nella Bassa bolognese. E' l'unico radar meteorico in Italia, funzionante dal '76 in collegamento con un impianto gemello a Lecce. Gestito dall'Istituto per lo studio dei fenomeni fisici e chimici della bassa e alta atmosfera (Fisbat) del Cnr, scruta il cielo in direzione di Ravenna, a un'altezza fra i 50 e i 120 chilometri. E l'altra notte ha intercettato il misterioso corpo celeste.



BOLOGNA — Il dottor Giordano Cevolani del Cnr.

Fino a che punto misterioso?

«E' ancora presto per formulare ipotesi precise, ma con ogni probabilità si tratta di un meteorite di una certa dimensione. Lo fa pensare, fra l'altro, l'effetto acustico che si è prolungato per una trentina di secondi. L'alternativa è una meteora tipo *Fireball*, o bolide in italiano, che è più piccola e meno densa del meteorite perché deriva da una cometa e non da un asteroide».

Sia gentile, scenda dal cielo e si spieghi più terra terra.

«I meteoriti come quello di lunedì notte, salvo prova contraria, sono frammenti solidi distaccatisi dai pianetini, appunto gli asteroidi, fra Marte e Giove. Nello spazio ne vola un'infinità, e quando entrano in contatto aperta».

Tipo le stelle cadenti.

«Nel gergo popolare sì. Anche se si tratta, in tal caso, di meteore. Come per San Lorenzo, il 10 agosto. In quel periodo è rilevabile lo sciame delle Perseidi, così come in novembre, un altro periodo fertile per i meteoroidi, quello delle Leonidi».

E in gennaio?

«In gennaio è attivo lo sciame delle Quadrantidi, ma fino al 5-6 del mese. Quello di lunedì, evidentemente, è un meteorite solitario, diciamo così».

Un cavallo pazzo, diciamo noi, capace di fare molto male.

«Ah, certo. Questi fenomeni sono sporadici, per l'esperienza comune, ma tutt'altro che rari. Con i nostri radar ne registriamo decine al giorno, di cui la gente non si accorge nemmeno».

DAGLI USA UN PIANO PER CONTRASTARE IL PERICOLO ASTEROIDI

Attenti ai proiettili dal cielo

Servizio di
Franco Gabici

BOLOGNA — Gli appassionati di fantascienza ricorderanno che il film *La cosa dell'altro mondo* si chiude con l'ammonimento: «Attenti al cielo!». L'ammonimento si sarebbe adattato benissimo al fenomeno che ha destato nel cuore della notte molti italiani. Anche se non ha nulla di misterioso. Mario Di Martino dell'Osservatorio astronomico di Torino, che studia i fenomeni minori del sistema solare, spiega: «Al momento non sono disponibili dati certi, ma da quanto si è potuto ricavare ascoltando le varie testimonianze si può affermare con una certa sicurezza che si è trattato di una meteora di circa 10 metri di diametro, che si è dissolta però a qualche chilometro d'altezza dal suolo. Ciò giustificherebbe l'intenso bagliore e il tuono».

«Per quanto riguarda la composizione dell'oggetto — continua Di Martino — possiamo affermare che non s'è trattato di un corpo metallico, ma di un tipo più friabile, carbonaceo. Potrebbe essere stato anche una scheggia di asteroide, ma al momento è difficile dire di più».

Non più tardi di un mese fa un meteorite ha quasi distrutto un palazzo in Giappone, fortunatamente senza fare vittime. E in questi ultimi tempi si parla sempre più spesso di asteroidi che sembrano in rotta di collisione con la Terra. La gente assiste preoccupata. «In effetti — ribatte Di Martino — c'è imprevedibilità in questi fenomeni. Proprio per uscire dallo stato di incertezza, negli Stati Uniti stanno per partire due commissioni di lavoro con lo scopo di studiare un programma di salvaguardia del pianeta. La prima è incaricata di scoprire corpi che potrebbero costituire un reale pericolo; la seconda ha invece il compito di studiare il modo per deviarli o eliminarli, una volta individuati». Per un piano efficace di difesa occorrerebbe dislocare in diverse zone della Terra almeno sei telescopi di 2,5-3 metri di diametro. Tutto però è legato ai finanziamenti che al momento non sono cospicui.

Ma quel è la frequenza di tali fenomeni? «Abbastanza alta — conclude Di Martino — visto che di oggetti di questo tipo ne cadono sulla Terra, in media, uno all'anno».



BOLOGNA — Il dottor Giordano Cevolani del Cnr.

studio dei fenomeni fisici e chimici della bassa e alta atmosfera (Fisbat) del Cnr, scruta il cielo in direzione di Ravenna, a un'altezza fra i 50 e i 120 chilometri. E l'altra notte ha intercettato il misterioso corpo celeste.

Fino a che punto misterioso?

«E' ancora presto per formulare ipotesi precise, ma con ogni probabilità si tratta di un meteorite di una certa dimensione. Lo fa pensare, fra l'altro, l'effetto acustico che si è prolungato per una trentina di secondi. L'alternativa è una meteora tipo *Fireball*, o bolide in italiano, che è più piccola e meno densa del meteorite perché deriva da una cometa e non da un asteroide».

Sia gentile, scenda dal cielo e si spieghi più terra terra.

«I meteoriti come quello di lunedì notte, salvo prova contraria, sono frammenti solidi distaccatisi dai pianetini, appunto gli asteroidi, fra Marte e Giove. Nello spazio ne vola un'infinità, e quando entrano in contatto aperta».

Tipo le stelle cadenti.

«Nel gergo popolare sì. Anche se si tratta, in tal caso, di meteore. Come per San Lorenzo, il 10 agosto. In quel periodo è rilevabile lo sciame delle Perseidi, così come in novembre, un altro periodo fertile per i meteoroidi, quello delle Leonidi».

E in gennaio?

«In gennaio è attivo lo sciame delle Quadrantidi, ma fino al 5-6 del mese. Quello di lunedì, evidentemente, è un meteorite solitario, diciamo così».

Un cavallo pazzo, diciamo noi, capace di fare molto male.

«Ah, certo. Questi fenomeni sono sporadici, per l'esperienza comune, ma tutt'altro che rari. Con i nostri radar ne registriamo decine al giorno, di cui la gente non si accorge nemmeno».

composti di silicati, a volte misti a ferro o ad altri elementi. E' stata anche avanzata l'ipotesi della presenza di materia organica, non condivisa però dalla maggior parte degli astronomi. Nonostante l'azione distruttiva dell'atmosfera, i meteoriti non si consumano completamente e riescono a raggiungere la superficie del nostro pianeta. Con la possibilità di provocare veri e propri sconquassi.

L'effetto dipende dalle dimensioni e dal peso, che può variare da pochi grammi a parecchie tonnellate. Il maggiore finora conosciuto è stato trovato a Grootfontein, nell'Africa meridionale: si chiama La Hoba, è un cubo di circa tre metri per lato e pesa 60 tonnellate. Non doveva essere tanto piccolo nemmeno il meteorite piombato sull'Arizona, che ha lasciato come traccia del suo arrivo un cratere largo più di un chilometro e profondo 250 metri: secondo gli esperti si trattava di un bolide luminoso con una massa approssimativa di 63mila tonnellate e un diametro di 25 metri. Ma nessuno può dirlo con precisione, visto che l'impatto risale a 50mila anni fa. Più recente invece — e non meno terrificante — il fenomeno avvenuto il 30 giugno del 1908 a Tunguska, nella Siberia centrale. Testimoni oculari riferirono di «una palla di fuoco brillante come il Sole» che precipitò sulla taigà, polverizzando in un istante migliaia di chilometri quadrati di foresta e sterminando mandrie intere di renne. Un meteorite anche lì? Probabile.

Tornando dalle nostre parti, fu sicuramente un meteorite a cadere il 16 febbraio del 1883 in un campo nei pressi di Brescia. Pesante due quintali, scavò una buca profonda nel terreno. Ma non rimase intatto a lungo perchè i uno grosso come un pugno proprio davanti a una donna che lo raccolse, conservandolo per ricordo dentro un barattolo di marmellata. L'ultimo meteorite caduto sulla Terra di cui si è avuto notizia, però, fa scattare il segnale d'allarme: pesante sei chili e mezzo e di dimensioni ridotte, il 10 dicembre scorso ha semidistrutto un palazzo a due piani in Giappone.

L'episodio avvalora le preoccupazioni di alcuni studiosi eminenti, autori di un ardito progetto scientifico: creare una stazione orbitale che avvisti il passaggio di asteroidi e meteoriti, per provvedere se necessario a bombardarli. Una precauzione necessaria pensando ai macigni che piovono dal cielo. Perchè di meteorite — meglio non dimenticarlo — si può anche morire.

[Massimo Cutò]

ANO PER CONTRASTARE IL PERICOLO ASTEROIDI

ai proiettili dal cielo

di fantascienza ricorderanno *ondo* si chiude con l'ammoni- onimento si sarebbe adattato destato nel cuore della notte nulla di misterioso. Mario Di nomico di Torino, che studia i re, spiega: «Al momento non a quanto si è potuto ricavare ze si può affermare con una di una meteora di circa 10 ta però a qualche chilometro erebbe l'intenso bagliore e il

sizione dell'oggetto — conti- rmare che non s'è trattato di po più friabile, carbonaceo. scheggia di asteroide, ma al momento è difficile dire di più».

Non più tardi di un mese fa un meteorite ha quasi distrutto un palazzo in Giappone, fortunatamente senza fare vittime. E in questi ultimi tempi si parla sempre più spesso di asteroidi che sembrano in rotta di collisione con la Terra. La gente assiste preoccupata. «In effetti — ribatte Di Martino — c'è imprevedibilità in questi fenomeni. Proprio per uscire dallo stato di incertezza, negli Stati Uniti stanno per partire due commissioni di lavoro con lo scopo di studiare un programma di salvaguardia del pianeta. La prima è incaricata di scoprire corpi che potrebbero costituire un reale pericolo; la seconda ha invece il compito di studiare il modo per deviarli o eliminarli, una volta individuati». Per un piano efficace di difesa occorrerebbe dislocare in diverse zone della Terra almeno sei telescopi di 2,5-3 metri di diametro. Tutto però è legato ai finanziamenti che al momento non sono cospicui.

Ma quel è la frequenza di tali fenomeni? «Abbastanza alta — conclude Di Martino — visto che di oggetti di questo tipo ne cadono sulla Terra, in media, uno all'anno».



La Comunità religiosa del COLLEGIO S. LUIGI annuncia con profondo dolore la morte di

P. Enrico M. Gianellini
Barnabita

dopo XXV anni di sacerdozio vissuti con zelo, mitezza ed operosità.
Il rito funebre si celebra oggi, mercoledì 20 gennaio alle ore 15 nella chiesa del Collegio in via D'Azeglio 55.
Bologna, 20 gennaio 1993.

O.F. Falfari, t. 554558-414969, BO

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Lenzarini

LAURA SERRA, MARIA FORTUZZI e famiglie partecipano al grave lutto di ROMEO, MAURO e MARCO per la scomparsa della cara

Ines Musolesi in Neri

Bologna, 20 gennaio 1993.

Vecchi dei f.lli Lelli, t. 400153, BO

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Marmocchi ved. Fornari

Ne danno il triste annuncio la figlia SILVANA, il genero GUERRINO, la nipote SONIA con CARLO e la piccola GIULIA e parenti tutti.
La S. Messa verrà celebrata alle ore 9 nella Chiesa del Sacro Cuore il 21-1-93.
Bologna, 20 gennaio 1993.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. DOTT.
Bonfiglio Tesi
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio i figli FRANCA, ANNA e LUIGI, la sorella MARIA, la nuora, i generi, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
La S. Messa sarà celebrata domani giovedì alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria della Carità, via S. Felice 64.
Non fiori ma opere di bene.
Bologna, 20 gennaio 1993.

O.F. Golfieri, t. 228622, BO

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Chiarini

Ne danno il triste annuncio la moglie ELENA, i figli RENE', PAOLO e CARLA, le nuore, il genero, i nipoti e ...

PARLIAMONE UN PO'...

" IL BIONDO UMMITA "

di

Salvatore Marcelletti

Ho letto con molta attenzione, curiosità ed un pizzico di incredulità l'intervista allo scienziato francese Jean Pierre Petit riguardante i presunti abitanti del pianeta UMMO e la loro presenza in mezzo a noi, riportata su UFO-Express di ottobre.

Mi preme puntualizzare a mò di premessa due cose: è assurdo pensare che nelle miriadi di pianeti presenti nella nostra ed in altre galassie la Terra sia l'unico pianeta abitato da esseri intelligenti (ammesso che l'uomo lo sia); i titoli accademici del Prof. PETIT lo qualificano come una persona degna del massimo rispetto e di sicura credibilità.

Fatta questa puntualizzazione, un lettore frettoloso potrebbe dire che "si, effettivamente gli ummiti esistono e sono fra noi". Cercando di ragionare, però con una certa logica, si può dire che : se questo pianeta UMMO esiste, se la sua tecnologia è di secoli avanti alla nostra e le conoscenze scientifiche sono al di là di ogni immaginazione, effettivamente qualcuno di quei..."signori" potrebbe essere sbarcato, novello Colombo, sulla nostra terra per aiutarci ad uscire dalla "barbarie".

Il fatto che UMMO (o Wolf 424 come è stato targato) sia distante 15 anni luce, non mi turba più di tanto. Tecnologicamente potrebbero aver inventato un "marchingegno" che fa fare loro in un attimo il terribile balzo, oppure potrebbero aver sfruttato, come afferma in una "chiave di lettura" il Prof. Malanga, la ondulatorietà della dimensione spazio-tempo, trovando una scorciatoia per arrivare in fretta da noi.

Che questi baldi navigatori siano curiosi è una cosa del tutto normale perchè (senza essere degli Alberoni) considero la curiosità la base di ogni forma di progresso.

Quello che mi lascia perplesso è che questi Ummiti siano degli esseri come noi ma... alti e biondi (perchè non bassi e di nero capello?), cioè che siano stati fotografati senza che il... fotografo li abbia mai visti!!!

Mi sta bene che siano poliglotti e grafomani, nulla di male fin qui, ma le lettere dove sono andate a finire? In quali cassetti o casseforti sono nascoste? Tutto questo mi suona molto strano.

Il Mirage F.1 (sopra), lo F.104, lo MB-326 e lo E-339 sono stati alcuni degli aerei pilotati dal Gen.le Marcelletti (ora della Riserva) durante i suoi lunghi anni di servizio nell'Aeronautica Italiana.

Pur essendo aperto a tutte le teorie sugli eventuali abitanti di altri pianeti, questa volta sono perplesso perchè il Petit dice che questi E.T. non hanno mai scritto a gente di scienza ma solo a persone di buona cultura per poi affermare delle cose altamente tecniche e specialistiche fornendo "elementi di comprensione sui movimenti" di aerei e sottomarini. Questi mezzi si dovrebbero muovere ad altissima velocità prescindendo dalle caratteristiche fisiche (viscosità e compressibilità) degli elementi, aria ed acqua, in cui essi si spostano.

E' ben vero che tutti coloro che hanno avvistato oggetti volanti sconosciuti, me compreso, hanno affermato di non aver udito il "bang" sonico; è altrettanto vero che una teoria sui movimenti degli UFO afferma che essi si muovono sfruttando il campo magnetico o le sue variazioni; è vero infine che tutto questo ha la sua validità quando si parla di mezzi che si muovono nell'atmosfera o fuori di essa, ma quando si parla di sottomarini che possono andare a 400 Km/ora penso che possano sorgere molti dubbi. Non conosco il valore e/o l'influenza del campo magnetico sotto la superficie del mare ma mi basta pensare all'enorme potenza che si richiede ai propulsori nucleari per far raggiungere ad un sottomarino la velocità di 40 kts (poco più di 70 Km/h.). Certo che se fosse possibile sfruttare il magnetismo terrestre per la propulsione anche sott'acqua, si saranno fatti passi da giganti nel campo delle propulsioni cosiddette pulite e non dannose all'ecosistema marino ed atmosferico.

Per concludere diciamo pure che se l'uomo di questo fine secolo non prende molto sul serio il problema degli UMMITI o degli E.T. in genere, è perchè ha già tanti problemi di sopravvivenza da risolvere. Diciamo ancora: auguriamoci che questi "signori"

(segue a pag. 12)

agenzia **ANSA**

ISRAELE

KBXT
ZCZC150/0B
2065
R EST S0B QBXB
ISRAELE: 'UFO' AVVISTATO NELLA VALLE DEL GIORDANO

(ANSA) - GERUSALEMME, 6 NOV - UN OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (UFO) E' STATO AVVISTATO LA SCORSA NOTTE NELL' ALTA VALLE DEL GIORDANO MENTRE, PER QUATTRO ORE CIRCA, SORVOLAVA LA ZONA DI BEIT SHEAN (LA STORICA SCITOPOLIS).

YITZHAK MORDECHAI, UN UFFICIALE DI POLIZIA DI BEIT SHEAN, HA DETTO DI AVER AVVISTATO UN ''GRANDE DISCO LUMINOSO'' MENTRE SI SPOSTAVA LENTAMENTE A UN' ALTEZZA DI 200 METRI DA TERRA.

''GIUNTO SOPRA IL 'KIBBUTZ' (COMUNE AGRICOLA) DI MAOZ HAIM - HA AGGIUNTO - SI E' FERMATO A LUNGO. POI, PIAN PIANO, SI E' SPOSTATO VERSO NORD, MA TORNANDO SEMPRE A FISSARSI SUL 'KIBBUTZ'. ALLE SEI DI MATTINA E' SCOMPARSO ALL' IMPROVVISO''.

L' UFFICIALE HA AGGIUNTO DI AVER OSSERVATO IL FENOMENO ASSIEME A UN TASSISTA E CHE NESSUNO DEI DUE E' RIUSCITO A SPIEGARSENE LA CAUSA. (ANSA).

XRH
6-NOV-91 13:09 NNNN

(IL BIONDO UMMITA - di S.Marcelletti)

si facciano riconoscere da quelli che contano e soprattutto vengano ad aiutarci a vivere meglio senza distruggere l'AMAZZONIA, l'equilibrio ecologico di questa disastratissima terra e cercare di "attappare" il buco dell'ozono.

Solamente se si verificassero queste condizioni l'umanità potrà dire di essere balzata in avanti di millenni e l'uomo del 2000 avrà risolto quasi tutti i suoi problemi e potrà dedicarsi agli approcci con gli "stranieri" con animo sereno e senza paura.

C U R I O S I T A'

In un articolo pubblicato da Il Messaggero del 23 Agosto 1991, sui turisti che assalgono anche zone del nostro territorio che dovrebbero essere rispettate, veniamo a conoscenza che Paolo Loffredo è il Comandante del traghetto "UFO", che espleta il servizio di sorveglianza nell'isola di Giannutri, in una zona riservata a parco marino.

" OGGI " n°.40 - 02/10/1991

E' una burla colossale il mistero dei cerchi nei campi

VI ABBIAMO BEFFATI: I MARZIANI SIAMO NOI DUE

«Da tredici anni prendiamo in giro studiosi e scienziati realizzando disegni nel grano», dicono Doug Bower e David Chorley, gli autori dello scherzo - «Finora avevano creduto a un'opera degli extraterrestri»

— di MONICA MOSCA —

Southampton (Gran Bretagna), settembre.

Gli extraterrestri non sono omini verdi dalle lunghe antenne e gli occhi sporgenti come lampadine. O almeno non lo sono quelli che da oltre dieci anni tenevano in pugno gli scienziati di tutto il mondo, impegnati a capire l'origine dei misteriosi cerchi che sono periodicamente comparsi nei campi di grano inglesi. Gli autori dei disegni tra le spighe, infatti, di marziano non hanno nulla: sono due attempati e buontemponi di Southampton, nell'Hampshire, che dal 1978 si divertono a prendere in giro il mon...intero.

La notizia è rimbalzata sui giornali con la potenza di una bomba e ha lasciato di stucco tutti gli ingenui che fantasticavano sull'esistenza di presenze extraterrestri, di forze magnetiche e di astronavi stellari. Ma soprattutto ha impietrito e screditato gli esperti di Ufo che sui cerchi nei campi di grano si sono costruiti fortuna e reputazione. Il «mistero» altro non è che una beffa di dimensioni planetarie.

È andata così: qualche giorno fa due signori sulla sessantina, Don Bower e David Chorely, si sono presentati nella redazione del quotidiano inglese *Today* affermando tranquillamente di essere gli autori dei cerchi. «Strano ma vero», racconta Doug Bower, la «mente» della gigantesca burla, «i giornalisti ci hanno subito creduto. Ma volevano le prove, volevano vederci all'opera. David e io non aspettavamo altro: abbiamo accettato la sfida e siamo partiti tutti insieme per un nuovo scherzo».

Alla presenza di un cronista e di un fotografo, i due uomini si sono messi all'opera: verso le due del pomeriggio erano già in azione in un campo di grano della regione del Kent. Si erano portati dietro soltanto una piccola asse di legno, qualche cor-

(segue a pag. 14)

LA PREALPINA Mercoledì 21 Agosto 1991

LE MISSIONI SPAZIALI SAREBBERO STATE SEGUITE DAGLI UFO

Quelle misteriose astronavi nascoste sui crateri lunari

Un mini-Ufo del genere "sigaro volante" lungo circa un metro e mezzo è stato avvistato in orbita intorno alla Terra dai membri dell'equipaggio (quattro uomini e una donna) della navetta spaziale "Atlantis" lanciata da Cape Canaveral il 2 agosto scorso. I tecnici dell aNasa non hanno trovato spiegazioni soddisfacenti alla presenza, a pochi metri dallo "shuttle", del misterioso oggetto, che è scomparso dopo alcune ore. L'Ufo è stato fotografato e filmato dai piloti la cui missione era soprattutto quella di collocare nello spazio un satellite per telecomunicazioni.

La notizia non sorprende più di tanto gli appassionati di "dischi volanti", nel cui dossier intestato agli astronauti figurano avvistamenti ben più clamorosi ai quali tuttavia gli stessi ufologi non danno eccessivo peso, impegnati come sono ancora a indagare la natura del fenomeno, a discutere se l'origine dei misteriosi oggetti possa essere davvero extraterrestre.

A confondere le idee, nel rapporto astronauti-Ufo, ci sono ammissioni e smentite, fatti e interpretazioni forzate o comunque non convincenti. Come ad esempio l'avvistamento di due dischi luminosi fatto da parte dei primi uomini sbarcati sulla Luna il 16 luglio 1969 quando diverse stazioni riceventi terrestri avrebbero captato alcune fasi pronunciate da Neil Armstrong e Edwin Aldrin, subito dopo che la Nasa aveva interrotto il collegamento con le stazioni radiotelevisive di tutto il mondo.

Armstrong parlando con i controllori terrstri avrebbe infatti detto: «Questi aggeggi sono giganteschi... Vi dico che ci sono altre astronavi laggiù, allineate sul lato estremo del bordo del cratere (l'Aristarco, ndr), sono sulla Luna per osservarci». Gli astronauti, mentre, assieme a Mike Collins che sarebbe rimasto in orbita lunare a bordo del Lem, coprivano la distanza dalla Terra alla Luna, sarebbero stati anche scortati per un buon tratto da un Ufo, filmato da Aldrin.

Già nel dicembre 1968 durante la prima spedizione verso la Luna che non prevedeva la discesa sul satellite, l'Apollo 8 (l'equipaggio era composto da Frank Borman, James Lovell e William Anders) sarebbe stato affiancato da un corpo discoidale. Gli strumenti di bordo, secondo notizie registrate dagli ufologi, cessavano di funzionare e il contatto radio con la Terra si interrompeva. In orbita lunare la capsula avvicinata per una decina di minuti da un altro oggetto luminoso di colore rossastro che faceva di nuovo impazzire la strumentazione dell'Apollo 8.

Nessuna censura invece per Glfeorghi Gretcko, un cosmonauta sovietico che partecipò a diverse missioni nello spazio (Sojuz 17 e 26, Saliut 6) e che il 4 ottobre 1981, nel corso di una trasmissione televisiva in diretta: disse: «Si, è vero, i nostri cosmonauti hanno visto i dischi volanti. E qualcuno anche per molto tempo. Sette, addirittura, hanno seguito in fila indiana una nostra astronave. Gli Ufo li ho visti anch'io».

A registrare i fenomeni assimilabili a quelli ufologici che si sarebbero verificati durante il primo decennio della conquista dello spazio (1961-1971) è stato, tra gli altri, anche il professor Francesco Ogliari, creatore del Museo dei trasporti di Ranco, che li ha annotati nel suo "Libro dell'astronautica" facendoli precedere da questo commento: «Da quando l'uomo ha violato lo spazio vi sono stati fenomeni non spiegati: un giorno, forse, ce li spiegheremo».

Tra i protagonisti degli sconcertanti episodi sono annoverati John Glenn (il 20 febbraio 1962, la sua capsula Mercury sarebbe stata seguita e poi superata da tre oggetti luminosi); Scott Carpenter (il 24 maggio 1962 avrebbe fotografato un classico "disco volante" della capsula Mercury "Aurora 7"); Gordon Cooper (il 16 maggio 1963 da bordo della Mercury "Faith 7" avrebbe scorto un corpo luminoso verdastro che viaggiava in direzione contraria); Valeri Bokowski e Valentina Terechkova (il 18 giugno del '63 la "Vostok 5" sulla quale si trovava Bokowski sarebbe stata avvicinata da un veicolo di forma ovoidale e allungata, in un primo tempo scambiato da Borowski per la capsula occupata dalla compagna: l'oggetto avrebbe poi mutato improvvisamente rotta); John McDivitt (il 4 giugno 1965 avrebbe fotografato e filmato uno strano oggetto cilindrico dalla Gemini 4, osservato anche dal compagno di bordo Edward White); Frank Bormann e Jim Lovell (il 4 dicembre 1965 dalla Gemini 7 avrebbero fotografato Ufo dalla forma ovale); John Young e Mike Collins (il 9 luglio 1966 dalla Gemini 10 avrebbero osservato un grosso oggetto cilindrico accompagnato da altri due più piccoli); Charles Conrad e Richard Gordon (il 12 settembre 1966 avrebbero fotografato dalla Gemini 11 un oggetto misterioso color arancio ruotante su se stesso); Frank Borman, William Anders e Jim Lovell (il 12 dicembre 1968 avrebbero osservato un Ufo da bordo dell'Apollo 8); Conrad, Gordon e Alan Bean (il 4 novembre 1969 l'Apollo 12 sarebbe stato seguito da un oggetto rotolante nello spazio); Alan Shepard (il 31 dicembre '71 luci misteriose avrebbero scortato l'Apollo 14 mentre New York veniva misteriosamente oscurata per la seconda volta dopo il 9 novembre 1965).

Quasi a confermare le osservazioni di "oggetti volanti non identificati" fatte nello spazio, molti astronauti avrebbero poi rilasciato dichiarazioni a favore della realtà del fenomeno, tipo: «Credo che gli Ufo stiano visitando il nostro pianeta da migliaia di anni» (Gordon Cooper). «Ormai lo sanno tutti: gli Ufo sono una realtà» (Edgar Mitchell). «Disponiamo di diversi fatti che inducono a credere che gli Ufo esistano» (Valery Kubasov).

A scorrere i resoconti degli ufologi (come fa bene Roberto Pinotti nel suo "Ufo, visitatori da altrove" edito da Rizzoli), gli alieni avrebbero continuato a tener d'occhio le successive missioni spaziali. Il 14 marzo 1989, ad esempio, un centro di radioamatori intercettando una conversazione tra la Nasa e la navetta spaziale Discovery avrebbe sentito che da bordo dello "shuttle" stavano osservando una astronave aliena.

Ma l'ipotesi che nello spazio intorno alla Terra incrocino astronavi provenienti da altri mondi non è nuova.

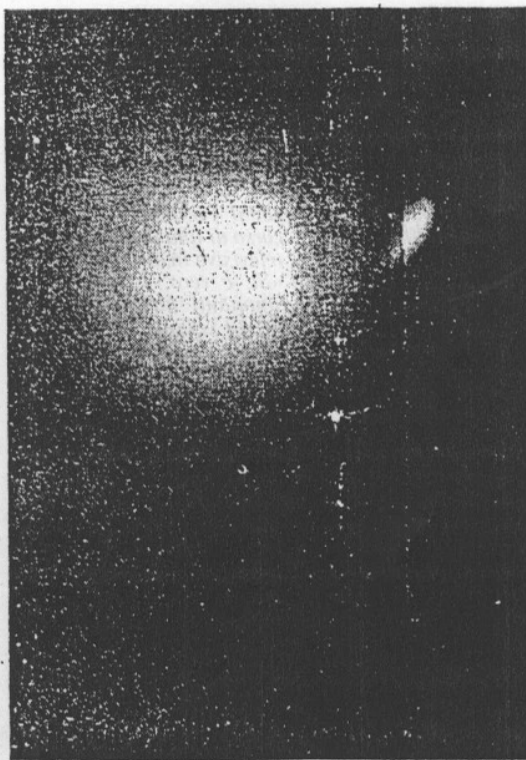
Secondo il prof. Serghiei Petrovich Bozhic, insegnante di matematica e fisica a Mosca, uno di questi vascelli spaziali sarebbe esploso in orbita il 18 dicembre 1955, due anni prima del lancio del primo satellite terrestre della serie Sputnik. Due tronconi dell'astronave rimasti in orbita assieme ad altri più piccoli avrebbero un diametro di trenta metri circa.

Un altro corpo non identificato orbitante in-

torno alla Terra fra i 40 e i 50 mila chilometri fu scoperto dal ricercatore Jacques Vallée mentre lavorava all'Osservatorio di Parigi nel 1961, quando nessun vettore terrestre era ancora in grado di mettere in orbita un satellite a tale altezza. L'oggetto, cui venne poi dato il nome suggestivo di "Cavaliere nero", si muoverebbe in una direzione opposta a quella dei satelliti in orbita e secondo l'astronomo russo Alexander Petrovic Kazantzev potrebbe essere una navicella spaziale lasciata da un tempo immemore da una gigantesca astronave con a bordo comunicazioni destinate ai terrestri che in futuro sarebbero stati in grado di raggiungerla.

E che avessero voluto farlo senza temere di dare credito all'ipotesi così azzardata che nello spazio ci sia un messaggio per l'umanità.

Antonio Di Gaetano



Un "disco volante" ripreso da un militare sullo sfondo della Luna, il 16 settembre 1978 a Montagnana (Padova)

dicella e un curioso cappellino da baseball. Niente attrezzi strani, nessun marchingegno.

«Tutto qui», ha spiegato Bower a chi assisteva alla scena. «Non ci serve altro. E ora vi sveliamo la nostra tecnica. Innanzitutto, per non lasciare impronte nel grano raggiungiamo il centro del campo camminando nelle tracce lasciate dal trattore del contadino. Individuato il punto dal quale far partire il cerchio, posiamo a terra l'asse e uno di noi la tiene ferma a un'estremità con un piede. L'altro la fa ruotare come le lancette di un orologio, in modo che le spighe tutt'intorno vengano piegate. Il gioco è fatto: dal piccolo cerchio iniziale ne disegniamo altri concentrici, così che il risultato finale sia un circolo di 50-60 metri».

E veniamo adesso a cosa servono cordicelle e berretto. «Spiegato così, a parole, sembra complicatissimo, ma basta dare un'occhiata alle fotografie per rendersi conto che è una cosa da ragazzi», interviene David Chorley, «spalla» dell'operazione. «La corda viene utilizzata per poter reggere l'asse come un bilanciere: tenendo il pezzo di legno orizzontale e camminando tra il grano, le spighe si piegano senza spezzarsi e si forma un piccolo sentiero largo quanto l'asse.

«Il cappellino da baseball, invece, serve per completare la parte non circolare del disegno: per confondere il più possibile le idee ai poveri studiosi, infatti abbiamo sempre realizzato disegni con cerchi e linee rette. Nella visiera del berretto è ritagliato un buco, che si usa come un mirino: fissando attraverso questo foro un punto fermo all'orizzonte, ad esempio un albero, si può calpestare il grano senza deviare mai».

Il «miracolo» del campo del Kent è stato documentato minuto per minuto da un fotografo: ai diabolici burloni sono bastate due ore per confezionare un nuovo enigma in piena regola.

E adesso viene il bello: perché la soluzione della beffa fosse accolta davvero con strepito, i giornalisti del *Today* hanno a loro volta beffato il massimo esperto mondiale del settore, mister Pat Delgado, autore di due fantasiosi trattati sui cerchi inglesi che gli hanno fruttato la bella somma di sei miliardi di lire.

Hanno invitato il professor Delgado a ispezionare il nuovo «prodigio»: e il malcapitato ci è cascato in pieno. «Nessun essere umano può aver fatto una cosa simile», ha sentenziato raggiante appena giunto sul posto. «È più che lampante: ci sono tutti i segni di una presenza extraterrestre. Si tratta del fenomeno più straordinario che io abbia mai visto in vita mia».

Povero professore: messo al corrente dello scherzo, per poco non gli veniva un colpo. «Non so più che dire», ha sussurrato. «Questa scoperta sconvolgerà tutte le persone che ci avevano creduto e metterà a repentaglio milioni di vite in tutto il mondo». Sicuramente, manderà a rotoli la sua. Alle teorie di Delgado avevano creduto perfino i membri della famiglia reale inglese: la regina Elisabetta e suo marito, il principe Filippo, hanno anche scritto all'esperto qualche mese fa, chiedendogli di tenerli aggiornati sugli straordinari sviluppi di ciò che stava accadendo nel loro regno.

Delgado e compagni hanno ipotizzato e divulgato per anni le spiegazioni più strampalate: che i cerchi fossero la traccia dell'atterraggio di navi stellari, che fossero stati prodotti da «fulmini globulari» caduti nei campi, che rappresentassero messaggi cifrati degli alieni ai terrestri, e ancora che fossero non meglio definiti «fenomeni geomagnetici». E adesso che tutte le supposizioni più intriganti si sono sciolte come neve al sole, chi ha il coraggio di dirlo alla regina?

La trovata di Doug Bower e David Chorley dovrà essere comunicata non soltanto alla sovrana, ma anche all'esercito britannico, che per indagare sul mistero ha predisposto truppe speciali e stanziato un gran numero di milioni. Certo, comunque, sempre meno di quelli che alla soluzione dell'enigma ha destinato il Giappone: 10 miliardi tondi tondi. Anche nella patria del Sol Levante, infatti, compaiono da qualche anno simili disegni nei campi, che hanno allarmato e incuriosito le autorità. Possibile che anche quelli fossero sempre opera dei signori inglesi?

«Assolutamente no», smentiscono in coro gli interessati. «Noi siamo stati i primi ad avere l'idea e poi in tutto il mondo si sono moltiplicati i nostri seguaci. Come abbiamo spiegato, la tecnica per realizzare lo scherzetto è semplicissima, e certo non è nemmeno l'unica. Oltre che in Giappone, i cerchi sono apparsi in Australia, in Canada, in Francia, in Germania e anche in Italia dove un paio di anni fa vennero trovati tre anelli concentrici in un prato vicino a Ferrara». Bower e Chorley suggeriscono quindi l'esistenza di una folta schiera di burloni sparsi nei due emisferi e muniti di cappellini da baseball, pronti a perdere nottate intere per eludere la sorveglianza degli ignari proprietari dei campi di grano. Chi sia più credibile, a questo punto, non si sa: se il professor Delgado, o i due «colpevoli», che rivendicano complici ovunque.

E se fossero soltanto due bugiardi?

«I due sessantenni inglesi stanno solo cercando un po' di pubblicità», dice indignato Alfredo Lissoni, noto ufologo italiano. «Non metto in dubbio che siano loro gli artefici di alcuni disegni nei campi inglesi, ma escludo nel modo più assoluto che abbiano tracciato tutti gli oltre duemila cerchi che costellano le messi del sud dell'Inghilterra dal 1978. Come hanno fatto, hanno trascorso tredici anni tra le spighe? E poi perché si sono fatti vivi soltanto adesso?

«A loro che hanno ogni risposta pronta, chiedo allora se anche le cosiddette "piste di Nazca", in Perù, che da duemila anni appassionano gli studiosi, siano lo scherzetto di una combriccola di Incas burloni. Io penso di no: come questi cerchi, anche i disegni peruviani sono opere di potenze sovrumane».

Monica Mosca

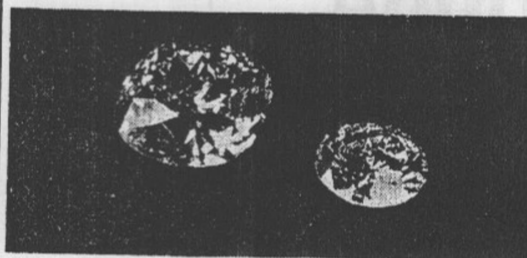
CORRIERE DELLA SERA (Coll. Umberto Telarico - NAPOLI) DOMENICA 25 AGOSTO 1991

La scomparsa dei dinosauri coincise con l'arrivo di enormi massi dal cielo?

Diamanti extraterrestri trovati in Canada Li portò un meteorite 65 milioni di anni fa

In Canada sono piovuti diamanti dal cielo. Questa la conclusione di una commissione di scienziati che ha esaminato alcuni piccoli diamanti raccolti la primavera scorsa a circa 100 chilometri a nord ovest di Drumheller, nello Stato di Alberta. Le pietre sono infatti risultate di origine extraterrestre e molto probabilmente sono state portate sul nostro pianeta da un meteorite caduto circa 65 milioni di anni fa.

Secondo gli scienziati incaricati dell'indagine dal governo canadese, «va escluso che si tratti di pietre di origine vulcanica e che derivino da qualsiasi processo di trasformazione geologica terrestre; hanno caratteristiche assolutamente extraterrestri». Nessun commento è stato invece fatto circa la coincidenza tra la data di caduta del meteorite «ingioiellato» con quella a cui si attribuisce la scomparsa dei dinosauri, avvenuta appunto 65 milioni di anni fa. L'ipotesi che si sia


ANVERSA — Esemplari di diamanti

trattato dello stesso bolide è particolarmente suggestiva, ma difficilmente sostenibile. Un legame meno drammatico ma altrettanto spettacolare, tra gli animali preistorici e le pietre preziose, è stato invece scoperto nel 1968 in Australia dove alcuni paleontologi portarono alla luce lo scheletro di un Pliosauro (un rettile marino simile ai dinosauri) fossilizzato in opale, la pietra preziosa caratterizzata da belle iridescenze.

La fossilizzazione avviene attraverso un lentissimo processo di sostituzione di ciascuna cellula con particelle minerali che finiscono per «ricostruire» esattamente la forma dell'organismo coinvolto nel fenomeno. Per questo i fossili hanno spesso colori e composizione molto diversi tra loro e ciò dipende dalle caratteristiche del terreno in cui è avvenuto il processo di trasformazione. Il Pliosauro di opale è comunque una rarità assoluta e alcune delle preziose ossa ritrovate pare siano state vendute a un collezionista giapponese per 2 milioni di dollari.

Sempre dall'Australia, terra ricca di opale, arriva la notizia del ritrovamento di un opale nero di 16 chilogrammi e mezzo che, quando sarà lavorato, potrà valere quattro milioni di dollari (oltre cinque miliardi di lire).

V.D.

L'UNITA', 08/06/1991 (Coll.: Gianmario Omodeo Salè - VIGEVANO)

Asteroide d'oro nel cielo di Marte

Una pepita gigante è in orbita tra Giove e Marte, milioni di chilometri dalla Terra. Un gruppo di università e centri di ricerca americani ha pubblicato sulla rivista «Science» la sua scoperta: un asteroide di un paio di chilometri di larghezza che contiene 10mila tonnellate di oro e 100mila tonnellate di platino. Si tratta probabilmente del «cuore» di un pianetino disintegratosi miliardi di anni fa.

ROMEO BASSOLI

Lassù ci sono mille e rotti miliardi di dollari in orbita tra Marte e Giove: tanto vale un asteroide appesantito da migliaia di tonnellate di oro e platino, il sogno di ogni avventuriero, l'Eldorado che in altri tempi avrebbe spinto i reali di Spagna a lanciare ciurme e ammiragli verso il cielo piuttosto che oltre le colonne d'Ercole.

L'asteroide ha addosso un deprimente nome da catalogo astronomico, «1986 DA», ma dentro è metallo prezioso. Il problema è la lontanza: «1986 DA» dista da un negozio di Bulgari almeno 36 milioni di chilometri. A scoprire che quella pietra orbitante è una pepita gigante è stato un gruppo di università e centri di ricerca, tutti autorevolissimi: il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, in California (quello che ha diretto l'impresa della sonda Voyager), il Cornell's National Astronomy and Ionosphere Center, l'Harvard -Smithsonian Center for Astrophysics, la Washington State University e il radiotelescopio di Arecibo, a Portorico. Che quell'asteroide nascondesse qualcosa di strano lo si era capito già cinque anni fa, quando venne avvistato. Così è iniziato un lungo, pignolo studio sulla sua composizione. Gli astronomi di Arecibo hanno bombardato l'asteroide con segnali radar e la risposta è stata stupefacente: quell'oggetto riflette qualcosa come il 58% del segnale. Certamente fuori dalla norma che vede tutti gli altri asteroidi riflettere più o meno il 16%.

A quel punto le ricerche si sono fatte più accurate e la meraviglia si è rivelata. Quell'oggetto volante è fatto da almeno diecimila tonnellate di oro, da 100 mila tonnellate di platino, assieme a 10 miliardi di tonnellate di ferro e da un miliardo di tonnellate di nickel.

Straordinario: ma che cosa ci fa, lassù, una pepita di due chilometri di grandezza, somigliante ad una nocciolina, in orbita attorno al Sole? Secondo le teorie correnti questa stranezza orbitante dovrebbe essere l'ultima testimonianza di un oggetto ben più ampio, un pianetino che al primo impatto con un enorme meteorite si è disintegrato, lasciando sul posto soltanto la superpepita. Ma anche il destino del blocco di oro e platino non è tranquillo. Tra alcune centinaia di migliaia di anni infatti la sua orbita dovrebbe degenerare lentamente ma inesorabilmente. Il cuore dell'antico pianetino dovrebbe così avvicinarsi alla Terra o a Marte o a Venere e forse precipitarvi sopra. Ma da qui ad allora potremmo preparare una spedizione e armare una astronave di robot. Il loro compito sarebbe quello di estrarre il materiale prezioso e costruire, in loco, macchine o parti di macchine e inviarle poi verso la Terra. Sarebbero straordinarie, costerebbero pochissimo (praticamente, soltanto il costo dei robot e del missile) e avrebbero prestazioni elevatissime.

E portare l'oro sulla Terra per il puro piacere di «averne di più»? Fin troppo facile immaginare il finale di questa storia: l'oro che viene dallo spazio farebbe crollare il mito e il prezzo di quello delle nostre miniere. E allora che resti lassù.

LA SICILIA
giovedì, 31 ottobre 1991 (Coll.: Antonio Rampulla CATANIA) CATANIAcronache

Sos al largo di Catania: ma non era un aereo che s'inabissava

Un mistero fra le onde

Un fatto misterioso, notato da centinaia di persone, ha fatto scattare ieri mattina ricerche con mezzi aerei e navali al largo della costa di Acicastello, dove si temeva che un velivolo si fosse inabissato in mare. Il piano di soccorso, scattato dopo segnalazioni di cittadini alle forze dell'ordine, ha tenuto impegnato nel lavoro di ricognizione un apparato interforze, che ha operato per circa tre ore, anche dopo che le autorità aeronautiche avevano potuto appurare che per tutte le torri di controllo nessun velivolo mancava all'appello. Sono stati la mancanza di riscontri obiettivi di un incidente e anche il maltempo che imperversava a fare sospendere alle 12,20 le ricerche. Sull'accaduto sono state avanzate diverse ipotesi: la caduta di un oggetto non identificato, una tromba marina o infine una sensazione ottica. Nel pomeriggio, però, nel tratto di mare in cui si era avuta l'impressione che fosse precipitato l'oggetto misterioso è stata notata all'imbrunire da alcune persone la sagoma voluminosa di un oggetto galleggiante dai contorni non distinguibili, attorno al quale volteggiavano degli uccelli: un mistero nel mistero.

E' stata mezza giornata convulsa, con un intreccio di sospetti, conferme e smentite che abbiamo seguito minuto per minuto, sorvolando poi il tratto di mare interessato su un AB 206-B che la direzione del corpo di vigilanza «La Celere» ha fatto levare dal proprio gruppo elicotteri, col pilota comandante Giuseppe Avaro, per permettere ai lettori del nostro giornale di avere una documentazione e una testimonianza più completa su un fatto che sembrava di particolare gravità.

Nella mattinata nel Catanese e soprattutto nella zona di Acireale c'erano condizioni atmosferiche particolarmente perturbate. Sebbene gli effetti non si fossero ancora manifestati al suolo, erano ben visibili in cielo cumuli minacciosi che si addensavano spinti da venti instabili.

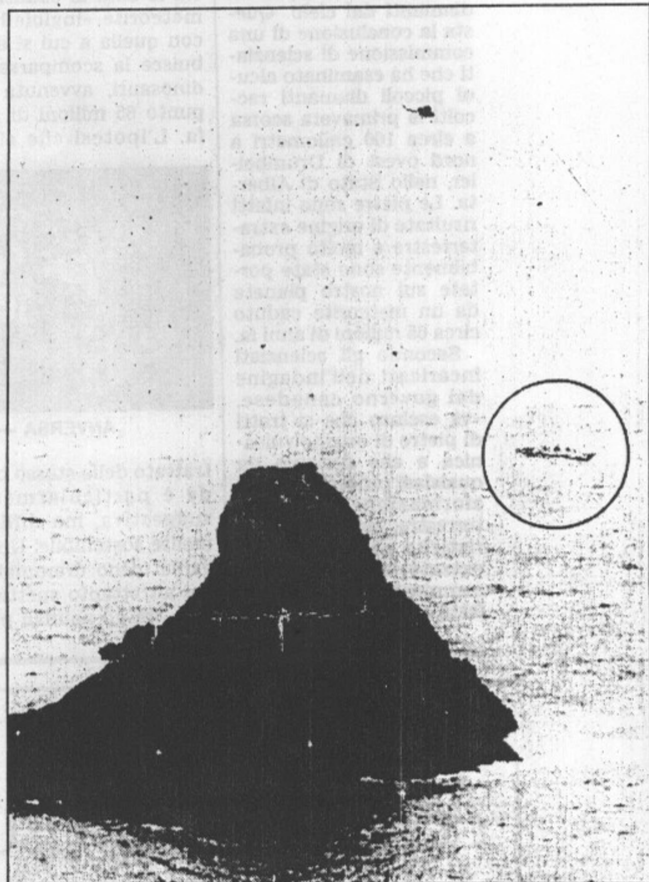
In queste condizioni, poco prima delle 9 molte persone che lasciavano ad Acicastello l'abitazione per recarsi al lavoro hanno visto in cielo, dalla scogliera, un bagliore, una sorta di squarcio nel nero delle nubi e una scia luminosa continua partire da quel punto, inabissarsi in mare e sollevare l'acqua. In molti si sono fermati nella strada a osservare. La prima segnalazione è stata fatta per telefono alla capitaneria di porto di Catania, il cui comandante, capitano di vascello Francesco Ciprioti, ha diffuso l'allarme.

Il punto di mare in cui sembrava che si fosse inabissato un velivolo era stato indicato in un primo momento a circa venti miglia a est della zona costiera compresa fra Acicastello e Ognina; ma successive informazioni indicavano una distanza presunta di sei o sette miglia marine, equivalenti a circa otto chilometri. In questo tratto di mare si sono dirette le motovedette Cp 237 e Cp 2948. Nella zona venivano inoltre dirottati il velivolo Orca 08 della Guardia costiera e la motovedetta Cc 618 dei carabinieri. Si aggiungevano poi mezzi navali della polizia e della Guardia di finanza, nonché due potenti elicotteri della base Maristaeli di Catania, intervenuti quando, per poter continuare le ricerche, si richiedevano mezzi più capaci di sfidare il maltempo. Le ricerche, però, sono risultate infruttuose.

Nella mattinata abbiamo sorvolato la zona delle operazioni, con vento instabile che a tratti soffiava a oltre venti nodi, cioè a una quarantina di chilometri l'ora, impegnando i piloti in accorte manovre. In cielo e in mare c'erano nugoli di mezzi e un intrecciarsi di comunicazioni fra piloti e torre di controllo; e gli elicotteri di Maristaeli che saettavano a bassa quota sullo specchio d'acqua agitato, quasi segnandolo fetta dopo fetta. Dopo tre ore di ricerche intense, con mezzi velocissimi, che avevano scrutato metro per metro una vasta superficie di mare, ma senza notare nulla di particolare, all'infuori delle pessime condizioni del tempo, sarebbe stato inutile insistere; tanto più che la notizia della sparizione di un velivolo non trovava conferma dall'Aviazione civile e dall'Aeronautica. Già subito dopo l'allarme era stato appurato che nessun oggetto era stato visto sparire inspiegabilmente da alcun radar; e con il passare dei minuti, in base ai piani di volo autorizzati dalle diverse torri di controllo, è apparso poi anche chiaro che non c'era alcun caso di velivolo disperso.

Alle 12,20 siamo stati gli ultimi, insieme con gli elicotteri di Maristaeli, a lasciare la zona operativa, col sopraggiungere della pioggia che spingeva da Acireale verso Catania, a cielo da quest'altra parte ancora limpido. Nel pomeriggio, poi, la capitaneria di porto ha diffuso un comunicato nel quale fra l'altro si precisa: «Considerata la tempestività dell'intervento dei mezzi nautici ed aerei e le condizioni meteorologiche avverse presenti in zona con formazione di trombe marine, si presume che l'avvistamento e il comportamento di queste ultime abbiano tratto in inganno gli autori della segnalazione».

Ma i dubbi rimangono. Il prof. Alfio



Elicottero e nave (nel cerchietto) impegnati nelle ricerche (foto Sicilpress)

Fichera, docente di Storia e filosofia, è stato uno dei testimoni del fatto: «Abito al lungomare e ho notato questa curiosa scia alle 9 e 8 minuti quando sono uscito per raggiungere il liceo di San Giovanni la Punta. C'era gente nella strada che guardava verso il mare, all'ingresso di Acicastello. Ho visto una striscia chiara che scendeva da un cumulo di nubi fino ad affondare in mare e sollevare l'acqua, come un vortice. Il fatto è stato visto a lungo da molte persone e anche da me. L'ho notato ancora meglio mentre attraversavo Ficarazzi; e ho continuato a vederlo da casa mia dove sono stato costretto a tornare perché avevo dimenticato dei libri. Rimessomi sulla strada per la scuola e raggiunta di nuovo la frazione di Ficarazzi ho guardato ancora verso il mare e la scia era sempre lì, ferma. Questo strano fenomeno è durato parecchio».

Le trombe d'aria e perciò anche quelle marine sono causate da rapidi movimenti vorticosi verso l'alto dell'aria calda, umida e molto instabile. Si manifestano in forma di proboscide verso la terra o il mare, con un diametro che può raggiungere i cento metri. La loro particolarità è però quella di spostarsi rapidamente lungo un arco, spesso di una decina di chilometri, permanendo nello stesso punto al massimo per una decina di secondi. Non sembra perciò, in base alle testimonianze, che a suscitare tanto allarme ad Acicastello possa essere stata una tromba d'aria, almeno una normale. Per ora si può solo escludere l'ipotesi dell'effetto ottico, al quale può essere attribuita la scia luminosa ma non il vortice d'acqua. L'altra ipotesi è che qualcosa come un satellite artificiale possa essere caduto nell'impatto con i turbini.

All'imbrunire, infine, l'avvistamento di un oggetto misterioso in mare. L'ha notato da casa propria il prof. Alfio Fichera: «E' una massa di natura imprecisata, abbastanza grande. L'ho osservata anche col binocolo, senza riuscire a capirci di più». Sarà qui la soluzione dell'enigma? La risposta si potrà avere oggi dopo l'alba.

Salvo Bella

APPARIZIONE DELLA BEATA VERGINE IN UNGHERIA

Due anni fa accadde un evento in Ungheria che divide tutt'ora i gruppi che si occupano separatamente di ufologia e fenomeni paranormali. Naturalmente la foto di questa visione difficilmente può essere autenticata ma questo non è insolito nei casi di fenomeni paranormali. Conoscendo le argomentazioni che vi sono pro e contro l'autentica fotografica non siamo in grado di decidere in tal senso senza ombra di dubbio.
Per motivi che ci sono sconosciuti; il testimone non ha permesso per un anno e mezzo la diffusione e la pubblicazione di questo evento.

La visione fu osservata da un solo uomo il 3 settembre 1989 in un villaggio dell'Ungheria settentrionale (Karacsond).
Prima che terminassero i lavori di ristrutturazione e restauro di una parte dell'altare maggiore di una chiesa cattolica romana, Karoly L. fece delle foto dell'altare e dell'impalcatura.
Mentre faceva le foto, guardò giù dalla impalcatura e vide due figure di fronte all'altare. Entrambe erano circondate da un alone risplendente e sulle loro teste vi era un'aureola di corpuscoli luminosi.
Nella chiesa si trovavano anche altre persone che però non videro nulla di insolito.
Il restauratore non fece cenno ad alcuno della sua visione finchè non sviluppò il negativo. Ma le figure da lui osservate erano ben visibili sul negativo colore.
Karoly L. inviò il negativo all'Agenzia di Stampa Ungherese (MTI) chiedendo loro un'analisi dei fotogrammi ed una possibile autenticazione. Il capo del dipartimento che prese parte alla procedura rilasciò la seguente dichiarazione:
"E' improbabile che questo negativo sia stato manipolato. Le immagini messe in questo modo una sull'altra, apparivano in un solo fotogramma. Comunque, la costruzione di questo tipo di fenomeno luminoso è un segreto anche per noi. Questo fenomeno, con l'aiuto della tecnica olografica (ben conosciuta ma non usata in Ungheria) non potrebbe essere realizzato".
Estratto dalle dichiarazioni rilasciate dal Vicario di Karacsond:
"Dichiaro che nella chiesa non vi è una scultura, nè un quadro, che potrebbe causare un fenomeno luminoso simile a quello della foto.
Il giorno in cui fu scattata la foto non c'era abbastanza sole da poter produrre in qualche modo questo tipo di fenomeno. Il restauratore avrebbe dovuto proseguire il suo lavoro ma si fermò e lo riprese solo una settimana più tardi, il 9 settembre".

Nel nostro paese vi sono molti luoghi di pellegrinaggio ma, sino ad ora, non avevamo fotografato mai la Vergine Maria. Forse è la prima volta.

LASZLO KISS

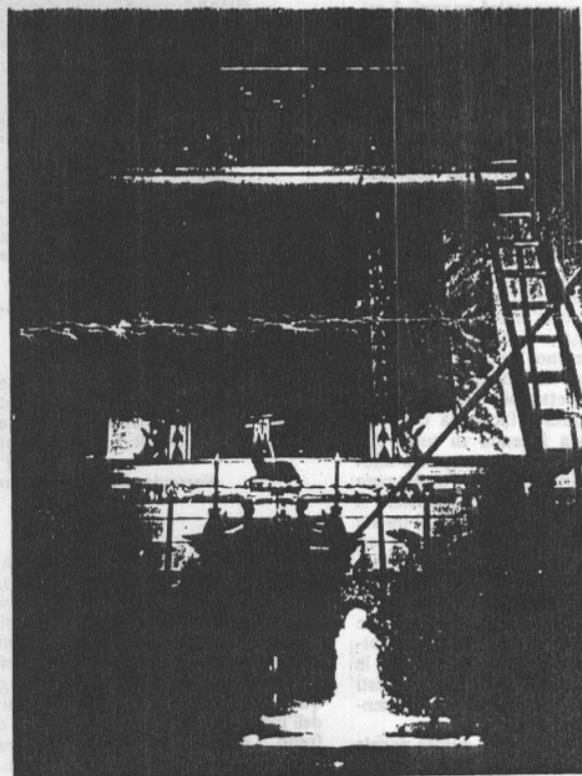


FOTO (sopra) dell'apparizione inviata da Laszlo Kiss (a colori molto bella). Disegno (sotto) chiarificatore della doppia immagine.



IL GIORNO MARTEDÌ 13 AGOSTO 1991

In Sicilia oltre 50 paralitici e sordi sono stati guariti «Ho visto tre nuvole abbassarsi, poi ho camminato»

di FAUSTO GALATI

PALERMO - Sono stati in ventotto a dare testimonianza della loro avvenuta guarigione sabato 3 e domenica 4 agosto, sugli spalti dello stadio della Favorita di Palermo, al termine della messa e della preghiera, presiedute da padre Emiliano Tardif, il missionario di origine canadese, intervenuto alla convocazione regionale del «Rinnovamento dello spirito».

Nelle due giornate di preghiera sono stati circa cinquantamila i fedeli speranzosi nella guarigione e i loro accompagnatori, giunti da ogni parte della Sicilia. Il primo giorno le guarigioni annunciate sono state tredici e quindici il secondo giorno. Ma padre Tardif ha sostenuto di aver percepito che altri casi di guarigione si erano avuti, pur se i guariti erano rimasti tra la folla e li ha indicati in due studenti tossicodipendenti, ormai venuti fuori dal tunnel della droga.

La guarigione più «miracolosa» è quella di una casalinga di Bagheria, Maria Di Salvo, per dieci anni inchiodata a una sedia a rotelle. «Ho visto tre nuvole abbassarsi dal cielo - ha raccontato - e mi sono sentita riempire di gioia. Ho pensato che Dio volesse parlarmi e senza rifletterci un attimo gli ho chiesto di farmi camminare. Subito dopo mi sono sentita quasi afferrare e sono scattata in piedi dalla mia sedia a rotelle per raggiungere padre Tardif e dare la mia testimonianza». Maria Di Salvo, 55 anni, sposata da trenta e madre di tre figli, soffriva di una grave forma di artrite reumatoide che, per due anni, l'aveva immobilizzata a letto.

Almeno una decina sono state le persone con vari gradi di sordità che hanno affermato di udire, dopo il raduno del movimento dei carismatici. Tra queste, Caterina Barbera, una casalinga di 52 anni, nata a Messina, ma residente a Palermo. «Non sentivo dall'orecchio sinistro - ha raccontato - Ma adesso sento benissimo».

Al microfono di padre Tardif anche una ragazza di 20 anni, Maria Grazia Giambanco, originaria di Troina, in provincia di Enna. «Avevo la mano e l'intero braccio destro bloccati da due anni - ha detto tra le lacrime - dal giorno in cui morì mio padre, il 2 agosto dell'89. Adesso li muovo».

Ogni testimonianza viene salutata da un caldissimo applauso. Anche un anziano sacerdote, Giovanni Puleo, 80 anni, della chiesa Madonna del Carmelo di via Sammartino a Palermo, ha voluto annunciare pubblicamente di non avere più il braccio destro bloccato: ne soffriva dal 1951 ed era «inspiegabilmente» guarito. Padre Giovanni, però, ha invitato a non parlare semplicisticamente di «miracoli». «Andiamoci piano - ha affermato -. Semmai, parliamo di guarigioni. E poi non di guarigioni operate da padre Tardif. E' il Signore che opera. Tutta la comunità prega. Padre Tardif dà solo fuoco a questa preghiera».

Ma non soltanto al raduno di Palermo sono state rese testimonianze sulle avvenute guarigioni. Padre Tardif, giovedì 8 agosto ha celebrato messa a Caltanissetta. Anche nella città nissena si è gridato al «miracolo». Lo hanno fatto 23 persone. Tra queste Michele Dell'Aira, un pensionato di 66 anni che da cinque anni non riusciva più a muoversi e che ora ha ripreso a camminare; Maria Nocera di San Giovanni Gemini, afflitta dallo stesso male. E poi, una ragazza sordomuta, Angela Leonardi di Catania. Al microfono è stata accompagnata da una assistente. «Ci sento - ha affermato -. Ora, però, dovrò imparare a parlare».

LA STAMPA Giovedì 7 Novembre 1991

E' abitata da una ex attrice. L'esorcista: in lei uno spirito maligno

«Ho visto volare un accendino»

Nella casa del mistero, sulle colline di Genova

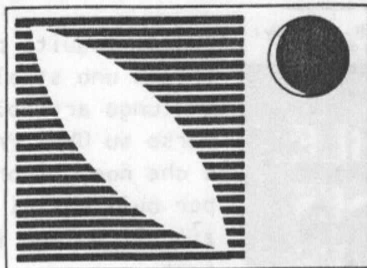
GENOVA
DAL NOSTRO INVIATO

Sono andato nella casa degli spiriti, del diavolo, come dicono qui nel quartiere residenziale di Albaro, e ho visto gli oggetti volare. L'accendino vola davvero, piccolo e dispettoso. «Mi scusi», fa lei socchiudendo gli occhi. «Mi capitano cose terribili...». Sprofonda nella poltrona, prende una sigaretta. Se non fosse per il diavolo, sarebbe una bellissima casa, porte decorate, mobili d'antiquariato, tappeti persiani. Volano tutti, quegli oggetti, lanciati da un folletto invisibile. E anche adesso, all'improvviso, un accendino rosso sbatte contro la parete e plana sul corridoio. Un rumore secco, nitido. Geppy Costa, 48 anni, figlia di un costruttore, ex attrice, ex consigliere comunale del msi, non fa quasi una piega. «Visto?», dice appena. Lo raccoglie, e si fa il segno della croce, tutta compresa nel ruolo.

Da una settimana, in questa casa affacciata sul golfo del Tigullio, succede di tutto, «persino una coppiera ha danzato per aria», racconta la signora Costa. Il quartiere è in subbuglio, sta vivendo un momento storico: processioni di giornalisti e di preti. Il primo, don Ettore, viene e se ne va via terrorizzato: attorno a lui vola di tutto, portaceneri che si spaccano ai suoi piedi, coniglietti di ceramica che gli fischiano alle orecchie. Appena può, don Ettore esce e corre a raccontare questi strani accadimenti come uno che ha visto i marziani e stenta ancora a crederci. Ci va il parroco, molto scettico, e anche davanti a lui un portacenere d'argento salta dal tavolino, e un altro cade dalla credenza. La signora e la figlia Elena piangono e strillano recitando fra i singhiozzi l'Ave Maria. «Siamo rimasti senza bicchieri, senza tazzine da caffè, senza occhiali. Tutti rotti», ripete la madre, fumando un'altra sigaretta. Poi arriva padre Ferrarotti, l'esorcista, per benedire la casa: «Anch'io ho visto oggetti che volavano. Sono cose che succedono. In quella casa ci sono folletti e spiriti maligni».

La Costa riceve tutti cortesemente, mostra gli oggetti spezzati, porta in giro per la casa gli ospiti. «Non è vero che ho fatto la maga», giura. «E' vero, bisogna crederci», ripete padre Ferrarotti. E don Giulio Venturini, addetto stampa della Curia: «Il diavolo è una persona, gli indemoniati posseduti dal diavolo esistono davvero. E la cronaca, anche recente, è ricca di episodi inquietanti». La signora Costa fa grandi cenni col capo, «è vero, è tutto vero». Il diavolo? «Sì, insomma. Un folletto, mi ha detto l'esorcista. Per ora non mi ha fatto del male, e ci convivo».

Pierangelo Sapegno



UFO EXPRESS

SERVIZIO INFORMAZIONE E DIFFUSIONE

Via Antonio Veneziano, 120 - 90138 Palermo (Italy)

In collaborazione:
CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE (C.U.N.) - 00100 ROMA
UFO NEWSCLIPPING SERVICE - ARKANSAS (U.S.A.)

FRANCIA, MARSIGLIA "Le Provençal", 23 marzo 1991
(Coll.: Philippe Canepa, Aix-en-Provence/Francia)

I BELGI VEDONO OVNI DAPPERTUTTO

Un oggetto volante non identificato è stato osservato recentemente nel sud del Belgio e due testimoni sono riusciti a filmare con una telecamera questa apparizione in due località differenti.
Secondo vari testimoni ascoltati dalla SOBEPS, "degli oggetti triangolari recanti molte sorgenti luminose di forte intensità" sono stati visti molto chiaramente. L'aviazione ha dichiarato che nessun aereo-radar AWACKS si trovava nei paraggi e che "la vicinanza del fenomeno permette di escludere qualsiasi confusione con aerei o elicotteri".
"Due fittavoli hanno visto (il 12 Marzo) molto chiaramente, a meno di 30 metri, una massa imponente, di forma ovoidale, munita anteriormente di tre fari emittenti luce bianca pulsante", prosegue la SOBEPS. "Il faro centrale proiettava verso il basso un fascio di luce obliquo che rischiarava violentemente il suolo. Arrivato all'altezza della fattoria, che ha sorvolato a qualche metro appena di altezza, l'oggetto ha virato orizzontalmente, fermandosi poi sopra la centrale di Tihange", l'OVNI in seguito è stato rivisto dai fittavoli e da altri testimoni.
Nella notte tra il 30 ed il 31 Marzo 1990, due aerei dell'aviazione belga avevano rilevato sui loro radar un OVNI le cui evoluzioni non avevano nulla in comune con quelle di un aereo. La SOBEPS, dal Novembre 1989, ha raccolto 1.504 testimonianze sugli OVNI.

LES BELGES VOIENT DES OVNI PARTOUT

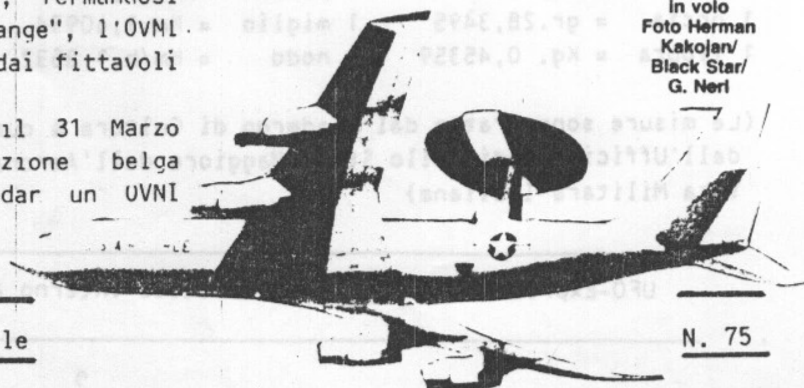
Un objet volant non identifié a été observé récemment dans le sud de la Belgique et deux témoins ont réussi à filmer en vidéo cette apparition à deux endroits différents.

Selon plusieurs témoins, entendus par la SOBEPS, "des objets triangulaires porteurs de plusieurs sources lumineuses de forte intensité" ont été vus distinctement. L'armée de l'air belge a indiqué qu'aucun avion-radar AWACS ne se trouvait dans les parages et "la proximité du phénomène permet d'exclure toute confusion avec des avions ou des hélicoptères".

"Deux fermiers ont aperçu (le 12 mars) distinctement, à moins de 30 mètres, une masse sombre imposante, de forme ovoïde, munie de trois puissants phares blancs à l'avant, poursuit la SOBEPS. Le phare central projetait vers le bas un faisceau oblique éclairant violemment le sol. Arrivé à la hauteur de la ferme, qu'il a survolé à quelques mètres à peine, l'objet a viré à l'horizontale. Stationnant au-dessus de la centrale de Tihange", l'OVNI a ensuite été revu par les fermiers et d'autres témoins.

Dans la nuit du 30 au 31 mars 1990, deux avions F-16 belges avaient détecté sur leurs radars un OVNI dont les évolutions n'avaient rien de commun avec un avion. La SOBEPS a recueilli 1.504 témoignages sur des OVNI depuis novembre 1989.

C669115



un Awacs in volo Foto Herman Kakojan/ Black Star/ G. Neri

Ovni-Présence n° 45 - janvier 1991

• Ovni-Présence, C.P. 25, CH - 1800 Vevey 1.
C.C.P. : 18-5723-5 (Suisse et autres pays)

Faut-il ne pas croire en la croyance ?

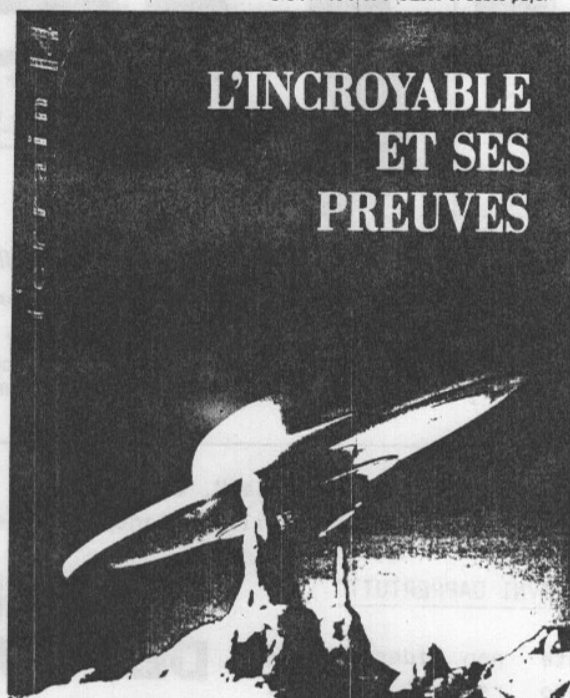
A propos de « L'Incroyable et ses preuves »

Incroyable ! Une magnifique soucoupe volante ! en couverture d'une revue éditée par la Direction du patrimoine du Ministère français de la culture et de la communication ! Les autorités auraient-elles donc enfin reconnu l'existence du phénomene ovni et son étude est-elle en cours en haut lieu ? Peut-être faudra-t-il a cet égard attendre encore un peu, mais que cela n'empêche pas l'amateur d'ovnis de se précipiter sur le numéro 14 de *Terrain*... Cette revue semestrielle, publiée par la Mission du patrimoine ethnologique et destinée à faire connaître les études ethnologiques des domaines français et européen, est en effet consacrée à un thème qui nous touche de près, celui de « L'Incroyable et ses preuves ».

Sorcellerie, communications avec les morts, guérisons, apparitions mariales, ovnis, problèmes de la preuve sont les questions abordées. Qu'on ne se méprenne toutefois pas : il ne s'agit pas de parapsychologie ou d'ufologie, mais bien d'ethnologie, de sociologie, d'histoire. Ceci n'empêche cependant pas l'ufologue de lire avec intérêt les différentes contributions — même s'il se heurte (exceptionnellement) à des termes aussi ésotériques que ceux d'iconomache, métaxuphile et autres tokens (texte de B. Latour). Essayons donc de résumer les différents articles, avant de réfléchir brièvement sur le concept de croyance, en particulier appliqué aux phénomènes « incroya-

••••••••••••••••••••••••••••

Claude Maugé



« L'Incroyable et ses preuves », *Terrain. Carnets du patrimoine ethnologique*, n° 14, mars 1990, 176 pp., 60 FF. Diffusion CID, 131, bd Saint-Michel, 75005 Paris ; Tel. : (1) 43 54 47 15 (ou 80 FF/20 FS franco de port a commander a *Ovni-Presence*).

Qui di seguito pubblichiamo uno stralcio di un lungo articolo apparso su OVNI Presence e che non riportiamo per ovii motivi di spazio. Riteniamo importante comunque, per dovere di cronaca, riferire di una pubblicazione così particolare edita dal dipartimento di un Ministero francese. Speriamo che ciò possa essere d'esempio per l'Italia. (D.G)

A PROPOSITO DI "L'INCREDIBILE E LE SUE TESTIMONIANZE

Incredibile! Un magnifico disco volante sulla copertina di una rivista edita dalla Direzione del patrimonio del Ministero Francese della Cultura e delle Comunicazioni! Le autorità hanno alfine riconosciuta l'esistenza del fenomeno OVNI e lo si sta studiando in alto loco. Forse per questo bisognerà attendere ancora un pò, ma ciò non impedirà agli appassionati di OVNI di precipitarsi sul n° 14 di Terrain.. Questa rivista semestrale pubblicata dalla Missione del patrimonio etnologico e destinata a far conoscere gli studi etnologici dei domini francesi ed europei, è in effetti consacrata ad un tema che ci tocca da vicino, quello de "L'incredibile e le sue testimonianze".

Stregoneria, comunicazioni con i defunti, guarigioni, apparizioni mariane, OVNI, problemi delle testimonianze sono gli argomenti...

Chi fosse interessato a questa pubblicazione può richiederla a mezzo vaglia internazionale agli indirizzi sopra citati.

UFO-EXPRESS
Servizio Informazione e Diffusione
a cura di:
«I CAVALIERI DI PEGASO»
via Antonio Veneziano, 120
90138 Palermo
Responsabile:
Daniela Giordano
In collaborazione con:
UFO NEWSCLIPPING SERVICE
Route 1-Box 220
Plumerville, Arkansas-72127 USA
Co-Editors:
Lucius Farish - Rod B. Duke

TAVOLA DELLE CONVERSIONI

1 pollice	= cm. 2,54	1 gallone	= l. 3,7853
1 yarda	= mt. 0,9144	1 piede	= mt.0,3048
1 oncia	= gr.28,3495	1 miglio	= Km.1,60934
1 libbra	= Kg. 0,45359	1 nodo	= Km/h.1,8532

(Le misure sono tratte dal Quaderno di Cultura a cura dell'Ufficio Studi dello Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare Italiana)

PALLADIUM-ITEM, Richmond, IN - Oct. 28, 1990 CR: D. Worley

Sky spy

Connersville man says UFOs aren't imaginary

By BILL ENGLE
Palladium Item

Seventeen years ago Rhonda saw a bright light in the sky near her Connersville home. The light darted and moved, then descended to hover seven or eight feet above a field.

She walked toward it, realized it was an oval spacecraft and spotted a small alien peering out at her. When the ship left, she realized more than an hour had passed.

Fourteen years later, Rhonda saw a picture in her mind of the alien taking her around inside the vessel and two other aliens at what she believes were the controls of the ship.

Rhonda is not her real name, but her story, she says, is real.

Don Worley of Connersville believes her and says more and more people like her are realizing — sometimes years later — that they were taken aboard an alien spaceship.

Worley, 69, has studied unidentified flying objects for over 25 years. He was a special investigator for more than 20 years for the now-defunct Aerial Phenomena Research Organization based in Tucson, Ariz., once the oldest UFO research group in the world. He has written more than 20 articles about UFOs and has lectured around the country.

Age has slowed but not stopped his pursuit of UFOs. When people laugh and call him crazy — which many have done over the years — he just keeps plugging away.

He is not sure what happened to Rhonda while she was on the spaceship, but he is convinced that the alien was not giving guided tours.

"My theory, and it is my total conviction because of all the other people who have had something happen to them, is that she wasn't taken on the ship to stand around," Worley said. "They were conducting some kind of experiment.

"A lot of people — too many in far too many other parts of the world to be a coincidence — have come up with the same kind of story," he said. "There's a purpose in what (the aliens) doing. What they are doing is a vast, deep question."

He says he knows UFOs are real, even though he himself has never seen more than "lights in the sky."

"Oh they're real, all right. There's no doubt in my mind about that," Worley said. "I've been in it for 25 years and it's going on. Nobody believes me. But the evidence is there for those who will really study it. I have."

He said he is alarmed by the number of people who now are reporting they have been taken aboard alien spaceships.

"It seems like there's more of that happening now," Worley said, "but you have to wonder if they haven't been doing it for a long time and we just weren't aware of it. Part of the problem is that it's so hard getting people to talk about it — getting them to talk to the press about it.

"I'm amazed at the amount of infiltration and the public doesn't realize it," Worley said. "The aerial phenomena we see is just a masquerade, just the tip of the iceberg. The main activity may be going on at ground level."

Worley said he has talked to callers from Indiana, Illinois, California and many other states who say they were abducted.

"Aliens are tricky and they usually erase the memory of someone they abduct," he said. "But sometimes people remember. It comes back to them in dreams or they have some psychic powers.

"A lot of times we trace back and find something happened to their parents."

He says there are many theories about UFOs and what their occupants are up to, and his research shows that aliens are interested in human reproduction.

"There does seem to be a lot of interest in the egg and sperm," Worley said. "They could be interested in re-creating us somewhere else.

And what's the government's response to these accounts?

"The government doesn't want to admit this," Worley said. "It's all too much. They don't want this to reach the general population. They're not ready for this. Never have been. It could shake the very foundation of society.

"The government knows things we don't know," Worley said, "but they won't release a word of it because they're totally defenseless against it."

But Worley remains vigilant.

"It's still going on," he said. "It could be on the increase. I don't know. But I'll still work at it."

SPIE CELESTI

ABITANTE DI CONNERSVILLE RITIENE GLI UFO NON IMMAGINARI

Diciassette anni fa Rhonda vide una brillante luce in cielo nei pressi della sua abitazione a Connersville. La luce dardeggiava e si muoveva, poi discese, librandosi a 7-8 piedi sopra un campo.

Rhonda s'incamminò verso la luce, realizzò che era un velivolo spaziale di forma ovale e vide un piccolo alieno far capolino e scrutarla attentamente. Quando il velivolo decollò si resè conto che era passata più di un'ora.

Quattordici anni più tardi Rhonda ebbe un'immagine mentale di un alieno che la conduceva in giro all'interno del vascello e di altri due alieni che lei ritenne fossero ai controlli della nave.

Rhonda non è il suo vero nome, ma la sua storia, lei dice, è vera.

Don Worley, di Connersville, le crede e afferma che molta, moltissima gente come lei, ricorda - alcuni anni più tardi - di essere stata portata a bordo di una nave spaziale aliena.

Worley, 69enne, ha studiato gli oggetti volanti non identificati per più di 25 anni e ha lavorato a lungo come investigatore speciale per l'APRO, l'ormai scomparso Aerial Phenomena Research Organization, con sede a Tucson, Arizona, una volta il più vecchio gruppo di ricerca al mondo. Ha scritto più di 20 articoli sugli UFO e ha fatto molte conferenze in giro per il Paese.

L'età ha rallentato ma non fermato la sua ricerca sugli UFO. Quando la gente ride e lo definisce pazzo - e molti lo hanno fatto nel corso degli anni - lui li liquida con una scrollata.

Non è sicuro di cosa sia accaduto a Rhonda mentre si trovava a bordo della nave spaziale ma è convinto che l'alieno non le stesse facendo fare un giro turistico. "La mia teoria, ed il mio convincimento nasce dal fatto che ad un sacco di gente è accaduto qualcosa, è che non sia stata portata a bordo tanto per andare in giro, ma per condurre un qualche tipo di eperimento.

"Molta gente - troppa, in Paesi molto

lontani tra loro, in differenti parti del mondo, per essere una coincidenza- è venuta fuori con storie molto simili da raccontare", ha detto, "c'è uno scopo in ciò che (gli alieni) stanno facendo e quale sia è una domanda che potrebbe fornire infinite risposte".

Worley ritiene gli UFO reali, anche se lui stesso non ha mai visto niente di più che "luci in cielo".

"Oh sì, sono reali. Non ho alcun dubbio in proposito. Ci sono dentro da 25 anni ed ancora il fenomeno va avanti. Nessuno mi crede. Ma la prova è lì per quelli che realmente vorranno occuparsene. Io l'ho fatto".

Ha aggiunto di essere allarmato dalla quantità di persone che riferiscono di essere state portate da alieni a bordo di navi spaziali.

"Sembra che dietro ci sia di più di quanto stia accadendo ora", ha proseguito Worley, "e ci si domanda se non l'abbiamo fatto da lungo tempo ed eravamo noi a non accorgercene. Parte del problema è la difficoltà di riuscire a convincere la gente a parlarne - specialmente alla stampa".

"Sono meravigliato della quantità di infiltrazioni di cui il pubblico non si rende conto. Noi vediamo il fenomeno aereo come un mascheramento, solo la punta dell'iceberg. L'attività principale potrebbe proseguire a livello del suolo".

Worley ha parlato con molta gente dell'Indiana, dell'Illinois, della California, e di molti altri stati, che racconta di essere stata rapita.

"Gli alieni sono furbi, cancellano la memoria di quelli che vengono rapiti. Ma qualche volta c'è qualcuno che ricorda ed i ricordi spesso affluiscono nei loro sogni, oppure si ritrovano con poteri psichici. Un sacco di volte siamo risaliti indietro nel tempo ed abbiamo scoperto che qualcosa era accaduto ai loro genitori ".

Vi sono molte teorie sugli UFO e su cosa stiano facendo i loro occupanti e le ricerche di Worley mostrano che gli alieni sono interessati nella riproduzione umana.

"Non sembrano molto interessati ad ovuli o al liquido seminale in quanto tali ma piuttosto a ri-crearci da qualche altra parte".

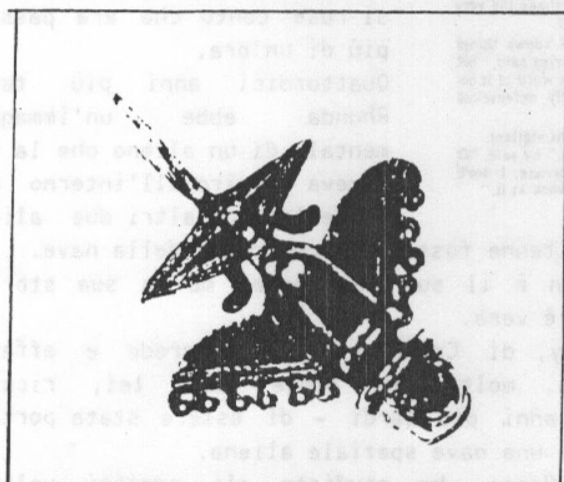
E qual'è la risposta del governo a questi racconti?

"Il governo non vuole ammettere nulla di tutto ciò, è troppo. Non desidera che queste storie aggiungano l'opinione pubblica che non è ancora pronta per tutto questo e non lo è mai stata. Le stesse fondamenta della nostra società ne verrebbero scosse.

"Il governo sa cose che noi non conosciamo e non vuole rilasciare una sola parola a riguardo perchè ne è completamente indifeso".

Ma Worley rimane in vigile attesa.

"La cosa sta ancora andando avanti ed anzi potrebbe essere in aumento... Non so, ma ci lavorerò sopra".



Dal CENAP REPORT n.180 apprendiamo con sorpresa e disappunto che il film americano COMMUNION, interpretato da Christopher Walken, tanto atteso dagli appassionati Italiani (e da me), è già dalla fine di gennaio in video-cassetta (104 minuti) per la Germania.(che invidia...!). (d.g.)

Per informazioni: CENAP, H.-J. Köhler
(Tel. 0621-703506) Limbecher str. 6
6800 Mannheim 52

UFO EXPRESS

ILLINOIS



ANCIENT SKIES

"Come Search With Us!"

Official Logbook of the Ancient Astronaut Society

VOLUME 18, NUMBER 1, 1921 ST. JOHNS AVE., HIGHLAND PARK, ILLINOIS 60035-3105 USA MARCH-APRIL, 1991

Nato a Parigi, Francia, nel 1909, Maurice Chatelaine emigrò negli Stati Uniti dove iniziò la sua carriera nell'industria aerospaziale in California. Più tardi prese parte al progetto, sviluppo, e produzione dei sistemi spaziali di comunicazione per le trasmissioni a voce e televisive del velivolo spaziale Apollo della NASA. Ora in pensione, Chatelain continua le sue ricerche e scrive i suoi articoli nella sua residenza al 3976 Kenosha, San Diego, California 92117 USA.

Questo articolo è tratto dal libro di Maurice Chatelain "OUR COSMIC ANCESTORS", disponibile come tascabile edito dalla Tempie Golden Publications P.O. Box 10501, Sedona, Arizona 86336 USA.

VISITATORI MISTERIOSI

di

MAURICE CHATELAIN

33 anni fa non credevo nei dischi volanti. A quel tempo lavoravo per la National Aeronautics and Space Administration (NASA) come scienziato spaziale sui Sistemi di Comunicazione dell'Apollo che doveva atterrare sulla Luna, 5 anni più tardi. Allora il fenomeno UFO era praticamente sconosciuto ed in ogni caso nessuno di noi avrebbe osato menzionarlo negli ambienti della NASA poichè ciò avrebbe certamente significato la fine di una carriera.

Poi feci alcuni viaggi in Francia, dove appresi da scienziati francesi non solo che il problema UFO era reale ma anche che era seriamente investigato dai Servizi Segreti di alcuni paesi europei, inclusa la Russia. Sfortunatamente, al mio ritorno a casa, dovetti tenere queste informazioni per me.

Ora le cose sono cambiate. Prima di tutto non lavoro più per la NASA e poi la NASA stessa è stata costretta a riconoscere l'esistenza del fenomeno UFO ed anche ad ammettere di non sapere cosa sia o da dove provengano. Inoltre, autorevoli riviste discutono ora il problema UFO con scienziati qualificati come, per esempio, Jacques Vallee. In più, secondo le recenti scoperte astronomiche, è molto probabile che possano esistere nello spazio altre civiltà e che alcune di queste possano essere molto più avanzate della nostra.

E' comunque perfettamente logico tentare di stabilire un contatto con queste civiltà, prima attraverso l'ascolto di messaggi che potrebbero tentare di trasmetterci, poi inviando noi stessi semplici messaggi con i primitivi mezzi a nostra disposizione, come per esempio la radio ed il laser.

Per prima cosa dobbiamo determinare il tipo di messaggio che avrebbe migliori possibilità di essere ricevuto o capito da noi stessi nel primo caso o da loro nel secondo caso. La maggior parte degli scienziati del settore ritiene ora che il miglior messaggio sarebbe quello composto da semplici numeri rappresentanti rapporti matematici, come 22/7 per Pi o 89/55 per Phi, o numeri primi, come per esempio 7, 11, 1, i cui rapporti hanno valori decimali che rappresentano la ripetizione di figure che non dovrebbero mancare di attirare l'attenzione.

In realtà sembra che abbiamo già ricevuto messaggi simili e che questi siano passati completamente inosservati, anche da quelli che si suppone avrebbero dovuti notarli e decifrarli. Ma stiamo attraversando una frontiera sacra e pericolosa tra due diversi mondi scientifici.

Il primo è fatto da scienziati ufficiali, i quali potrebbero volentieri accettare la possibilità di vita extraterrestre nell'universo ma che non

accetterebbero mai la possibilità di viaggi interstellari, o l'idea che i dischi volanti potrebbero esistere e trasportare astronauti da un mondo all'altro. Il secondo è fatto da scienziati indipendenti, in pensione come me, che si possono permettere di discutere liberamente il problema UFO, senza correre il rischio di perdere il lavoro, e pochissimi scienziati ufficiali che hanno il coraggio di tentare la sorte. Questo è il motivo per cui interessanti scoperte nel campo della ricerca ufologica sono sempre fatte da questi scienziati indipendenti.

Dal momento che non veniamo accettati nelle pubblicazioni scientifiche, dobbiamo diffondere le nostre teorie e scoperte attraverso libri a grossa divulgazione, articoli di giornali ed interviste televisive.

Personalmente ho iniziato scrivendo un libro che è stato pubblicato a Parigi, in francese, 10 anni fa ed è stato ora tradotto in 5 lingue, incluse due edizioni inglesi, qui (USA) e in Inghilterra. Ho anche scritto un secondo libro che è stato pubblicato in francese e in spagnolo e che sarà presto edito in inglese (per gli USA). L'uscita del primo libro è stata già messa in risalto in alcune interviste televisive, in cui ho potuto discutere della problematica UFO e nella mia partecipazione a "In Search of Earth Visitors", (Alla Ricerca dei Visitatori Terrestri), un episodio della popolare serie televisiva di Alan Landsbergh.

Personalmente sono maggiormente interessato negli atterraggi UFO e specialmente nei loro schemi di atterraggio e nelle tracce che lasciano al suolo. Come sapete, molti atterraggi UFO denunciati negli ultimi anni si sono verificati in Francia, dove i gendarmi di zona vengono istruiti a portarsi immediatamente sul luogo dell'avvenimento per indagare e registrare ogni cosa. Loro calcolano la longitudine e la latitudine ed eseguono disegni delle tracce dell'atterraggio con le esatte misure degli angoli e delle dimensioni. Nel 1954, per esempio, vi fu in Francia un'invasione di dischi volanti. Vi furono 76 atterraggi in 25 giorni, dal 24 Settembre al 18 Ottobre di quell'anno. Come al solito i gendarmi registrarono l'ora, longitudine e latitudine di ciascun atterraggio, così come la forma e le dimensioni delle impronte lasciate sul terreno e la stima del peso dell'oggetto, calcolato in base alla profondità delle tracce e alle condizioni del suolo al momento dell'atterraggio.

A quei tempi furono fatte investigazioni su queste specifiche località da alcuni famosi esperti francesi come Aime Michel e Paul Misraki, i quali le segnarono su una grande carta geografica della Francia. Questo permise loro di scoprire che un certo numero di tali località potevano essere collegate sulla carta geografica con delle linee dritte, così come per esempio Bayonne e Vichy, coprendo l'incredibile distanza di 483 chilometri.

Notarono anche che queste linee erano parallele e separate da una distanza media di 63 chilometri. Questi furono i primi dati numerici mai ottenuti da osservazioni UFO e l'unica conclusione logica che potè essere tratta da questi dati fu che entrambe le distanze erano multipli esatti di 21 centimetri, lunghezza d'onda dell'idrogeno, presente ovunque nell'universo e che quindi potrebbe rappresentare un'unità di misura ideale per astronauti provenienti da altri mondi, desiderosi di stabilire un contatto con noi.

Alcuni anni più tardi, uno scienziato francese di nome Jean Charles Fumoux ebbe una brillante idea. Prese una carta geografica della Francia molto grande ed iniziò a tracciare triangoli tra i 76 luoghi di atterraggio, in modo da verificare se alcuni di questi avessero qualche caratteristica particolare che gli desse un indizio sullo schema di atterraggio di questi misteriosi velivoli spaziali alieni. Fu molto sorpreso nello scoprire che molti dei triangoli erano isosceli;

quindi decise di spingere le indagini un pò più oltre per scoprire quale potesse essere la percentuale e se era sempre la stessa per qualsiasi numero di triangoli.

Il nostro amico Fumoux sapeva che con un insieme di 76 punti e secondo una formula ben conosciuta, $N(N-1)(N-2)/6$, si possono ottenere 70.300 differenti triangoli, che è un numero enorme ma non si scoraggiò perchè aveva già capito di aver scoperto qualcosa di realmente fantastico che poteva essere il primo indizio di ciò che stava cercando. Gli occorsero alcuni anni per misurare tutti i triangoli ma alla fine ci riuscì e scoprì che vi erano 1864 triangoli isosceli, oppure una proporzione approssimativa di 264/7, oppure 12 volte 22/7 e che il rapporto gli ricordava qualcosa che aveva già visto prima.

In realtà lui aveva appena letto la stesura originale del mio libro, che fu pubblicato da Dell nel 1979, in cui ipotizzavo che i nostri progenitori, probabilmente di origine cosmica, usarono il fattore Pi di 22/7 per la costruzione di Stonehenge e per quella della Grande Piramide. Comunque Fumoux non riusciva a capire perchè la percentuale di triangoli isosceli tratta dalle località di atterraggio dovesse essere una funzione inversa del fattore Pi che veniva usato tanto tempo fa dai nostri antenati preistorici.

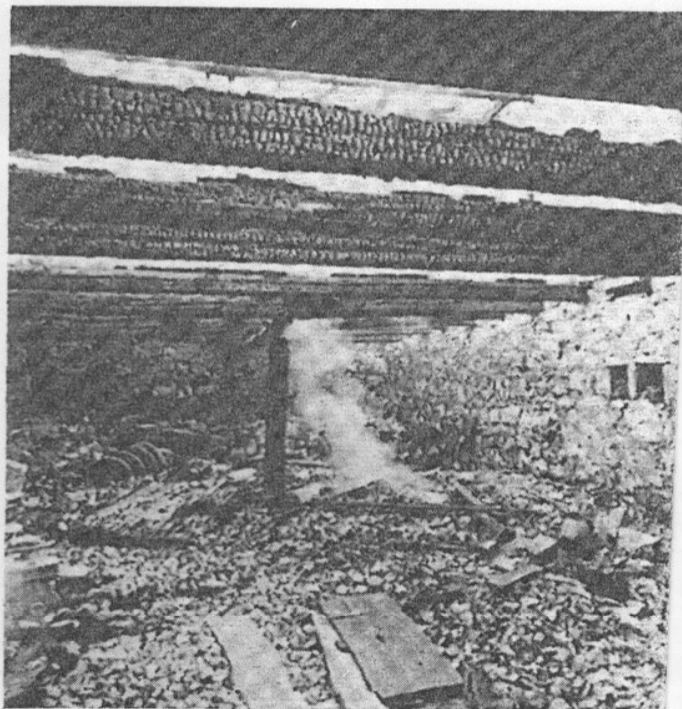
Allora mi scrisse chiedendomi di controllare i suoi calcoli, che trovai corretti. Lo consigliai di rivedere tutti i suoi dati ancora una volta e di inserirli in un computer, in modo da vedere se la percentuale sarebbe rimasta la stessa con qualsiasi numero di triangoli o se fosse solo una coincidenza in quel caso particolare. Gli occorse un pò di tempo per trovare uno scienziato francese nel settore dei computer che gli credesse e che considerasse la sua teoria abbastanza seriamen

(segue a pag.8)

Il fenomeno notato da Pescara a Bergamo: lampo improvviso,

Meteorite assassino

Centrata casa in Istria
Muoiono due fratelli



MANTOVA — Sarebbe dovuto ad un meteorite lo spettacolare fenomeno celeste che l'altra notte è stato avvistato nei cieli del nord Italia.

Una corsa terminata, a quanto pare, su una casa istriana, a Parenzo, causando la morte di due fratelli.

Il luogo del presunto impatto del meteorite, o di parte di esso, è Kozinozici, un borgo all'interno della riviera parentina. La casa andata distrutta (sono rimasti in piedi solo i muri perimetrali) era abitata dai fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi morti nell'incendio. Ad avvalorare l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato il meteorite vi è l'ora in cui il fatto è avvenuto, poco dopo l'1,30, in coincidenza con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane. I vicini di casa dei fratelli Della Marna hanno detto di avere sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa. Subito dopo si sono sviluppate le fiamme. L' allarme ai vigili del fuoco di Parenzo è giunto soltanto dopo un'ora, poichè l'abitato di Kosinozici non è collegato alla rete telefonica. Per spegnere le fiamme i pompieri hanno lavorato per quattro ore. Gli inquirenti non escludono che l' incendio possa avere un'altra origine, anche se sono certi che non sia stato provocato da un ordigno bellico.

L'allarme in Italia: era passata da poco l'una e trenta quando un vivido bagliore ha illuminato a giorno una vasta aerea del cielo del versante adriatico dell'Italia centro settentrionale. Il fenomeno è stato osservato anche in Emilia Romagna e in Lombardia. Da Pescara a Bergamo i telefoni di vigili del fuoco e carabinieri sono stati tempestati da chiamate di cittadini che raccontavano di aver visto in cielo una forte luce, simile a quella di un fulmine di grande intensità, di color bluastro secondo alcuni, rossa secondo altri. Il fenomeno sarebbe stato accompagnato da un botto, ma segnalazioni di questo tipo sono giunte solamente da alcune città dell'Emilia Romagna, quali Bologna, Ferrara e Forlì. Sembra addirittura che in quest'ultima località, i muri e le finestre di alcuni edifici abbiano tremato per alcuni secondi, provocando comprensibile apprensione in parte della popolazione. Proprio la riviera romagnola, a quanto pare è stata la zona dove il fenomeno è stato notato con maggiore evidenza dalla cittadinanza. A

Taranto, missili sul cargo diretto in ex Jugoslavia

TARANTO — Trasportava un consistente quantitativo di munizioni, tra le quali razzi per obice, il mercantile «Dolphins 1», bloccato l'altro ieri nei pressi del Canale d'Otranto da forze navali ed aeree della Nato mentre si accingeva ad entrare nell'Adriatico con un carico destinato all'ex Jugoslavia. Le operazioni di controllo del carico sono cominciate ieri mattina. La nave con il carico, ormeggiata nel porto mercantile di Taranto, è stata posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria. A bordo gli agenti hanno trovato 59 container. Nei primi aperti ieri le casse metalliche al cui interno sono state trovate le munizioni erano occultate da sacchi contenenti generi di soccorso, tra i quali grano, riso e scarpe. Il mercantile era stato localizzato il 17 gennaio da aerei da pattugliamento marittimo dell'operazione «Maritime Guard». Il comandante aveva dapprima detto di trasportare a Fiume (Croazia) vestiario e medicine. Dopo ulteriori richieste il comandante ha riferito di avere a bordo un carico proibito dalle sanzioni Onu nei confronti della ex Jugoslavia. Secondo alcuni artificieri della polizia il materiale finora individuato, circa 200 pezzi, è di fabbricazione orientale: razzi «terra-terra» dotati di una grossa carica di lancio e proiettili da cannone da 107 millimetri.

Genova, lo
E Gelli inc

GENOVA — Licio Gelli,
giunto ieri a Genova per ac
stamentario delle ultime vo
deceduto nel novembre sc
tratterebbe di una eredità di
ro venire ripartiti tra le due
ria Rosella Modesto, di 39
niente di questa eredità anc
te parlano di un possibile l
soneria della Repubblica Ita
ni fa dallo stesso Ruggiu.
cronisti e cameramen, ha f
domande. Alla richiesta se
riosa loggia, l'ex gran maes
sie». Circa la presunta ered
co e «fratello» Danilo Rug
Genova solo in qualità di
ti, nella sede della loggia "N
na", hanno sequestrato nei
tra cui una misteriosa lista
nella quale comparirebber
ria ligure, alti funzionari di

...ra a Bergamo: lampo improvviso, il boato e momenti di panico

...e assassino nella notte



I resti dell'abitazione di Kosinozici (Istria) distrutta dal meteorite. I due fratelli che l'abitavano sono morti

Rimini le telefonate di cittadini incuriositi e preoccupati per lo strano episodio a polizia e vigili del fuoco sono state a migliaia.

Sembra in effetti che il fatto all'origine del fenomeno sia accaduto al largo del Mare Adriatico, così quantomeno è stato affermato dalla capitaneria di porto di Rimini. In un primo tempo si era pensato ad un coinvolgimento di missili od aerei, data la vicinanza della Jugoslavia. L'ipotesi è stata subito scartata, poiché nessuna segnalazione di questo tipo è giunta dai centri di rilevamento aereo. Un portavoce del comando della prima regione aerea, che ha sede a Milano ed ha competenza sull'Italia del nord e di parte di quella del centro, ha dichiarato che i radar non hanno rilevato nulla di anormale. Lo stesso portavoce ha sostenuto che il bagliore che ha illuminato la notte di mezza Italia era di «origine sconosciuta». Fra le tante ipotesi si era anche pensato ad un corto circuito in una cabina ad alta tensione nel forlivese. In quel momento, evidentemente ancora non si sapeva degli avvistamenti avvenuti perfino nel Bergamasco. In ogni caso l'Enel ha smentito che si fossero verificati guasti di questo tipo. Come si diceva, gli astronomi sembrano orientati ad attribuire ad un meteorite la causa di questo fenomeno: la tesi è avvalorata anche dagli studiosi più attenti ai fenomeni dello spazio come Margherita Hack, dell'osservatorio astronomico di Trieste. «Molto probabilmente — spiega — un meteorite, ossia uno dei corpi solidi che a milioni orbitano nelle vicinanze della Terra, deve essere penetrato nell'atmosfera, e dato che viaggiano a velocità supersonica ha provocato il boato».

...issili sul cargo ...x Jugoslavia

te da sacchi contenenti generi di soccorso, tra i quali grano, riso e scarpe. Il mercantile era stato localizzato il 17 gennaio da aerei da pattugliamento marittimo dell'operazione «Maritime Guard». Il comandante aveva dapprima detto di trasportare a Fiume (Croazia) vestiario e medicine. Dopo ulteriori richieste il comandante ha riferito di avere a bordo un carico proibito dalle sanzioni Onu nei confronti della ex Jugoslavia. Secondo alcuni artificieri della polizia il materiale finora individuato, circa 200 pezzi, è di fabbricazione orientale: razzi «terra-terra» dotati di una grossa carica di lancio e proiettili da cannone da 107 millimetri.

Genova, loggia segreta? E Gelli incassa l'eredità

GENOVA — Licio Gelli, ex venerabile della loggia P2, è giunto ieri a Genova per accettare l'incarico di esecutore testamentario delle ultime volontà dell'amico Danilo Ruggiu, deceduto nel novembre scorso. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di una eredità di 5/6 miliardi di lire che dovrebbero venire ripartiti tra le due sorelle di Ruggiu e la ex segretaria Rosella Modesto, di 39 anni. Gelli non avrebbe ricevuto niente di questa eredità anche se indiscrezioni non confermate parlano di un possibile lascito alla loggia genovese «Massoneria della Repubblica Italiana», fondata una decina di anni fa dallo stesso Ruggiu. Gelli, assediato da una folla di cronisti e cameramen, ha frettolosamente risposto ad alcune domande. Alla richiesta se a Genova esiste una nuova misteriosa loggia, l'ex gran maestro ha risposto «sono solo fantasie». Circa la presunta eredità che avrebbe ricevuto dall'amico e «fratello» Danilo Ruggiu, Gelli ha risposto di trovarsi a Genova solo in qualità di esecutore testamentario. Gli agenti, nella sede della loggia "Massoneria della Repubblica italiana", hanno sequestrato nei giorni scorsi numeroso materiale, tra cui una misteriosa lista di aderenti alla loggia di Ruggiu, nella quale comparirebbero nomi di spicco dell'imprenditoria ligure, alti funzionari di enti pubblici e politici locali.

Provincia di Cremona 6-3-93

Questa sera alle 21 a palazzo Celesia

Ufo in arrivo a Rivolta Una conferenza sulla vita extraterrestre

RIVOLTA D'ADDA — La questione dei cosiddetti Ufo, cioè di quei fenomeni aerei anomali registrati da parecchi decenni in ogni angolo del globo da parte di moltissimi testimoni, sta tornando nuovamente e prepotentemente alla ribalta, suscitando un notevole interesse presso il pubblico.

Film, inchieste giornalistiche e televisive, pubblicità e libri sull'argomento stanno riproponendo un mistero affascinante su cui tanto si è discusso, ma dei cui reali contorni si sa molto poco. Per chiarire la nostra conoscenza di questo fenomeno il Gruppo rivoltano di attività culturale e sociale (Gracus), ha promosso una conferenza su questo argomento; la conferenza si terrà stasera alle 21 presso il palazzo Celesia di piazza Ferri, sede dell'oratorio maschile.

Alla conferenza, dal titolo «Ufo: la presenza di un fenomeno», parteciperanno alcuni esponenti del Centro italiano studi ufologici (Cisu) che è la più grande organizzazione del settore operante in Italia caratterizzata, fra l'altro, da un approccio serio e critico alla materia.

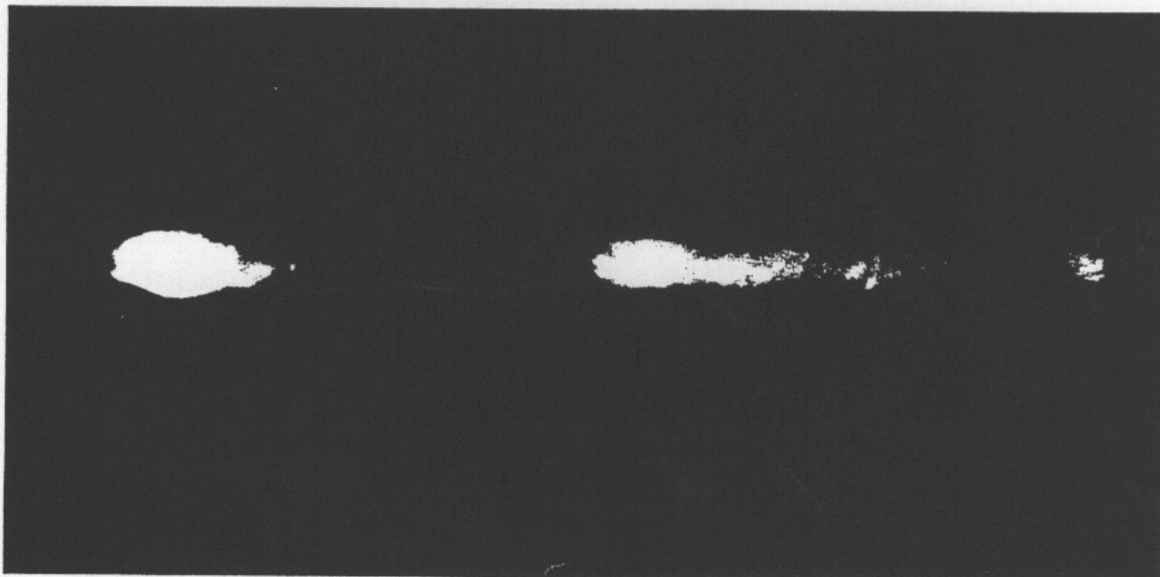
«Il nostro approccio verso il fenomeno Ufo — dichiara Maurizio Verga, uno dei relatori della serata — è di carattere scientifico e comunque teso ad una ragionata valutazione delle testimonianze e dei riscontri che riceviamo in merito ad avvistamenti di fenomeni aerei anomali. Nel corso della conferenza presenteremo una panoramica generale del problema, analizzando alcuni aspetti particolari, offrendo informazioni sugli avvistamenti più significativi in Lombardia. Sarà anche un'occasione per presentare i risultati di alcune ricerche condotte dal Cisu sui cosiddetti 'incontri ravvicinati' e sulle fotografie di presunti oggetti volanti non identificati registrate in Italia».

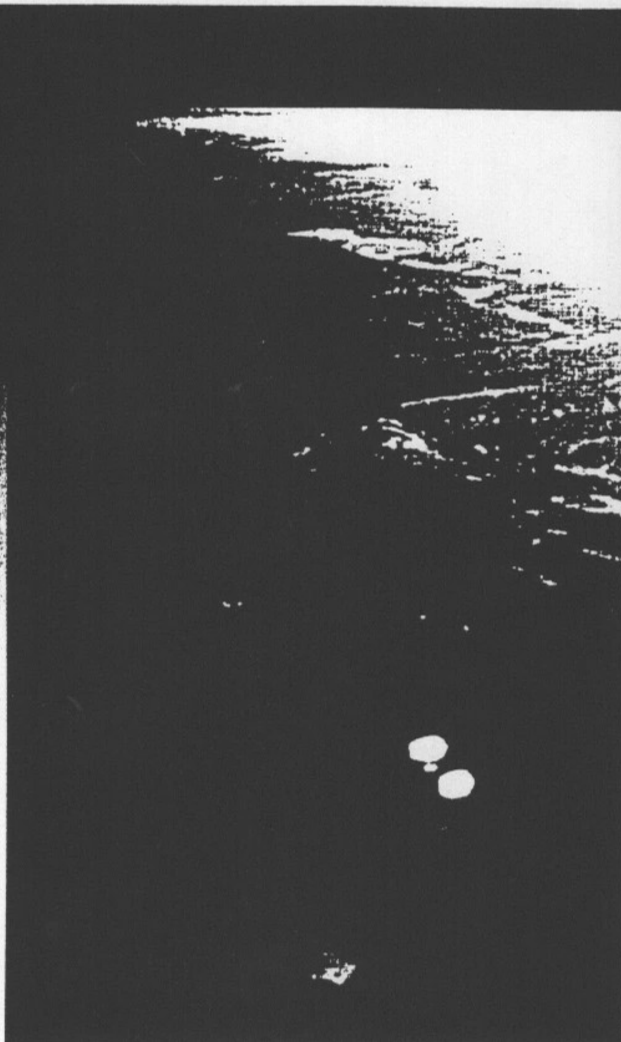
La conferenza, ad ingresso libero, vedrà quindi la proiezione di alcune diapositive sui temi più caratteristici del fenomeno Ufo, fornendo anche la possibilità agli spettatori di intervenire con domande e quesiti; ci sarà spazio per tutti.

Prov. Cr

UFO:

bilancio della ricerca in Italia





Roberto Pinotti

Con i suoi venticinque anni di vita, il Centro Ufologico Nazionale (CUN) costituisce l'equivalente italiano del JAH Center for UFO Studies (CUFOS), il centro scientifico privato statunitense fondato dal compianto astrofisico della North-Western University professor Joseph Allen Hynek, che è stato oggi a lui intitolato.

Rappresentante in Italia di organismi quali l'autorevole ed internazionale Aerial Phenomena Research Organisation (APRO) non sopravvissuto dopo 36 anni alla scomparsa dei suoi fondatori, i coniugi Lorenzen, e di enti come l'americano Mutual UFO Network (MUFON) il CUN costituisce tuttora il punto di riferimento obbligato per lo studio del fenomeno UFO in Italia.

Dal 1966 pubblica una rivista interna, Notiziario UFO, oggi giunta al numero 112, svolgendo una ininterrotta attività di studio, ricerca ed analisi, raccogliendo materiale documentario di ogni genere nella propria Banca delle Documentazioni e svolgendo all'occorrenza innumerevoli inchieste in loco, attraverso una rete di intervento costituita da inquirenti altamente qualificati.

Fin dall'inizio il Centro Ufologico Nazionale si è rivolto all'opinione pubblica sulla base dei soli fatti provati e documentati, sconfessando più volte le varie frange mitiche, misticheggianti e mistificatorie che il fenomeno UFO comporta. In particolare, va segnalato il suo rapporto di massima collaborazione con le autorità militari, con il mondo politico, dove numerosi parlamentari di vari partiti hanno appoggiato le sue iniziative, e con gli ambienti universitari ed accademici, in cui il suo corretto "modus operandi" gli ha guadagnato molte simpatie e numerosi consulenti esterni.

Il fenomeno UFO, com'è noto — anche se quasi certamente manifestatosi anteriormente a tale data — viene di solito fatto risalire al 1947, allorquando il 24 giugno un pilota privato, Kenneth Arnold, rese nota alla stampa la sua segnalazione di una formazione di 9 oggetti simili a "piatti volanti" (flying saucers), espressione poi destinata ad imporsi in tutto il mondo (in Italia con l'equivalente dischi volanti). Ma l'USAF, subito incaricata di seguire il fenomeno attraverso un proprio ufficio investigativo, il Project Blue Book, preferì parlare di Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati, un acronimo definente la questione in termini più "asettici" e scientifici e che divenne ovunque di uso corrente.

Dal 1947 al dicembre del 1969, l'USAF archiviò oltre dodicimila segnalazioni di UFO avvistati negli Stati Uniti, di cui 701 rimasti tuttora senza spiegazione. La chiusura del Project Blue Book fu motivata dal fatto che in 22 anni il fenomeno non aveva indicato di costituire una minaccia per la sicurezza nazionale. E da allora, mentre la CIA ed i vari enti di Intelligence negli Stati Uniti e altrove si occupavano sempre del fenomeno, solo

alcuni scienziati affrontarono pubblicamente lo studio della materia. Primo fra tutti quel prof. Hynek (già consulente scientifico sugli UFO dell'USAF) che fornì la prima classificazione scientifica dei fenomeni ufologici in 6 classi (luci notturne e dischi diurni se l'oggetto è visto di notte o di giorno a grande distanza; casi radar-visuali se è anche rilevato strumentalmente; incontri ravvicinati del primo, secondo e terzo tipo a seconda che l'oggetto, visto a breve distanza, non lasci ovvero lasci tracce fisiche della propria presenza, nell'ultimo caso associata all'attività di "entità animate" da esso discese).

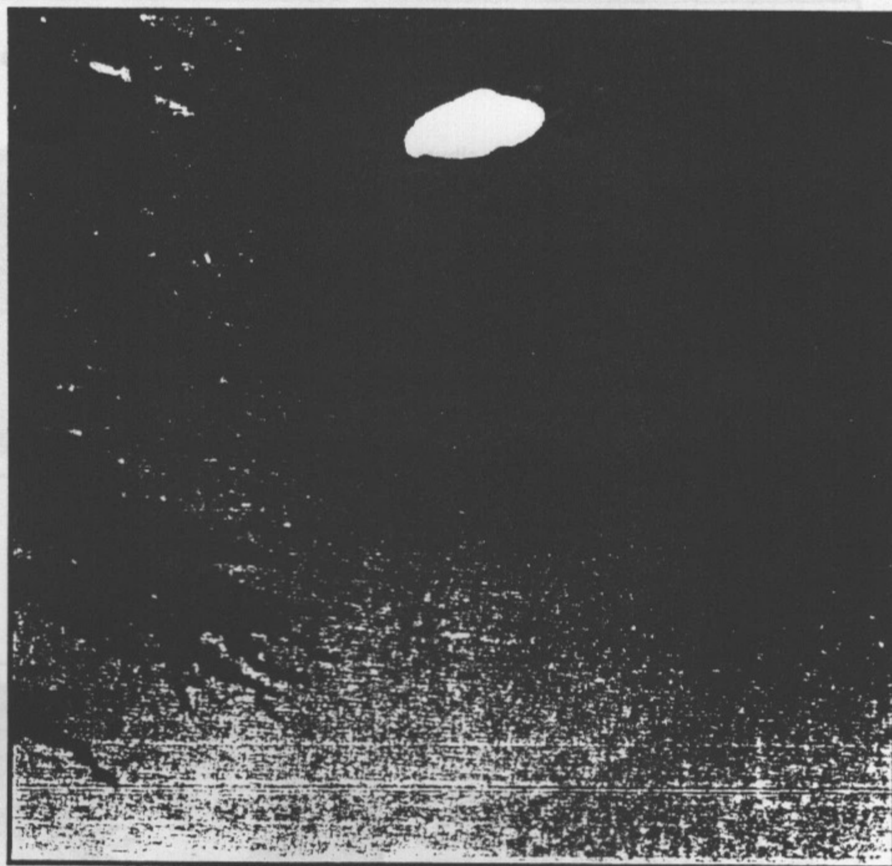
Il 26 e 27 giugno 1987, in occasione del quarantennale della segnalazione di Kenneth Arnold, un ente scientifico privato ed un centro di ricerca americani quali il Fund for UFO Research ed il già citato MUFON hanno organizzato, ospiti della American University di Washington, il Simposio sui fenomeni aerei non identificati, con la partecipazione di 15 paesi. Per l'Italia chi scrive è stato invitato a nome e per conto del Centro Ufologico Nazionale, presentando la relazione "Panoramica italiana sugli UFO: 1947-1987". Dovendo presentare quattro decadi di casistica italiana sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, nel nostro resoconto abbiamo ricordato come un catalogo provvisorio dei rapporti ufologici italiani 1947-1987 ne comprenda 6.083. Se a questi ultimi sommiamo altri 37 rapporti anteriori al 1947, il totale assomma a 6.120 rapporti, corrispondenti ad un numero di poco inferiore di eventi (circa 6.000) (tab. 1).

Una trasposizione grafica dei dati mostra chiaramente che gli anni di "massima attività" corrispondono al 1954, al 1973 e al 1978, con valori inferiori ma pur sempre rilevanti nel 1950, nel 1957, nel 1962 e nel 1967, precedenti un graduale aumento delle segnalazioni a partire dal 1971. Negli anni Settanta abbiamo infatti avuto una situazione sul tipo di quella del 1954, con centinaia di segnalazioni e il 1973 ed il 1978 come anni di "massima". Negli anni Ottanta rileviamo, al contrario, una situazione quantitativa comparabile a quella 1955-1970, con la sola eccezione dell' "impennata" del 1985. Tutto questo, in ogni caso, mostra quanto si è verificato in questo quarantennio, nel corso del quale l'Italia si è trovata al centro di tre grandi "ondate" di apparizioni di UFO nel 1954, nel 1973 e nel 1978. In altri termini, il nostro paese presenta due grandi "ondate" parallele ad altre due ben note: quella francese (vague) del 1954 (concomitante con la "oleada" argentina dello stesso anno) e quella statunitense del 1973.

Nel 1977, nel corso del proprio secondo Congresso nazionale di ufologia di Toscolano Maderno sul Garda (la prima edizione si era svolta a Riccione dieci anni prima), il Centro Ufologico Nazionale presentò — in presenza di delegati inglesi, francesi, spagnoli, argentini e romeni — la prima analisi computerizzata di una "ondata" ufologica, quella del 1954. I risultati di quello studio pionieristico indicavano che la maggiore concentrazione casistica si riscontrava indiscutibilmente in Toscana, un dato non certo casuale. Infatti ulteriori studi statistici effettuati dal CUN sembrano indicare che molti incontri ravvicinati degli ultimi 40 anni hanno avuto luogo in Toscana. A fini comparativi si è dunque voluto raffrontare l'andamento grafico della casistica nazionale con quello del Catalogo Regionale Toscano realizzato sotto il coordinamento di F. Villa, con il risultato di vedere pienamente confermati gli andamenti del fenomeno anno per anno e in particolare nel 1954, nel 1973 e nel 1978.

Per quanto concerne i casi di incontri ravvicinati in Italia, il catalogo provvisorio del CUN riporta oltre 650 eventi tra il 1947 e il 1987, la maggior parte dei quali concentrati in Toscana, Sicilia, Abruzzo, Valle Padana, Sardegna, Liguria e Campania. Più di 150 di questi episodi sono incontri ravvicinati del secondo tipo implicanti la presenza di tracce al suolo, mentre gli incontri ravvicinati del terzo tipo dell'ultimo quarantennio sono 302, cui vanno aggiunti 6 casi anteriori al 1947. Per la cronaca, il primo di questi eventi risalirebbe al 14 agosto 1947, a soli 50 giorni di distanza dal caso di Kenneth Arnold e si sarebbe verificato in Friuli in località Villa Santina. Le "entità animate" sarebbero state due, di piccola taglia e statura, simili a robot. Per quanto concerne i contatti del terzo tipo italiani, gli anni di "massima" sono il 1954, il 1957, il 1962, il 1966 ed il 1968; poi, con gli anni Settanta, il fenomeno aumenta di intensità di anno in anno fino a raggiungere nel 1978 un totale di 50 rapporti. Quindi i valori decrescono fino al 1982 (1 solo caso, dimostratosi falso); dopo un altro crescendo che raggiunge il suo massimo nel 1985 (5 rapporti), il fenomeno ha manifestato fino ad oggi un andamento nuovamente decrescente (tab. 2).

Dal punto di vista della loro distribuzione geografica, 46 incontri ravvicinati del terzo tipo sono segnalati in Liguria, ma tale elevata percentuale è dovuta a due soggetti (a Genova e La Spezia rispettivamente) a loro dire protagonisti di vari incontri con le "entità" degli UFO. Dato che 29 casi su 46 sarebbero esperienze vissute da costoro in conseguen-



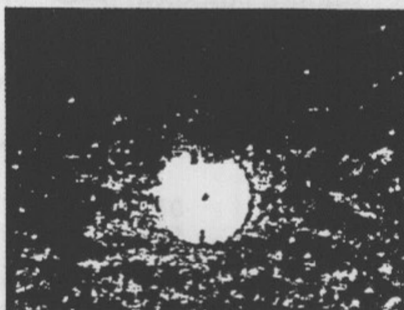
(nelle pag. precedenti) **A sinistra, due oggetti luminosi fotografati dal dr. Gerado Bagnulo sulla costa del Gargano nella prima metà del settembre 1966. A destra, foto scattata nello spazio da bordo della Gemini VII.** (sopra) **Istantanea ripresa nel 1959 sulla spiaggia hawaiana di Waikiki da un militare dell'USAF.**

UFO e videocamera: dall'Italia all'Europa

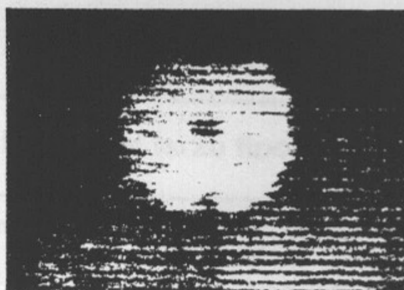
Sono passate da poco le 22.00 del 2 giugno 1987 a Crosia, un paesino della Calabria in provincia di Cosenza dove si è da poco manifestato un fenomeno di carattere apparentemente miracolistico: un'immagine della Vergine che ha cominciato a piangere. Sul posto sono convenute centinaia di persone richiamate dall'evento straordinario, ed è questa massa umana che osserva nel cielo notturno uno spettacolo sconvolgente. Per parecchi minuti primi, infatti, un corpo luminoso proveniente dal nulla esegue una serie di incredibili manovre apparentemente contro ogni legge fisica e aerodinamica, inquadrato per oltre 6 minuti dalla videocamera portatile del barbiere Pasquale Campana. Il risultato è sorprendente: l'obiettivo ha ripreso per la prima volta così a lungo le evoluzioni "impossibili" di un UFO, documentando al di là di qualsiasi spiegazione o smentita un fenomeno reale ed oggettivo, pur se difficilmente inquadrabile nelle leggi fisiche a noi note. L'analisi eseguita sul filmato dal Centro Ufologico Nazionale, inoltre, consente di distinguere una serie di particolari sul momento sfuggiti alla maggior parte dei testimoni oculari. L'oggetto luminoso si presenta piatto con un foro centrale e il bordo sbeccato in due punti simmetrici, e risulta estremamente simile alla descrizione fornita dal primo "avvistatore" degli UFO, il pilota civile Kenneth Arnold che, il 24 giugno del 1947 ne avvistò una formazione di nove sul monte Rainier (stato di Washington): i suoi UFO erano quasi identici a quello di Crosia.

L'analisi digitalizzata dei fotogrammi del filmato della Calabria conferma al dott. Corrado Malanga che il comportamento dell'oggetto è assimilabile a quello di un colossale ologramma proiettato sulla zona attraverso una tecnica a noi ignota. Da chi?

Fra la fine del 1989 e l'inizio del 1990 il Belgio si trova al centro di numerose



(sopra) **Corpo luminoso filmato con una videocamera per oltre sei minuti nel cielo di Crosia in Calabria il 2 giugno 1987.** (sotto) **Un UFO ripreso da un videoamatore ad Amay in Belgio lo scorso febbraio. I due oggetti appaiono identici.**



segnalazioni di UFO. Come riferisce il quotidiano *Il Giorno* del 13 febbraio 1990, vengono segnalate intere squadriglie di questi corpi luminosi non identificati, e i rapporti assommano a circa trecento. Il fenomeno si sviluppa ulteriormente, e in aprile le autorità militari del Belgio coinvolgono i privati della SOBEPS (Società belga per lo studio dei fenomeni aerospaziali), che organizzano una serie di "skywatch" notturni e in un caso, di concerto con l'aeronautica, guidano dei caccia militari F-16 sui misteriosi obiettivi: ma l'obiettivo non viene raggiunto. Però la ricerca dà i suoi frutti: tre videocamere riprendono i fantomatici fenomeni in movimento nel cielo notturno.

E fra tutti, il documento più sconcertante, è quello ottenuto nel cielo diurno di Amay in febbraio, mostrante una perfetta replica dell'UFO di Crosia. E l'obiettivo non si inganna.

A conferma delle misteriose presenze sul Belgio, nel luglio scorso l'aeronautica militare belga ha reso noti i risultati dell'inchiesta governativa promossa al riguardo. Il portavoce di Bruxelles, col.De Brouwer ha confermato il carattere inspiegabile delle apparizioni avvistate da gendarmi in servizio,rilevate strumentalmente dai radar e invano intercettate dagli F-16 prontamente decollati.

Gli UFO si erano dileguati con accelerazioni incredibili, da 280 a 1.800 km orari,nel giro di un secondo,come rilevato dal radar, con manovre impossibili ad un velivolo convenzionale.

USA 1947, Italia 1987, Belgio 1990: un fenomeno unico senza limiti di spazio e di tempo, che non è più lecito poter ignorare oltre a livello ufficiale.

Gli ultimi avvistamenti in ordine di tempo, riportati dalla stampa del 20 aprile, si riferiscono ad altri tre oggetti non identificati che emettevano intense radiazioni luminose azzurre e rosse, avvistati in formazione il 18 nel cielo della città di Trikala, nella Grecia centrale. Gli abitanti dei villaggi della regione hanno descritto gli oggetti volanti come rotondi, altri ancora come quadrati; ma tutti hanno concordato nel dire che sono apparsi verso le 22.30, restando per circa un quarto d'ora immobili in aria prima di dileguarsi.

za di un primo evento "scatenante", ne consegue che solo 17 persone hanno vissuto eventi simili in Liguria. I casi della Lombardia (35) implicano un solo soggetto con più esperienze del genere (gli americani li chiamano "repeaters", ripetitori) e corrispondono a 32 soggetti; ma la più alta concentrazione di protagonisti di incontri ravvicinati del terzo tipo (36, corrispondenti a 37 casi con un solo "repeater" che avrebbe avuto una sola ripetizione dell'esperienza originale) è ancora in Toscana. I casi del Piemonte sono 27, quelli della Sicilia 22, mentre 19 casi si sono verificati sia in Campania che nel Veneto ed in Emilia Romagna.

Una comparazione delle rappresentazioni grafiche dei rapporti di incontri ravvicinati del terzo tipo riscontrati in Italia e di quelli del secondo tipo, caratterizzati da tracce lasciate al suolo dall'UFO in conseguenza di presunti atterraggi o quasi atterraggi nel nostro paese, riflettono un definito collegamento tra i due fenomeni, componenti evidenti di quella che potremmo definire "attività di atterraggio" in Italia negli ultimi 40 anni. Oltre 650 incontri ravvicinati estratti da un totale di oltre 6.000 rapporti indicano che almeno l'80% della casistica ufologica italiana si riferisce a luci notturne e dischi diurni, con solo pochi esempi di casi radar-visuali. Le luci notturne, comunque, sembrano prevalere.

E' dunque evidente che l'emergere di "vecchi casi" dovrebbe essere guardato e verificato con estrema cura, limitando il loro uso per fini statistici a casi più significativi. La necessità di nuovi dati può produrre risultati fuorvianti in caso di uso improprio di analisi quantitative fondate su elementi non selezionati. Un buon esempio di ciò è dato dal catalogo provvisorio del CUN, che per il 1978 indica 934 rapporti, e da quello fornito ad esempio per lo stesso anno dal Centro Italiano Studi Ufologici (CISU), recente organismo della roboante etichetta, che comprende circa 2.000 casi di supposti UFO, un po' troppi per essere qualitativamente rilevanti.

Anche un confronto tra il catalogo del periodo 1980-86 (che totalizza 743 rapporti) e i dati forniti da questo nuovo ente per lo stesso periodo (1.147 rapporti) mostra una differenza eccessiva in termini numerici; ben 404 casi in più (oltre il 150%) non sono pochi. Se si tratta solo di "fare numero" allo scopo di giocherellare con cifre e statistiche, è ben difficile che il risultato finale non sia poi oggetto di motivate e doverose critiche. I tanti casi di semplici luci notturne sono infatti

Rapporti ufologici italiani 1947 - 1986 tab.1

anno	numero rapporti	anno	numero rapporti	anno	numero rapporti	anno	numero rapporti
1947	8	1957	56	1967	77	1977	431
1948	13	1958	52	1968	68	1978	934
1949	4	1959	22	1969	42	1979	224
1950	72	1960	33	1970	51	1980	226
1951	11	1961	19	1971	115	1981	56
1952	46	1962	56	1972	220	1982	32
1953	11	1963	28	1973	776	1983	97
1954	481	1964	41	1974	744	1984	69
1955	24	1965	42	1975	344	1985	173
1956	10	1966	48	1976	237	1986	90

Incontri ravvicinati del terzo tipo in Italia 1947 - 1986 tab. 2

anno	numero rapporti	anno	numero rapporti	anno	numero rapporti	anno	numero rapporti
1947	1	1957	4	1967	4	1977	24
1948	1	1958	3	1968	5	1978	50
1949	–	1959	2	1969	3	1979	19
1950	2	1960	1	1970	1	1980	20
1951	1	1961	–	1971	4	1981	7
1952	3	1962	10	1972	8	1982	1
1953	1	1963	4	1973	12	1983	3
1954	37	1964	2	1974	13	1984	5
1955	1	1965	2	1975	14	1985	8
1956	1	1966	7	1976	14	1986	4

ben poco significativi.

Nel 1977, l'analisi statistica computerizzata del Centro Ufologico Nazionale sulla "ondata" italiana del 1954 verificò il suo evidente collegamento con la "vague" francese parallela dello stesso anno. Gli andamenti paralleli delle due "ondate" indicano che l'inizio di quella italiana corrisponde ai valori di massima di quella francese, e che la fine di quest'ultima corrisponde alla massima intensità di quella italiana. Come il già membro del Consiglio direttivo del CUN Pierluigi Sani ha giustamente suggerito, è evidente che entrambe le "ondate" costituiscono solo momenti diversi di un fenomeno più ampio di portata europea.

Si potrebbero aggiungere ulteriori considerazioni statistiche di carattere generale relative all'alta percentuale di segnalazioni di UFO riscontrata in certe provincie italiane, quali ad esempio Teramo e Cagliari. In Toscana, dove si riscontra la più alta concentrazione di protagonisti di casi di incontri ravvicinati del terzo tipo degli ultimi 40 anni, lo studio sulla casistica locale coordinato da F. Villa mostra che le segnalazioni comprese fra il 1947 e il 1987 in Toscana (829 in tutto) sembrano concentrarsi nelle provincie di Firenze (234), Lucca (153), Livorno (91) e Arezzo (91). Se tutto ciò abbia un significato è oggetto di discussione. Ricordiamo che le statistiche vanno anche sapute interpretare, e questo è più che mai valido in ufologia. Oggi, indubbiamente, il problema principale resta la selezione delle informazioni relative agli UFO destinate ad essere prese in considerazione a fini di studio. E' infatti evidente che un'analisi quantitativa non può prescindere dalla qualità dei dati presi in esame, e che l'attuale tendenza di certi giovani neo ufologi da tavolino di fare qualcosa di valido collezionando feticisticamente materiale ufologico di ogni genere è decisamente fuori luogo.

Il fatto è che oggi vi è chi ritiene di poter mettere nel calderone di tutto, e in particolare anche gli IFO: ovvero i casi

inizialmente segnalati come UFO ma poi identificati: il che è la più grossolana contraddizione di termini che si possa concepire in tale campo! Questa assurda posizione è tipica di quanti si sono identificati nell'approccio socio-psicologico al fenomeno, tendente a ritenere quest'ultimo non una realtà oggettiva, ma il prodotto di fattori socio-psicologici umani e null'altro; atteggiamento negativo, radicale e nihilista che trae origine dall'autore francese Michel Monnerie.
Quello che importa, è operare in base ai canoni scientifici in assenza di approcci preconcetti o pregiudiziali di qualsiasi tipo, da quella socio-psicologica o "monnerista" all'idea, ugualmente da rigettare, che ci si debba necessariamente trovare di fronte all'attività di creature extraterrestri: un'ipotesi seducente ma che resta ancora tale e non deve viziare a priori la ricerca sul fenomeno, ricorda il prof. Corrado Malanga dell'Università di Pisa, responsabile del Coordinamento scientifico del CUN. E gli fa eco il presidente dott. Mario Cingolani, figlio dell'omonimo ministro dei gabinetti De Gasperi: *«Non necessariamente UFO sta per "E.T."; la nostra posizione aperta ma non certo netta al riguardo talvolta delude chi ci scrive alla casella postale 823 di Bologna con altre aspettative»*, precisa Cingolani, che è biologo.

Qualunque serio organismo di studio sul fenomeno UFO, poi, deve anche — ed il Centro Ufologico Nazionale, con la sua venticinquennale esperienza di serietà e concretezza lo ha sempre fatto — ricercare supporto e collaborazione presso le autorità: da quelle tecnico-militari a quelle politiche a quelle scientifiche. Al CUF tutto ciò ha garantito simpatie ed introduzioni indispensabili ed estremamente produttive.

E' evidente che seguire seriamente e correttamente la materia comporta necessariamente l'esclusione di paranoici, esaltati e mistificatori da un lato come pure di frustrati o cacciatori di pubblicità dall'altro.

Ma non basta: negli ultimi anni della sua vita l'astronomo Hynek, nel suo intento di "moralizzare" l'ambiente di quanti si occupano del problema, non si è limitato solo a criticare quanto andava criticato (né più né meno di quanto abbia da sempre fatto in Italia il CUN) in tutto il mondo; ma ha anche cercato di mettere insieme, a livello internazionale, una cinquantina di persone: "nuove leve" cui passare la sua eredità ideale e scientifica a livello metodologico e pragmatico: elementi seri e preparati, scelti in base a criteri ben definiti. Vediamo quali.

Per Hynek per poter essere un valido esponente della ricerca ufologica occorre rispondere a certi requisiti. In particolare, bisogna disporre di un'adeguato grado di istruzione: in altre parole, di una laurea o quanto meno di diploma di scuola media superiore; di equilibrio psicologico: in altri termini di senso critico ed autocritico e di corretto rispetto delle opinioni altrui fino a prova contraria; di esperienza di attività di inchiesta: svolta direttamente e praticamente "sul campo" per acclarare un minimo di incontri ravvicinati; di pubblicazioni, a documentazione dell'attività di studio e ricerca svolta; e di conoscenza della lingua inglese, idioma della scienza senza la quale qualunque discorso di doverosa e costante documentazione nella lingua internazionalmente in uso in ambito scientifico verrebbe a cadere.

Questo è per Hynek l'identikit dello studioso-tipo del fenomeno in grado di dare un apporto scientifico positivo alla ricerca. Si tratta di caratteristiche da lui riscontrate esclusivamente nei ricercatori riuniti nel CUN italiano, per quanto riguarda il nostro paese. Un ente che il 26 settembre 1990 compie 25 anni di attività continuata.

Non potremmo concludere senza fare menzione dell'ultimo episodio accertato e verificato in Italia. Si tratta di un evento risalente al 22 dicembre 1989, quando in un cantiere delle Ferrovie dello Stato, aperto lungo la linea Avellino-Rocchetta S. Antonio, nel comune di S. Mango sul Calore, l'operaio Pietro De Luca notò sul terreno sterrato una zona circolare di colore rossastro, come il segno di una vasta bruciatura. In quei giorni non si erano avuti avvistamenti di UFO e quindi mancava qualsiasi elemento in grado di influenzare il De Luca come pure i suoi compagni di lavoro che, di fronte alla singolarità della cosa, denunciarono il fatto ai Carabinieri i quali, a loro volta, convocarono il responsabile del Centro Ufologico Nazionale per la Campania, Umberto Telarico, giunto protamente con un esperto, il dott. Goffredo Raimo.

I due si resero subito conto che quella traccia perfettamente circolare, con un diametro di 3 metri e 30 e larga circa 20 centimetri, era del tutto simile ad altre analoghe rilevate in varie parti del mondo in associazione alle discese UFO al suolo. Solo che questa volta l'UFO non era stato visto da nessuno. In assenza di tale elemento, quindi, occorreva indubbiamente concentrarsi sulla traccia stessa e stabilire se presentava elementi tali da giustificare tale ipotesi. Vennero così informati due ricercatori napoletani, i dottori Alessandro Dattilo e Vincenzo Jorio, che — dopo aver scattato nel cantiere teatro del fenomeno centinaia di fotografie — eseguirono meticolosi rilievi della traccia circolare, prelevando altresì diversi campioni del terreno che, in corrispondenza delle traccia stessa, sembrava come "cotto" e calcinato per la profondità di circa un centimetro.

Quei reperti, sottoposti in laboratorio ad una lunga serie di analisi durate quattro mesi, presentavano profonde modifiche chimico-fisiche rispetto ad altri non "contaminati", ovvero frutto di prelievi in loco esternamente al cerchio rosso. Le analisi e gli esperimenti di laboratorio eseguiti da Dattilo e Jorio costituiscono un volume di 120 pagine e indicano che tali modifiche chimico-fisiche sono state provocate da una esposizione del terreno a una temperatura di circa 600 gradi per un periodo non più lungo di 5 minuti. Si sarebbe trattato esattamente di un irraggiamento con microonde ad alta intensità.

Il dott. Corrado Malanga del Dipartimento di Chimica dell'Università di Pisa, consulente scientifico del CUN, sostiene che *«per un effetto calorico ed elettromagnetico la materia presa in esame ha subito una profonda modificazione. Il suo grado di cristallinità risulta completamente alterato. Ciò non è ottenibile con una normale combustione, che del resto non è avvenuta come provano i risultati delle analisi chimiche ed elettroniche. Sono risultati eccezionali»*. L'inchiesta ha anche escluso che causa del fenomeno possa essere stato un fulmine, sia per la mancanza delle necessarie condizioni meteorologiche sia perché le tracce lasciate dalla folgore sono totalmente diverse. Non solo. Questo ultimo caso italiano presenta, a questo punto, inquietanti punti di contatto con il famoso "atterraggio" di Trans-en-Provence del gennaio del 1981. L'evento è analogo, solo che in Francia fu anche visto librarsi in aria e dileguarsi l'oggetto all'origine del fenomeno.

Dopo tre anni di indagini ed analisi, l'ente di ricerca governativo francese sugli UFO, il GEPAN avallò l'episodio con tutta la sua autorità ufficiale, confermando il carattere anomalo dell'effetto dell'UFO sul terreno sottostante: un effetto sostanzialmente analogo al caso della Campania appena ricordato.

In Francia il GEPAN, creato nel 1977, si è oggi trasformato nel SEPRA (Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmospherique). In Italia, il problema degli UFO è seguito, ma non studiato sistematicamente in sede scientifica come ad esempio avviene in Francia. Forse è venuto finalmente il momento di affrontare in tale nuova ottica il problema anche da noi. Le autorità politiche, militari e scientifiche possono contare sull'impegno venticinquennale degli esperti del Centro Ufologico Nazionale, che chiede solo quello spazio in sede ufficiale che la sua serietà gli ha moralmente già conquistato. □

Il dott. Roberto Pinotti — laureato in Scienze politiche con una tesi in Sociologia applicata dedicata alle "Dimensioni odierne dell'evasione, studio delle reazioni dell'uomo massificato alla società tecnologica" — si occupa da parecchi anni di problemi aerospaziali sotto l'aspetto prevalentemente psico-sociologico. Ha partecipato alle ultime edizioni del Congresso di astronautica internazionale con varie memorie ed è socio della "Futuro s.r.l.", un team fiorentino di ricercatori, teso a rivalutare gli aspetti socio-umanistici della ricerca spaziale.

Il meteorite che ha acceso il cielo dalla Lombardia alle Marche sarebbe caduto in Croazia

Notte fonda, un boato e in mezza Italia è giorno

Curiosità e paura ieri notte per il grande bagliore che ha illuminato, intorno alle 1.30, il cielo italiano. Il fenomeno è stato notato dalla Lombardia fino alle Marche. Sulle coste adriatiche, dove l'insolito avvenimento astronomico è stato più evidente, qualcuno ha pensato a un aereo o un missile della vicina ex Jugoslavia. Ma secondo gli astronomi si è trattato di un meteorite caduto nell'atmosfera.

E proprio la caduta di un asteroide sarebbe all'origine dalla morte di due anziani fratelli in Istria. Nel paesino di Kosinozici contemporaneamente al grande boato e alla luce nel cielo, una casa è andata distrutta. Forse il corpo celeste ha concluso la sua corsa sull'abitazione facendo scoppiare un incendio.

Caprara e **Foresta Martin**

a pagina 14

20/1/93 Corriere della Sera

«Oggetto volante non identificato» vicino al raccordo con la Statale?

Ragazzi «vedono» un Ufo

Ma esiste sempre una spiegazione scientifica

in Gazzetta del Mezzogiorno 22-05-01

Avvistamento, domenica sera, di un oggetto che si muoveva velocemente, emetteva un sibilo ed emanava una luce verde: è la ricorrente descrizione di un Ufo o, volendo dare all'avvistamento la maggiore dignità che deriva da una lettura in chiaro della sigla, di un «oggetto volante non identificato». Ad alimentare l'interesse degli «ufologi» è stato il racconto di alcuni ragazzi che si trovavano in prossimità della bretella di raccordo della Statale 101 alla città, quando, poco dopo l'imbrunire, avrebbero scorto in lontananza un oggetto che atterrava sibilando e circondato da una luce verde.

Era un bel po' di tempo che non si parlava di Ufo nell'hinterland gallipolino. Ricordiamo infatti che risale ad agosto di due anni fa l'avvistamento ad Alezio, ma anche in altri centri salentini fino a Tricase, di una sorta di palla infuocata che lasciava una scia luminosa.

Ancora un avvistamento di Ufo (oggetti volanti non identificati) nei cieli del Salento L'altra notte è stato un gruppo di giovani ad osservare una luce verdastra muoversi velocemente alle porte della città Dopo pochi attimi la luce è scomparsa e dell'Ufo si sono perse le tracce



Molti avvistamenti hanno una spiegazione, che va dai palloni-sonda meteorologici ai fenomeni ottici come le rifrazioni che si possono verificare in particolari condizioni ambientali e come i meteoriti, con la cui caduta è compatibile anche la luce verde dovuta alla combustione per attrito delle sostanze che li compongono. La spiegazione scientifica, comunque, giunge solo in un secondo momento a sostenere la razionalità. Vuoi mettere, invece, domenica sera, l'entusiasmo dei ragazzi che si sono sentiti testimoni di un evento unico, che hanno creduto di sfiorare la testimonianza di vita di un altro mondo?

Giuseppe Albahari

...incendio al solo cofano anteriore. Sullo strano episodio indagano ora i carabinieri nella locale stazione diretti dal maresciallo Riccardo Minerva.

LECCE

«Abbiamo visto un Ufo»

Stavano passando nella zona industriale di Lecce quando hanno avvistato un ufo, a forma piramidale, che risplendeva di luci. Questo ha raccontato una coppia di Lecce che, ieri sera, si sarebbe trovata di fronte all'inatteso spettacolo.

CARMIANO

"Il Quotidiano" di Lecce, 07-05-01

Hipótesis sobre el origen de los ovnis

M. GARRIDO VÁZQUEZ

UNA vez visto en el anterior capítulo las evidencias físicas que acompañan ciertos 'encuentros cercanos' con OVNIs, el siguiente paso es ahondar en torno a la controvertida y desconocida procedencia de estas supuestas 'naves' no-terrestres.

Mucho se ha hablado y discutido sobre el origen de los OVNIs; para la mayoría de los que aceptan la realidad de este fenómeno, no hay duda: se trata de 'visitas extraterrestres', pero a pesar de ser la hipótesis más compartida no significa que, forzosamente, tenga que ser la más probable.

Actualmente aparecen respuestas alternativas que intentan - mejor o peor- descubrir la naturaleza que produce toda esa suerte de avistamientos que se dan por doquier. Probablemente, el fenómeno OVNI se trata de un conjunto de distintos fenómenos englobados bajo un mismo aspecto; así pues, podríamos hablar de 'extraterrestres', 'intraterrestres', 'ultraterrestres', 'paraterrestres', 'metaterrestres', etc., etc., con lo que el abanico de posibilidades sería interminable...

La realidad del fenómeno OVNI es indiscutible e irrefutable, por mucho que traten de negarlo los escépticos y detractores, pero lo que sí es discutible es saber de dónde procede, cuál es su naturaleza o dónde se halla su origen.

Si OVNI significa 'Objeto Volante No Identificado', es un error colectivo quererlo relacionar inmediatamente con 'naves' procedentes del espacio exterior...

Es muy importante dejar bien claro que la HET (Hipótesis Extraterrestre) es una más de las tantas que existen, aunque bien es cierto que dicha hipótesis goza de mayor número de seguidores, pero debido posiblemente a la influencia tan grande que han ejercido los films de ciencia-ficción y los comisc, así como algunos medios de comunicación que sólo buscan el sensacionalismo en todos estos temas y ven a los 'tripulantes' de tales 'objetos' como colonizadores venidos de mundos superiores.

Este 'mito de la invasión extraterrestre' -como diría el antropólogo Ignacio Cabria- también puede deberse a la era espacial y tecnológica en que nos encontramos, por lo que es fácil que predomine el binomio 'OVNI- Nave extraterrestre'.

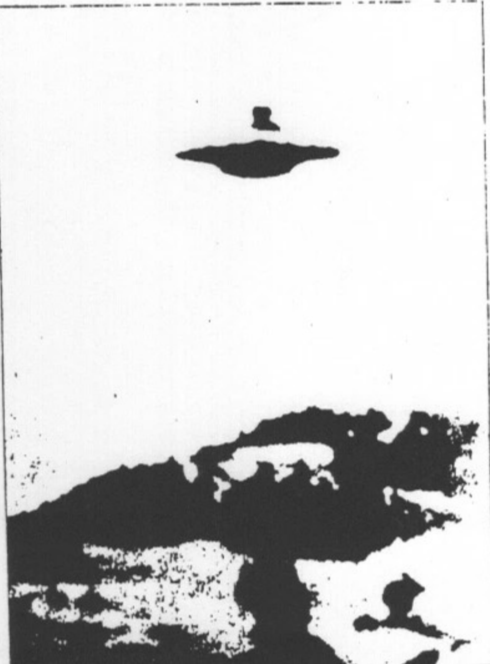
Es increíble la gran cantidad de hipótesis que surgen en estos momentos por todo el mundo, muchas de ellas sin base alguna, ilógica y nada serias, pero como nos hallamos con un fenómeno que parece ubicarse en 'otras realidades' no podemos descartar nada y hemos de respetar los diversos postulados que se efectúen sobre el origen de los OVNIs, hasta que no se demuestre cuál es el verdadero.

Bien, para no perdernos en elucubraciones, a continuación señalo las teorías más interesantes que se barajan, dejando de lado el alto porcentaje de fraudes, alucinaciones, confusión de fenómenos atmosféricos, artefactos militares desconocidos, etc. y centrándonos en ese remanente del 3 o del 5 por ciento de fenómenos que quedan sin explicar:

– Hipótesis extraterrestre: los OVNIs serían objetos tridimensionales y físicos, procedentes de nuestro sistema solar, de nuestra galaxia o de fuera de ella. La razón de sus visitas sería estudiar nuestra raza, la flora y la fauna, sin interceder en el desarrollo evolutivo del planeta. Las modernas Exobiología y Bioastronomía aceptan -razonablemente- que la vida es una manifestación normal y constante en el Universo. El descubrimiento de hidrocarburos en los cometas y microesporas en los meteoritos nos reafirma tal suposición. Para el conocido astrónomo Carl Sagan, el número de planetas habitables en nuestra galaxia sería de mil millones, calculando en un millón el número de civilizaciones inteligentes.

La Radioastronomía intenta captar señales procedentes del Cosmos, por lo que se crean costosos proyectos para tales eventos: el 'proyecto OZMA' -diseñado por el astrónomo Frank Drake-, con el propósito de localizar señales de las estrellas Tau-Ceti y Epsilon-Eridani; el programa 'CETI' (Communication with Extraterrestrial Intelligence) o el ciclópeo proyecto 'MSCA' (Mega Spectrum Channel Analizer) -con una inversión de más de 100 millones de dólares-, cuya misión comenzará el próximo año rastreando, en un radio de 80 año-luz, más de mil estrellas similares a nuestro astro rey...

A nivel científico, como vemos, hay mucho optimismo en la pluralidad de mundos habitados, pero por lo contrario se suele rechazar la posibilidad de que estemos siendo visitados por otras civilizaciones. "El que haya posibilidades de vida, no quiere decir que se trate de hombres que puedan ir de una estrella a otra fácilmente. Una supercivilización, para ir de aquí a una estrella situada a 10.000 años-luz, necesitaría toda la energía que se consume en la Tierra", argumenta Juan Oró, bioquímico y asesor de la NASA.


Los ovnis pueden tener un origen múltiple.

Y es cierto, aquí radica el problema de la HET, en la enorme distancia que separan los planetas y las galaxias conllevando demasiado gasto de tiempo y energía, entonces ¿por qué se dan tantas visitas de OVNIs en nuestro planeta, una pequeña esfera perdida en una esquina de la galaxia?...

Pero a favor de la 'HET' podría surgir una curiosa pregunta, ¿podrían conocer estos supuestos 'visitantes' un medio para desplazarse a través de algún 'atajo cósmico' o 'agujero de gusano' como diría Einstein?...

A veces, debemos darnos cuenta que no siempre podemos enfocar estos fenómenos con nuestra inteligencia humana, pues es muy limitada para entender estas otras 'realidades'. La misma ciencia nos demuestra día a día sus errores, apareciendo nuevos parámetros de estudio que rompen y echan por tierra planteamientos anteriores que parecían absolutos e inmutables.

La HET es plausible hasta cierto punto, pero hay hechos que no pueden ser acogidos por ésta como pueden ser la gran cantidad de avistamientos llegando incluso a lo que se ha dado en llamar 'oleadas de OVNIs'; las diversas formas de los OVNIs: circulares, triangulares, discoidales, fusiformes...; la variada morfología de los 'tripulantes': altos, bajos, de aspecto humanoide, robots, translúcidos, peludos, angelicales...; la absurda manera de comportarse los OVNIs: en ciertos casos aparecen y desaparecen repentinamente, no siempre aparentan tener consistencia física, el no-contacto oficial con la humanidad, comunicación vía telepática entre 'tripulante' y testigo, pérdida de la noción espacio-tiempo en los 'encuentros-cercanos', actitud ambigua (hostil, amistosa, indiferente, huidiza...), relación con fenómenos de otra índole (apariciones marianas, apariciones folklóricas, manifestaciones espirituales, experiencias místicas...), etc.

Tal vez un pequeño porcentaje de los avistamientos OVNIs podrían ser verdaderas naves extraterrestres, pero hasta la fecha no se ha podido demostrar por nadie, pues de ser así, 'The National Enquirer' -publicación especializada norteamericana- hubiera hecho entrega de un millón de dólares a quien aportase la prueba definitiva sobre el origen extraterrestre de los OVNIs, por tanto, todavía sigue la oferta...

– Hipótesis intraterrestre: los OVNIs tendrían el habitáculo en el interior de la Tierra, en profundos túneles u oquedades. Antiguas culturas y tradiciones nos hablan de míticos reinos subterráneos como Shamballah o Agharta, habitados por razas antidiluvianas (lemures, atlantes...), las cuales aprovecharían grutas, canales o las supuestas aberturas polares para salir a la superficie terrestre. Escritores como Julio Verne, Bulwer Lytton o Raymond Bernard nos han legado interesantes relatos sobre la existencia del 'mundo intraterrestre'.

Un caso que prueba en parte esta idea es lo sucedido al almirante Richard Evelyn Byrd en 1949, navegando en el navío Glacier, se adentró unos 2.700 Kms. más allá del Polo Norte y cuál no fue su sorpresa al descubrir -tras atravesar una densa niebla- toda una rica y exuberante vegetación así como una diversa fauna, montañas y valles allí dónde debiera de haber hielo en abundancia.

Ciertos sensitivos que practican la 'proyección mental' dicen conectar con esos 'mundos internos' y recibir un caudal interesante de conocimientos. Veamos lo que dicen:

"Los intraterrestres, en sus naves voladoras, exploran con frecuencia la superficie del planeta y los mares y estudian la fauna y la vegetación. No realizan un seguimiento exhaustivo de nuestra historia, pero están al tanto de nuestros logros y errores, procurando no intervenir en nuestro proceso histórico, por lo que no suelen establecer contacto físico con nosotros, los humanos de la superficie, salvo en algunas excepciones. En estos mundos internos vive una sociedad de alto nivel tecnológico que ha alcanzado también un positivo avance psíquico y espiritual. Aparte de acceder por los polos, los intraterrestres pueden a través de ciertas grutas o canales de forma espiraloide, emerger de su mundo al nuestro por los fondos marinos. Debido a la presión de la atmósfera interna, el agua de los océanos no se precipita por estos canales de emersión al interior de esas inmensas / •••

2.87

"... / bóvedas de los mundos internos...".

Sobre las ya mencionadas aberturas polares, existe una polémica fotografía obtenida por el satélite ESSA-7 el 23 de noviembre de 1968 en la que claramente se aprecia el gran boquete del Polo Norte.

Dentro de esta hipótesis intraterrestre podría encajar la creencia de que los OVNIs tienen su sede en los fondos marinos, un buen lugar para no ser vistos por nosotros. Sabemos que un 50% de los avistamientos se dan en zonas marinas y costeras; hay cientos de casos en que se han visto surgir o adentrarse en el mar extraños objetos 'discoidales' y luminosos ante la atónita mirada de pescadores y marineros. En España, las regiones costeras más importantes de avistamientos OVNIs son el Golfo de Cádiz,(preferentemente el litoral onubense) y la costa levantina (frente a las Baleares).

Se especula con la posibilidad -según algunos investigadores- de que existan bases submarinas de OVNIs en algunos enclaves en los que se han dado misteriosas desapariciones de personas, barcos y aviones como en el famoso 'Triángulo de las Bermudas' en el que se han registrado más de 1.000 desapariciones humanas en los últimos cuarenta años, dándose, en varios casos, alguna que otra manifestación OVNI. Algunos pilotos, momentos antes de desaparecer para siempre, comunicaban a la base que estaban observando una cegadora 'luminosidad' que se les echaba encima.

Y una pregunta quedaría sin respuesta: Si los causantes de esas inexplicables desapariciones son los 'habitantes' del subsuelo terrestre, ¿ qué pretenden con ello?...

–Hipótesis Extradimensional: Los OVNIs surgen en otra dimensión , plano o nivel de existencia; no tendrían una consistencia física -tal como entendemos dicho concepto- y no vendrían de ningún lugar, pues ya están aquí, pero vibrando en una frecuencia distinta de la nuestra, aunque coexistiendo con nosotros, o sea, en un 'mundo paralelo'; en determinado momento y circunstancia que desconocemos puede haber 'interconexiones' entre distintas dimensiones y así, a través de esos 'puntos tangenciales', se manifestarían los 'inidentificados'

Para la actual Física Cuántica y Subatómica no es novedad la pluralidad de dimensiones diferentes a nuestra realidad tridimensional y para las cuales nuestros sentidos físicos se verían limitados y nuestro concepto de espacio-tiempo sería relativo.

El conocido divulgador Jiménez del Oso afirma que 'la hipótesis extradimensional es la menos absurda de las hipótesis que tratan de explicar la presencia de los OVNIs, dando respuesta a la frecuencia de sus apariciones, a la heterogénea exhibición de formas y tamaños y, sobre todo, a su facilidad para estar en todas partes y en ningunas"

Si la realidad aparente es una ilusión como dicen los 'iluminados' y si la existencia de una cuarta dimensión es posible como han defendido científicos de la talla de Einstein, Poincaré, Gauss o Greenfield, entonces es muy probable que esta tercera teoría englobe toda esa amplia gama de 'seres' que a lo largo de la historia se han dejado ver esporádicamente en nuestro mundo: dioses, ángeles, demonios, duendes, hadas, fantasmas, genios, silfides, jinas, vírgenes, etc. Se trataría de lo que yo denomino 'mimetización transitoria', es decir, serían las mismas 'entidades' arropadas bajo diferente 'disfraz' dependiendo del contexto donde se aparecen, o bien, las llamaríamos con distintos nombres debido a la idiosincrasia de la época

Los puntos que no se veían resueltos en la HET aquí pueden tener explicación, como son: el comportamiento anómalo de los OVNIs no guiado por nuestras leyes físicas -hasta ahora conocidas-; los contactos telepáticos entre 'testigo-entidad', el desarrollo de determiadas facultades psíquicas en algunos testigos tras el avistamiento, la apariencia semi-material de ciertos OVNIs y 'tripulantes'; la distorsión del tiempo en las 'abducciones', etc., etc.

Por tanto, para esta hipótesis podríamos aplicar la idea del investigador Salvador Freixedo de que "el fenómeno OVNI se nos presenta como una ventana más que se abre a la humanidad para que caiga en la cuenta de que alrededor de ella hay otros mundos, otras dimensiones, otras existencias"...

– Hipótesis Arquetípica: Diría que los OVNIs son símbolos o arquetipos proyectados por el inconsciente colectivo de la humanidad.

Esta teoría, creada por el gran psicólogo Carl Gustav Jung, está teniendo hoy bastante aceptación entre los investigadores más jóvenes de la Ufología.

Jung, en la postrimería de su vida, escribió un libro titulado 'Un mito moderno sobre cosas que se ven en el cielo' (1959) en el que reflejaba que "los OVNIs se manifiestan en nuestro tiempo como una respuesta a la crisis que vive hoy en día nuestra sociedad. Esta angustia ha provocado un importante mito con componentes mesiánicos y redentores" Y acertó en su predicción, pues los sociólogos ven el presente como un 'tiempo milenarismo', coincidiendo el advenimiento de una Nueva Era (Acuario), el temor al año 2000 y el derrumbe de estructuras religiosas; así pues, ante este vacío espiritual reinante y debido a esa búsqueda metafísica innata en la conciencia humana, es normal que en plena época tecnológica, el ser humano mire las estrellas en busca de los "nuevos dioses extraterrestres" como diría Jung ...

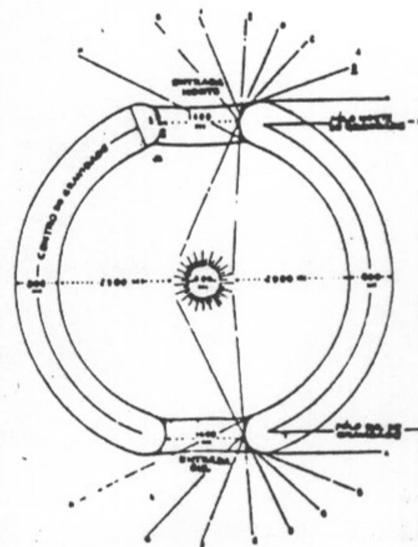
Este nuevo mito denominado 'fenómeno OVNI' vendría rodeado de antiguas reminiscencias ocultas y simbólicas, y es aquí precisamente, en su análisis semiológico, donde radica el paralelismo entre dicho fenómeno y las religiones, el esoterismo y la mitología. Al respecto, el filósofo Michael Grosso dijo lo siguiente: "Los OVNIs, las visiones de la Virgen, las experiencias cercanas a la muerte y otros fenómenos extraordinarios son manifestaciones de una alteración en el inconsciente colectivo de la raza humana. La causa de ello es el violento impacto que ha tenido la ciencia moderna sobre la vida del hombre y sobre la ecología del planeta Tierra".

Los psicoanalistas captan claramente un lenguaje simbólico en las formas de los OVNIs. la forma circular es el símbolo del mandala, arquetipo universal religioso que representa el todo, la divinidad, el equilibrio, la perfección... Si estos símbolos son proyecciones de imágenes que compartimos inconscientemente, en ellas podemos ide: zar nuestros traumas, complejos y necesidades internas, así muchos eruditos perciben ciertas representaciones sexuales en algunas formas de OVNIs como la elipsoidal o lenticular que simbolizarían el útero y la vagina de la mujer, o los OVNIs cilíndricos y del tipo 'cigarro-puro' que corresponderían al sexo masculino...

La finalidad última de este mito sería el 'contacto' con otros seres más evolucionados que nosotros, tanto técni-ca como espiritualmente. Éste nuevo culto, vería en esos 'extraterrestres' unos 'hermanos mayores' -como les llaman los contactados-, y cuyas características, también arquetípicas, son: bondadosos, justos, majestuosos, eternos, con rasgos bellos, altos y rubios (semejante alos ángeles bíblicos), y que vendrían con una misión mesiánica y de salvación para el género humano (tema central en todas las religiones; el Apocalipsis de S. Juan es un buen ejemplo).

Tal vez, y según esta hipótesis, estemos asistiendo al nacimiento de la 'nueva religión del siglo XXI'...





A la izquierda, el arquetipo mandálico que se asemeja a las formas de los ovnis. A la derecha, teoría de la Tierra Hueca.

UFO EXPRESS

NEW YORK

★ INTERNATIONAL U.F.O. NEWS BULLETIN ★

AN INDEPENDENT INTERNATIONAL REVIEW ISSUED FOR MUTUAL INFORMATION OF SCIENTISTS PROFESSIONALS AND INTERESTED PARTIES OF GOVERNMENTAL, MILITARY AND PUBLIC ACTIVITIES AND RESEARCH, RELATED TO THE STUDY OF THE UFO PROBLEM.

Edited by Diane MONTROSE, 182 E. Chester Street, Valley Stream, N.Y.,11580 Tel:(516)568-0772

STATI UNITI

Il Fund for UFO Research Inc. ha annunciato recentemente i vincitori del Donald E.Keyhoe Journalism Award 1990. La giuria era composta da Don Berliner, Richard Hall e Fred Whiting, tutti facenti parte dello staff dei Direttorato del Centro e membri della comunità ufologica.

SHARON SANTUS, giornalista del TRIBUNE-REVIEW di Greensburg (PA), ha vinto 1.000 dollari in contanti per il suo articolo intitolato "Kecksburg UFO Seen at AF Bases" (L'UFO di Kecksburg visto alle basi dell'Air Force).(n.d.r.: quello ritrovato in un bosco dai vigili del fuoco e che aveva tutt'attorno una fascia con incisi degli strani simboli (Vedi vecchio numero di UFO-Express).

GEORGE KNAPP, della KLAS-TV di las Vegas, Nevada, che ha vinto il premio per la categoria delle trasmissioni televisive con la sua serie giornalistica intitolata "UFOS: The Best Evidence?" La serie era basata su un film-documentario prodotto da Knappnel 1989 e che aveva vinto il Keyhoe Award proprio quell'anno.

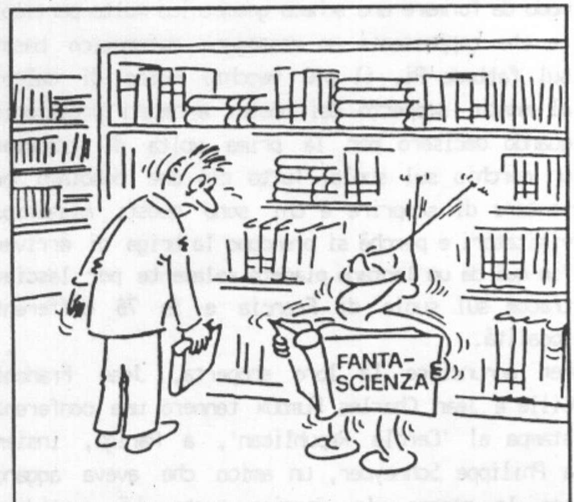
Vi sono state inoltre quest'anno due Menzioni d'Onore: a VICKI COOPER dell'UFO MAGAZINE pe la serie "The Gulf-Breeze Debate" ed a JOHN T.WITT, vice direttore del TIMES-DISPATCH di Richmond (VA) per il suo rapporto su piu di 100 avvistamenti UFO intorno alla Chesapeake Bay in Virginia.

Il Keyhoe Journalism Award è un premio che è stato istituito per incoraggiare e dare riconoscimento al giornalismo di qualità ed alle inchieste su serie indagini sull'argomento degli UFO, senza tener conto di nessuna particolare ipotesi.

Il FUFOR ha riferito che il numero dei partecipanti alla competizione del 1990 è stato tre volte maggiore a quello dell'anno precedente.

Le iscrizioni per il premio Keyhoe 1991 sono già aperte e qualsiasi giornalista che lavori per un quotidiano, rivista, radio o emittente televisiva i cui articoli o soggetti siano stati pubblicati o trasmessi durante il 1991 vi può partecipare. I giornalisti stranieri sono incoraggiati a partecipare, purchè forniscano le traduzioni in lingua inglese dei loro lavori.

Per i moduli di iscrizione, scrivere a
Journalism Award
Fund for UFO Research
P.O. Box 277
Mt.Rainier, MARYLAND 20712 - U.S.A.



(segue da pag.6)

te da consentirgli di controllare i dati sul proprio computer. Finalmente convinse Jean Francois Gille Direttore delle Ricerche del CNRS, Centro nazionale della Ricerca Scientifica, il quale era convinto che la teoria di Fumoux fosse errata , ma accettò comunque di controllarla sul suo computer. Se si fosse provato che era errata, la si poteva scartare.

Il computer mostrò che Fumoux aveva ragione e che Gille aveva torto, il che causò quasi uno shock a quelli che stavano seguendo l'esperimento. Gille era comunque uno scienziato onesto e mi inviò immediatamente un telegramma dicendo che la teoria di Fumoux era corretta e che avrei ricevuto tutti i dettagli più tardi.

Egli prese la latitudine e longitudine dei 76 luoghi di atterraggio, li trasformò in coordinate decimali e li inserì nel computer in modo da avere le dimensioni di tutti i triangoli e scoprire quanti di questi erano isosceli. Usò alcune diverse combinazioni di punti in modo da provare che i risultati sarebbero stati differenti ma, al contrario il computer gli dava sempre lo stesso risultato.

Vi era una media di 1864 triangoli isosceli. E 70.300 diviso 1864 dava a Gille un rapporto di 264/7 o 12 volte 22/7, esattamente lo stesso risultato che Fumoux aveva calcolato a mani nude, con pochi spilli e poche centinaia di metri di spago. Solo per essere sicuro, Gille allora prese 76 punti a caso sulla mappa, inserì le loro coordinate geografiche nel computer in modo da scoprire quale sarebbe stata la differenza. Lo fece quattro volte con quattro differenti gruppi di 76 punti sparsi e ottenne nell'ordine 1613, 1621, 1631 e 1637 triangoli isosceli, ossia 250 meno di quelli delle reali località di atterraggio! Quindi Gille concluse che, al di là di ogni ragionevole dubbio, le località degli atterraggi UFO in Francia non erano distribuite a caso, ma al contrario sembravano essere state attentamente selezionate dai nostri misteriosi visitatori.

Secondo la mia opinione, sono state scelte in modo da formare uno schema geometrico molto particolare che rappresenti un messaggio matematico basato sul fattore Pi, il più vecchio mezzo di calcolo al mondo, scoperto dai nostri antenati preistorici quando decisero per la prima volta di tracciare un cerchio sul suolo. Tutto ciò che dobbiamo ora tentare di scoprire è chi sono questi misteriosi visitatori e perchè si prendono la briga di arrivare fin qui da un lontano pianeta solamente per lasciare tracce sul suolo di Francia e in 76 differenti località.

Per annunciare la loro scoperta, Jean Francois Gille e Jean Charles Fumoux tennero una conferenza stampa al 'Cercle Republican', a Parigi, insieme a Philippe Schneyder, un amico che aveva agganci con la stampa. La maggior parte dei quotidiani francesi erano presenti alla conferenza, inclusi i conservatori 'Le Monde' e 'Le Figaro', ed i più liberali 'Liberation' e 'Le Parisen Libere'. Inoltre l'Agence France Press(AFP) emise un comunicato che fu trasmesso in tutto il mondo l'11 Dicembre 1979. Da allora non vi è stata alcuna reazione ufficiale alla teoria esposta da Fumoux ed i funzionari governativi francesi si stanno probabilmente ancora domandando che cosa farne.

Per qualche tempo sono rimasto perplesso dal numero 76. Multiplo di 19, era molto raramente usato dagli antichi astronomi e matematici, eccetto che per la pausa del ciclo della Luna che si verifica ogni 6802 giorni, il periodo della rivoluzione siderale di Giove di 4332 giorni, o il ciclo luni-solare egiziano di 27.759 giorni che rappresentavano 76 anni solari oppure 940 mesi lunari e fu usato nella costruzione del 'computer astronomico' scoperto nel 1900 in fondo al Mare Egeo, vicino a Anikythera.

In un libro pubblicato a Parigi nel 1975 lo scienziato francese Jean Sendy faceva riferimento a due unità di tempo, il REGA e l'HELEK, che venivano usate dagli antichi ebrei e menzionate alcune volte nella Bibbia. Vi erano 1080 REGA in un'ora, che era tre volte il numero sacro 360 e quindi non troppo strano, e 76 HELEK in un REGA, il che è molto più sorprendente, dato che gli ebrei non hanno mai usato per qualcosa questo numero. Per esempio, nel Libro di Enoch vi è una sezione astronomica basata sui numeri 7, 13 e 364 ma il numero 19 non è mai menzionato. Sembra molto probabile che gli ebrei abbiano imparato qualcosa riguardo quel numero durante la loro prigionia in Egitto, a Ninive o a Babilonia.

Jean Sendy ha inoltre scoperto che i nostri antenati erano probabilmente a conoscenza della velocità della luce che veniva da loro stimata in 296.499 chilometri al secondo; in quel caso un HELEK sarebbe l'esatto tempo necessario alla luce per viaggiare lungo 13 milioni di metri, un numero molto importante per i nostri progenitori. Inoltre, alla luce occorrerebbero esattamente 30 HELEK per viaggiare dalla Luna alla Terra e 150 REGA dal Sole alla Terra. Così, come si potrà notare, vi potrebbe essere un altro mistero da risolvere per l'uso del numero sacro 76 da parte dei nostri misteriosi visitatori spaziali.

Naturalmente non mi aspetto che tutti credano corretta la mia teoria ma i fatti sopracitati la comprovano. Gille, Fumoux ed io stiamo ancora lavorando su questo misterioso problema in Francia ed in California.

(fine I parte. Segue prossimo numero)

(segue da pag.6)

te da consentirgli di controllare i dati sul proprio computer. Finalmente convinse Jean Francois Gille Direttore delle Ricerche del CNRS, Centro nazionale della Ricerca Scientifica, il quale era convinto che la teoria di Fumoux fosse errata , ma accettò comunque di controllarla sul suo computer. Se si fosse provato che era errata, la si poteva scartare.

Il computer mostrò che Fumoux aveva ragione e che Gille aveva torto, il che causò quasi uno shock a quelli che stavano seguendo l'esperimento. Gille era comunque uno scienziato onesto e mi inviò immediatamente un telegramma dicendo che la teoria di Fumoux era corretta e che avrei ricevuto tutti i dettagli più tardi.

Egli prese la latitudine e longitudine dei 76 luoghi di atterraggio, li trasformò in coordinate decimali e li inserì nel computer in modo da avere le dimensioni di tutti i triangoli e scoprire quanti di questi erano isosceli. Usò alcune diverse combinazioni di punti in modo da provare che i risultati sarebbero stati differenti ma, al contrario il computer gli dava sempre lo stesso risultato.

Vi era una media di 1864 triangoli isosceli. E 70.300 diviso 1864 dava a Gille un rapporto di 264/7 o 12 volte 22/7, esattamente lo stesso risultato che Fumoux aveva calcolato a mani nude, con pochi spilli e poche centinaia di metri di spago. Solo per essere sicuro, Gille allora prese 76 punti a caso sulla mappa, inserì le loro coordinate geografiche nel computer in modo da scoprire quale sarebbe stata la differenza. Lo fece quattro volte con quattro differenti gruppi di 76 punti sparsi e ottenne nell'ordine 1613, 1621, 1631 e 1637 triangoli isosceli, ossia 250 meno di quelli delle reali località di atterraggio! Quindi Gille concluse che, al di là di ogni ragionevole dubbio, le località degli atterraggi UFO in Francia non erano distribuite a caso, ma al contrario sembravano essere state attentamente selezionate dai nostri misteriosi visitatori.

Secondo la mia opinione, sono state scelte in modo da formare uno schema geometrico molto particolare che rappresenti un messaggio matematico basato sul fattore Pi, il più vecchio mezzo di calcolo al mondo, scoperto dai nostri antenati preistorici quando decisero per la prima volta di tracciare un cerchio sul suolo. Tutto ciò che dobbiamo ora tentare di scoprire è chi sono questi misteriosi visitatori e perchè si prendono la briga di arrivare fin qui da un lontano pianeta solamente per lasciare tracce sul suolo di Francia e in 76 differenti località.

Per annunciare la loro scoperta, Jean Francois Gille e Jean Charles Fumoux tennero una conferenza stampa al 'Cercle Republican', a Parigi, insieme a Philippe Schneyder, un amico che aveva agganci con la stampa. La maggior parte dei quotidiani francesi erano presenti alla conferenza, inclusi i conservatori 'Le Monde' e 'Le Figaro', ed i più liberali 'Liberation' e 'Le Parisen Libere'. Inoltre l'Agence France Press(AFP) emise un comunicato che fu trasmesso in tutto il mondo l'11 Dicembre 1979. Da allora non vi è stata alcuna reazione ufficiale alla teoria esposta da Fumoux ed i funzionari governativi francesi si stanno probabilmente ancora domandando che cosa farne.

Per qualche tempo sono rimasto perplesso dal numero 76. Multiplo di 19, era molto raramente usato dagli antichi astronomi e matematici, eccetto che per la pausa del ciclo della Luna che si verifica ogni 6802 giorni, il periodo della rivoluzione siderale di Giove di 4332 giorni, o il ciclo luni-solare egiziano di 27.759 giorni che rappresentavano 76 anni solari oppure 940 mesi lunari e fu usato nella costruzione del 'computer astronomico' scoperto nel 1900 in fondo al Mare Egeo, vicino a Anikythera.

In un libro pubblicato a Parigi nel 1975 lo scienziato francese Jean Sendy faceva riferimento a due unità di tempo, il REGA e l'HELEK, che venivano usate dagli antichi ebrei e menzionate alcune volte nella Bibbia. Vi erano 1080 REGA in un'ora, che era tre volte il numero sacro 360 e quindi non troppo strano, e 76 HELEK in un REGA, il che è molto più sorprendente, dato che gli ebrei non hanno mai usato per qualcosa questo numero. Per esempio, nel Libro di Enoch vi è una sezione astronomica basata sui numeri 7, 13 e 364 ma il numero 19 non è mai menzionato. Sembra molto probabile che gli ebrei abbiano imparato qualcosa riguardo quel numero durante la loro prigionia in Egitto, a Ninive o a Babilonia.

Jean Sendy ha inoltre scoperto che i nostri antenati erano probabilmente a conoscenza della velocità della luce che veniva da loro stimata in 296.499 chilometri al secondo; in quel caso un HELEK sarebbe l'esatto tempo necessario alla luce per viaggiare lungo 13 milioni di metri, un numero molto importante per i nostri progenitori. Inoltre, alla luce occorrerebbero esattamente 30 HELEK per viaggiare dalla Luna alla Terra e 150 REGA dal Sole alla Terra. Così, come si potrà notare, vi potrebbe essere un altro mistero da risolvere per l'uso del numero sacro 76 da parte dei nostri misteriosi visitatori spaziali.

Naturalmente non mi aspetto che tutti credano corretta la mia teoria ma i fatti sopracitati la comprovano. Gille, Fumoux ed io stiamo ancora lavorando su questo misterioso problema in Francia ed in California.

(fine I parte. Segue prossimo numero)

Corriere della Sera

Il fenomeno visibile dalla Lombardia alle Marche; il corpo celeste sarebbe caduto in Istria distruggendo una casa

Una palla di fuoco sull'Adriatico

Un boato, poi il cielo s'è acceso Il meteorite avrebbe fatto 2 morti

MILANO — Che cosa è successo in cielo l'altra notte? Un grande bagliore, una specie di palla infuocata è stata vista qualche minuto prima delle due sbucare dal buio del cosmo e piovere sulla Terra a gran velocità. La visione notturna è entrata negli occhi di centinaia di persone che l'hanno inseguita dalla Lombardia alle Marche lungo tutto l'arco dell'Adriatico.

Escludendo un'allucinazione collettiva e il solito UFO, dallo spazio è caduto certamente qualcosa che attraversando l'atmosfera si è disintegrato dando luogo al fenomeno luminoso che ha attratto i numerosi spettatori notturni. Di sicuro si è trattato di un «corpo» di dimensioni non piccolissime se la sua luce è perdurata in cielo e la sua intensità lo ha reso così ben evidente.

Potrebbe essere proprio quel corpo celeste, forse un asteroide, la causa della morte di due persone in Istria, a Kosinozici: la casa dei fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi deceduti, è andata distrutta da un incendio che sarebbe stato provocato dal tremendo [...] sioni ragguardevoli, il fatto di riuscire a vedere il rottame infiammato alla fine della corsa non è affatto improbabile.

I testimoni non forniscono tuttavia elementi sufficienti per distinguere il vero responsabile del gran bagliore condiviso tra Milano e Rimini. Le conferme, poi, sono al di sopra dei sospetti. A Trieste ne riferiscono i carabinieri, la capitaneria di porto e i vigili del fuoco. Da Bologna, Ferrara e Forlì arrivano segnalazioni analoghe. Anzi a Forlì muri e finestre delle abitazioni avrebbero vibrato per qualche secondo a causa del boato che ha accompagnato la caduta del bolide. Qualcuno ha anche ipotizzato che si trattasse di un missile collegato alla guerra nell'ex Jugoslavia. Altri, sulla costa, hanno temuto lo scoppio di una petroliera.

Il comando della Prima regione aerea di Milano dell'Aeronautica militare ha fatto sapere attraverso un suo portavoce che il bagliore avvistato non aveva lasciato traccia sui radar disseminati nelle regioni dell'Italia settentrionale. Più fortunati invece sono stati i ricercatori del centro Fisbat del

LO SCIENZIATO





I resti della casa distrutta, forse dal meteorite, in Istria. A destra, l'astronoma Margherita Hack: ritiene che il corpo celeste caduto fosse un asteroide della classe «Apollo»

La Hack: è un asteroide Forse troveremo i pezzi

ROMA — Un frammento di roccia cosmica del diametro di qualche metro, che si è tuffato nell'atmosfera terrestre a una velocità 150 volte maggiore rispetto a quella di un jet di linea, incendiandosi per l'attrito e provocando un enorme spostamento d'aria accompagnato da un boato. Questa, secondo Margherita Hack, la grande signora dell'astronomia italiana, è l'ipotesi più probabile sulla natura dell'appariscente fenomeno ottico e acustico che ha interessato la scorsa notte gran parte delle regioni adriatiche. Qualche pezzo potrebbe essere finito nella campagna emiliana: sarebbe estremamente interessante recuperarlo e analizzarlo. I testimoni oculari sono invitati a fornire dati precisi. La caccia al meteorite è aperta.

«Ho ascoltato le descrizioni di alcuni testimoni diretti del fenomeno — ci racconta per telefono da Trieste la Hack —. I bagliori e il boato sono tipici della caduta di un "bolide". L'ipotesi più probabile è che il corpo fosse un frammento di quella classe di oggetti cosmici chiamati "Apollo". Si tratta di asteroidi le cui orbite incrociano la Terra e quindi possono entrare in collisione col nostro pianeta. Non escludo, però, che si tratti della caduta di un satellite o di un vettore spaziale».

Stando all'entità dei fenomeni descritti, le dimensioni del corpo celeste dovevano essere, secondo la Hack, modeste: due, tre o quattro metri. Notevole doveva essere, invece, la sua velocità orbitale. Nell'ipotesi di un frammento della famiglia «Apollo», 40 km al secondo.

«Quando uno di questi oggetti incrocia la Terra — spiega la Hack — a seconda di come si combinano le traiettorie dei due corpi, la velocità di impatto risultante può variare da un minimo di 12 a un massimo di 70 km al secondo, come dire da 43.000 a 252.000 km all'ora. Si può

sulla Terra a gran velocità. La visione notturna è entrata negli occhi di centinaia di persone che l'hanno inseguita dalla Lombardia alle Marche lungo tutto l'arco dell'Adriatico.

Escludendo un'allucinazione collettiva e il solito UFO, dallo spazio è caduto certamente qualcosa che attraversando l'atmosfera si è disintegrato dando luogo al fenomeno luminoso che ha attratto i numerosi spettatori notturni. Di sicuro si è trattato di un «corpo» di dimensioni non piccolissime se la sua luce è perdurata in cielo e la sua intensità lo ha reso così ben evidente.

Potrebbe essere proprio quel corpo celeste, forse un asteroide, la causa della morte di due persone in Istria, a Kosinozici: la casa dei fratelli Martin e Ivan Della Marna, di 68 e 81 anni, entrambi deceduti, è andata distrutta da un incendio che sarebbe stato provocato dal tremendo impatto. I vicini di casa hanno raccontato di aver sentito un forte boato, accompagnato da una luce intensa.

L'ipotesi che a provocare l'incendio sia stato il meteorite è avvalorata dal fatto che tutto è accaduto alla 1.30, in contemporanea con le numerose segnalazioni giunte a vigili del fuoco, polizia e carabinieri di varie città italiane.

Anche gli astronomi sembrano concordi nell'attribuire la causa del fenomeno alla caduta di una meteora come tante ne precipitano sulla Terra nell'arco dell'anno. Ma potrebbe trattarsi pure di un frammento di satellite entrato nell'atmosfera: anche questo succede non di rado e dal momento che vi sono molti veicoli spaziali di dimen-

re il vero responsabile del gran bagliore condiviso tra Milano e Rimini. Le conferme, poi, sono al di sopra dei sospetti. A Trieste ne riferiscono i carabinieri, la capitaneria di porto e i vigili del fuoco. Da Bologna, Ferrara e Forlì arrivano segnalazioni analoghe. Anzi a Forlì muri e finestre delle abitazioni avrebbero vibrato per qualche secondo a causa del boato che ha accompagnato la caduta del bolide. Qualcuno ha anche ipotizzato che si trattasse di un missile collegato alla guerra nell'ex Jugoslavia. Altri, sulla costa, hanno temuto lo scoppio di una petroliera.

Il comando della Prima regione aerea di Milano dell'Aeronautica militare ha fatto sapere attraverso un suo portavoce che il bagliore avvistato non aveva lasciato traccia sui radar disseminati nelle regioni dell'Italia settentrionale. Più fortunati invece sono stati i ricercatori del centro Fisbat del Cnr di Vedrana di Budrio che si occupa di ricerche atmosferiche: qui, Giordano Cevolani ha seguito sugli schermi del radar, per circa due-tre minuti, una serie di echi che indicavano la traiettoria dell'oggetto infuocato.

Altre segnalazioni analoghe si sono registrate negli anni scorsi nel nostro Paese che grazie alla densità di popolazione offre sicure garanzie di avvistamento. Secondo valutazioni ancora da confrontare con l'episodio in Istria, il bolide avrebbe concluso il suo viaggio in un punto ancora imprecisato dell'Adriatico. E in questo sarebbe rientrato nella norma della quasi totalità delle meteore che piovono dallo spazio dando solo spettacolo.

Giovanni Caprara





I resti della casa distrutta, forse dal meteorite, in Istria. A destra, l'astronoma Margherita Hack: ritiene che il corpo celeste caduto fosse un asteroide della classe «Apollo»

a quella di un jet di linea, incendiandosi per l'attrito e provocando un enorme spostamento d'aria accompagnato da un boato. Questa, secondo Margherita Hack, la grande signora dell'astronomia italiana, è l'ipotesi più probabile sulla natura dell'appariscente fenomeno ottico e acustico che ha interessato la scorsa notte gran parte delle regioni adriatiche. Qualche pezzo potrebbe essere finito nella campagna emiliana: sarebbe estremamente interessante recuperarlo e analizzarlo. I testimoni oculari sono invitati a fornire dati precisi. La caccia al meteorite è aperta.

«Ho ascoltato le descrizioni di alcuni testimoni diretti del fenomeno — ci racconta per telefono da Trieste la Hack —. I bagliori e il boato sono tipici della caduta di un "bolide". L'ipotesi più probabile è che il corpo fosse un frammento di quella classe di oggetti cosmici chiamati "Apollo". Si tratta di asteroidi le cui orbite incrociano la Terra e quindi possono entrare in collisione col nostro pianeta. Non escludo, però, che si tratti della caduta di un satellite o di un vettore spaziale».

Stando all'entità dei fenomeni descritti, le dimensioni del corpo celeste dovevano essere, secondo la Hack, modeste: due, tre o quattro metri. Notevole doveva essere, invece, la sua velocità orbitale. Nell'ipotesi di un frammento della famiglia «Apollo», 40 km al secondo.

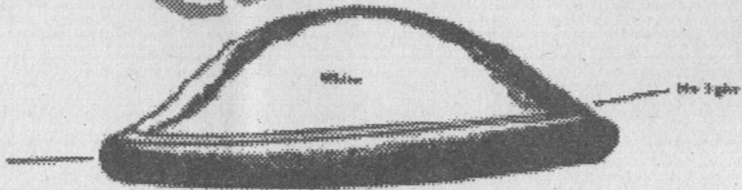
«Quando uno di questi oggetti incrocia la Terra — spiega la Hack — a seconda di come si combinano le traiettorie dei due corpi, la velocità di impatto risultante può variare da un minimo di 12 a un massimo di 70 km al secondo, come dire da 43.000 a 252.000 km all'ora. Si può immaginare l'enorme energia che si sprigiona nell'attrito fra il corpo e le pur rarefatte particelle di atmosfera. Si hanno intense emissioni di luce e tipici bang supersonici che possono essere visti e uditi per centinaia di km sulla Terra».

Le cadute di bolidi sulla Terra, fa notare la Hack, non costituiscono eventi rari. Diversi oggetti di questo tipo ci piombano addosso ogni anno. Ma la maggior parte cade in mare o in terre disabitate. Ogni tre o quattro anni capita, invece, che il bolide precipiti in regioni densamente abitate, e che dalle testimonianze degli occasionali osservatori, si possano ricavare traiettoria e punto di caduta.

«Ricordo che negli anni '40, in seguito a un fenomeno del tutto analogo, uno dei miei professori, l'astronomo Fracastoro, organizzò una ricerca che ebbe pieno successo. Alcuni frammenti in cui si era diviso il corpo cosmico durante l'impatto con l'atmosfera poterono essere recuperati e analizzati. Sarebbe estremamente interessante che ora si tentasse una ricerca di questo tipo».

Valutate le prime informazioni sulla traiettoria del bolide, che è stata approssimativamente da nord verso sud; e sull'intensità del boato che è stata massima verso la costa emiliana, sembra più probabile che i pezzi del metorite siano caduti in Adriatico. La Hack non esclude che qualche scheggia di centimetri o decimetri possa essere finita nella campagna emiliana, tra Bologna e Rimini.

Franco Foresta Martin



PROJECT **BLUE BOOK**

FILODIRETTO

- Centro Ufologico Nazionale -
Rivista Bimestrale a Carattere Tecnico di Ufologia

Ottobre - Novembre
N. 27 - ANNO 1995

IN QUESTO NUMERO

U.F.O.

Nuova Pubblicazione a cura della Sede Ligure



A CHI NON CI CONOSCE

Nel corso degli ultimi 6 mesi il C.U.N. ha organizzato con successo due congressi internazionali (a S. Marino), ha partecipato a 5 convegni (in Inghilterra, Svizzera, Germania e U.S.A.), è stato coinvolto in 7 importanti dibattiti televisivi (su RAI 1, RAI 2 e RETEQUATTRO) e ha pubblicato tre numeri di un bimestrale che - uscito dal giro degli "addetti ai lavori" dopo 123 numeri e 30 anni di attività - oggi vende più di 30.000 copie in tutt'Italia.
Tutto ciò ci ha visto indirizzare oltre 1000 lettere e altrettanti contatti telefonici e fax, con l'effetto che centinaia di persone ci hanno chiesto l'adesione al Centro come collaboratori, prima tappa verso la qualifica di soci effettivi.
E' a costoro che qui ci rivolgiamo ed è a costoro che presentiamo, di seguito, una serie di indicazioni che, già note ai nostri "vecchi" amici, sono in molti casi indispensabili a chi - specie ai più giovani - si accosta da neofita all'ufologia nel nostro paese.

La Redazione

FILODIRETTO con il Centro Ufologico Nazionale - Casella Postale 823 - 40100 BOLOGNA
Supplemento a NOTIZIARIO UFO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4067 del 27/04/1970

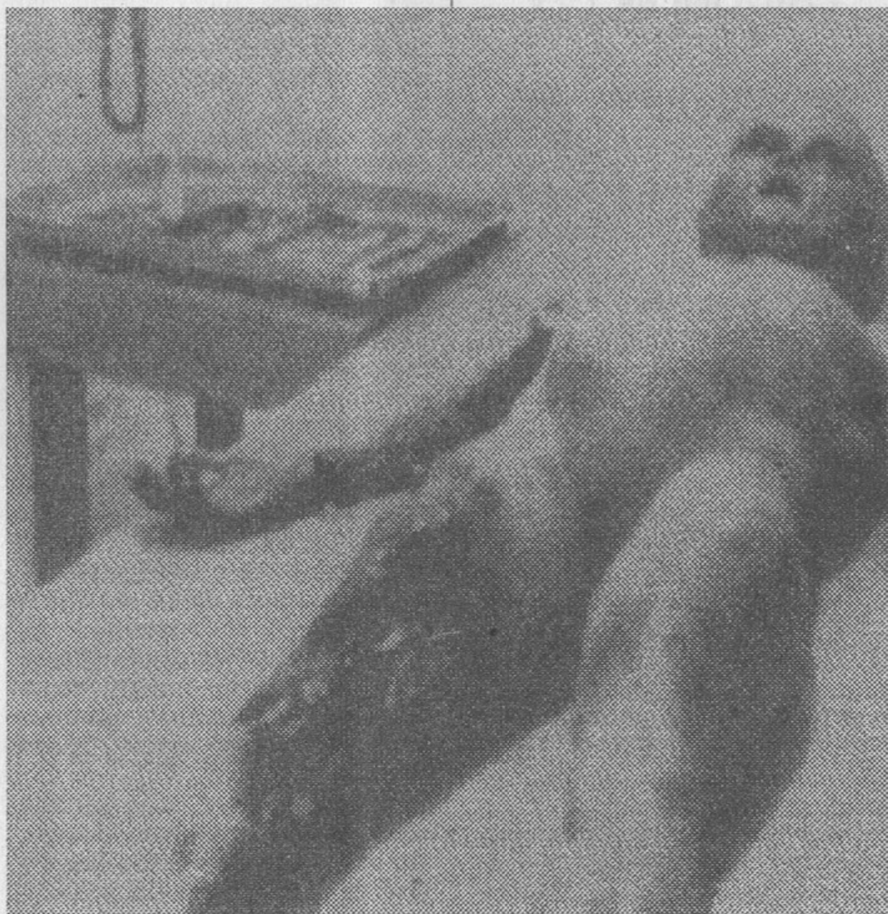
Direttore Responsabile Roberto Pinotti - Direttore Editoriale Maurizio Baiata
Redazione: c/o R. Pinotti - Via Odorico da Pordenone 36 - 50127 FIRENZE - Fax 055/353498

la grafica e l'impaginazione di FILODIRETTO sono a cura di Valerio Lonzi della Sezione Ligure del C.U.N.
Via delle Grazie 13/6B - 16100 GENOVA - Telefax 010/6507014

Centro Ufologico Nazionale

intervenire robusti infermieri per sostituire il suo camice bianco con la camicia di forza.
Invece gli americani ne discutono seriamente.
E che dire del recente filmato-choc passato in Tv che presenta resti di un disco volante (caduto nel New Mexico nel 1947) e l'autopsia a due marziani con testa enorme e sei dita per arto?
Il documento ha scatenato un putiferio.

Per arrivare alla conclusione che si tratta di un fotomontaggio volgarissimo, si sono impegnati esperti insigni. La prova?
L'allora presidente Harry Truman non poteva assistere all'esame autoptico (come appare in una sequenza), perché in quel periodo non mise piede nel New Mexico.
L'essere ingannati dalla Tv sta diventando un vizio.
Anzi, un privilegio. Chissà dove arriveremo.



ORGANIZZAZIONI UFOLOGICHE

Gli studiosi del fenomeno U.F.O. si sono riuniti fino dagli Anni Cinquanta in molteplici associazioni il cui scopo è in ogni caso testimoniare la realtà del problema. Mettendo da parte quanti si rivolgono fideisticamente alla questione trasformandola de facto in una sorta di culto pur dalle tinte tecnologiche e di taglio millenaristico (donde, da "culto", il cosiddetto cultismo) indotto dalla figura carismatica del contattista di turno, trait d'union fra i presunti piloti extraterrestri degli U.F.O. e l'umanità, quanti si sono imposti di seguire l'argomento per studiarne gli aspetti e divulgarlo hanno ormai in ogni Paese il loro punto di riferimento.
In U.S.A., dove esiste un FUND FOR U.F.O. RESEARCH privato composto da scienziati e tecnici, fra tali enti civili vanno segnalati il MUTUAL U.F.O. NETWORK (MUFON) e il CENTER FOR U.F.O. STUDIES fondato dal "padre dell'ufologia", l'astrofisico J. Allen Hynek. In Inghilterra abbiamo la più antica pubblicazione sull'argomento, la FLYING SAUCER REVIEW, e un organismo come la BRITISH U.F.O. ASSOCIATION (BUFORA), mentre la Francia (ove esiste l'autorevole rassegna LUMIERES DANS LA NUIT) il problema è affrontato a livello governativo dal 1977 dal Centro Spaziale di Tolosa, ove opera una commissione scientifica civile già denominata GEPAN e oggi ribattezzata SEPRA. Il fenomeno dei centri ufologici, diffuso anche in altri Paesi (dall'Europa Occidentale all'America Latina, dall'Australia e l'Estremo Oriente ai Paesi ex-comunisti a cominciare dall'Unione Sovietica) ha prodotto numerosi organismi di notevole serietà, il cui corretto approccio tecnico-scientifico ha creato loro simpatie e consensi anche in ambito scientifico.
In Italia è il caso del nostro Centro Ufologico Nazionale, operante da tre decenni anche in contatto con le Autorità Costituite e, polo obbligato per gli "ufologi" di casa nostra, sempre più attivamente impegnato in un'analisi obiettiva e concreta della casistica.
Di impostazione sostanzialmente scettica e sovente portati ad interpretare il fenomeno U.F.O. in larga misura come un **mito** socio-psicologico e non già come un fenomeno oggettivo, in Italia un gruppo di persone **allontanate** dal C.U.N. nel 1985 ha dato vita al sedicente "Centro Italiano Studi Ufologici" (C.I.S.U.), evidentemente più interessato allo studio dei testimoni che del fenomeno U.F.O. e sovente in **concorrenza e polemica** con il Centro Ufologico Nazionale ed il suo *sereno* "modus operandi" per mere questioni di immagine.☐

ISTRUZIONI PER "L'U.F.O."

Non tutto quello che di strano vola in cielo è un U.F.O.; ci sono anche i fenomeni astronomici, quelli meteorologici, i satelliti, i palloni e l'osservazione distorta di oggetti noti (come gli stessi aerei).
E poi ci sono anche burloni e mistificatori.
Se il Vostro possibile U.F.O. non è identificabile con quanto sopra scritto e in più si comporta stranamente (moto zig-zagante ed erratico, stazionamento improvviso e prolungato, partenza folgorante) dal punto di vista aerodinamico allora con ogni probabilità è veramente tale: è un "disco diurno" o una "luce notturna", per dirla come il prof. Hynek.
Quando il tutto è rilevato strumentalmente, ecco un caso denominato "radar-visuale".
Se poi l'intruso lo vedete ad almeno 150 metri di distanza e distinguete particolari (cupola, luci, Oblò, congegni vari e protuberanze), state vivendo un "Incontro Ravvicinato del Primo Tipo"; che diventa del Secondo Tipo, invece, se l'oggetto lascia pure evidenze della sua presenza (tracce al suolo, bruciature nella vegetazione, disturbi radioelettrici vari).
Si ha un "Incontro Ravvicinato del Terzo Tipo" quando con l'oggetto, al suolo, è anche presente "un'entità" e si ha un pur fugace contatto fra essa e il testimone.
Taluni testimoni, poi, hanno potuto documentare di essere stati oggetto di un apparente sequestro (**abduction**) a bordo di un U.F.O.; è, ad esempio, il caso della storia vera occorsa a Travis Walton in U.S.A. e narrata nel recente film di R. Lieberman intitolato "BAGLIORI NEL BUIO".
In tal caso c'è chi parla di "Incontri Ravvicinati del Quarto Tipo".
Fin dai tempi del "Project Blue Book" dell'Aeronautica Militare americana, specie in U.S.A. le Autorità, per timore di conseguenze non controllabili (isterismo collettivo, panico, crollo di autorità, **anomia** o caduta di "valori"), tacciono, ridicolizzano (**debunking**) e insabbiano (**cover up**) i fatti, sovente tramite i Servizi Segreti, nella logica del "segreto di Stato".
Ma un sempre maggior numero di scienziati affronta il problema, dopo l'iniziale entusiasmo amatoriale dei pur seri "ufologi".
E' passato il tempo degli "ufomani" che vedevano ET ovunque o degli "ufofili", emotivi ma superficiali.
E anche quello dei "contattisti", personaggi sostenenti rapporti continuati con piloti extraterrestri quasi mai documentabili, dalle affermazioni contraddittorie e misticheggianti.
E così, oggi, si studiano con le analisi chimiche le tracce al suolo lasciate dagli U.F.O. individuando in esse una potente esposizione a micro-onde (come pure in alcuni

COSA NE PENSA "L'INESPERTO"

DOVE ANDREMO A FINIRE CON I BIDONI IN TV?

DI ALBERTO BEVILACQUA

"Nel campo degli inganni televisivi, gli americani sono più matti di noi italiani: spacciano per veri, fatti inverosimili e, per di più, ne fanno oggetto di seri dibattiti".

A volte ci prende il dubbio di essere noi italiani i più matti, i più telebidonisti (si dice?).
Ma poi scopriamo che non è vero.
Gli americani continuano a sparare in video idiozie superlative e, sempre prendendosela con i marziani.
Ha cominciato il dottor John Mack, docente di psichiatria alla Harvard Medical School e autore di una "ricerca" (si fa per dire) che lo ha trasformato in divo di alcuni famosi talk-show, tipo The Oprah Winfrey Show e Larry King Live.
Nel suo testo, il sublime Mack riporta le esperienze che alcuni pazienti giurano di aver avuto con extraterrestri. Parodia?
Niente affatto.
I telespettatori sono rimasti inchiodati, scatenandosi poi in telefonate per avere ulteriori dettagli.
D'accordo siamo nel paese in cui è stato condannato all'ergastolo un disgraziato di nome Harlan Miller, colpevole di aver rubato due "mountain Bikes":
De Sica e Zavattini scuoteranno la testa increduli guardando giù verso la Terra dal loro paradiso e si chiederanno: "Com'è possibile il carcere a vita a un povero ladro di biciclette?".
"Non posso farci niente", ha affermato il giudice della Contea, "me lo impone la legge".
E ci figuriamo il magistrato che si affretta per non perdere le lezioni televisive del dottor Mack, il quale ha portato in video uno dei sopravvissuti alle aggressioni erotiche degli ET.
L'individuo giura di essere stato posseduto da un UFO-donna "con lunghi capelli argentei e grandi occhi senza iride e senza pupilla".
Fra i particolari di un umorismo involontario, il seguente: gli extraterrestri in amore sarebbero dotati di un tubo inserito sopra l'attributo virile, al quale ricorrono per sottrarre agli umani liquido seminale e ovuli.
Le nostre emittenti sono ciò che sono, e non ci facciamo illusioni, ma se un signore si presentasse a sparare idiozie del genere faremmo

MARGHERITA HACK E GLI U.F.O.

Gli ultimi dibattiti televisivi hanno visto l'astronoma Margherita Hack nel ruolo di "negatrice d'ufficio" del fenomeno U.F.O.
Ma non sempre è stato così. Quando negli anni settanta, il Prof. J. Allen Hynek andava per la maggiore, l'atteggiamento della Hack era decisamente diverso, e lo testimoniano, del resto, gli articoli che abbiamo riprodotto nelle pagine precedenti (senza contare la sua prefazione al libro di James McDonald "Gli U.F.O. e la scienza" Edizioni Fanucci, Roma 1977, curato dal C.U.N.).
Ma, allora, che cosa è successo? Nulla di inspiegabile, in fondo.
Oggi Allen Hynek è morto, e dunque non c'è più nessuna "ingombrante presenza" del suo calibro in grado di opporsi ad una scienziata ormai del tutto "rampante" e in cui l'acquisita posizione accademica, di per sè istituzionalmente conservatrice, ha visto necessariamente prevalere uno scetticismo di fondo più che ovvio.
E se è vero che invecchiando si diventa come bambini, vale la pena di rivelare che la Hack si sta comportando proprio come ha reagito da giovane in quanto figlia del famoso teosofo spiritualistico Roberto Hack: con il rigetto di quel fideistico mondo a base di teosofia, yoga, occultismo e spiritismo impostole dal padre da piccola.
Liberatasi dalla figura paterna, la nostra astronoma è diventata dunque atea, determinista e agnostica.
Morto Hynek, pertanto, in lei ha prevalso un meccanismo del tutto similare, a quanto pare. E oggi nega spudoratamente l'esistenza degli U.F.O.
Ma tutto questo, più che avere a che fare con lo studio del fenomeno U.F.O., rasenta la psicoanalisi.
No comment! ☐

La Redazione

sotto: una ciclopica costruzione "marziana" raffigurante un enigmatico volto oppure un semplice gioco di luci e ombre su un'ondulazione naturale del suolo di Marte? Gli astronomi (come la Hack), naturalmente, smentiscono ogni possibile coinvolgimento di una presunta "civiltà" come responsabile di questa strana "faccia" fotografata dalle sonde Viking 1 e Viking 2. Purtroppo però, gli svariati "punti oscuri" del pianeta rosso non sono ancora stati "illuminati" dalla scienza ufficiale.



casi di "crop circles", i famosi "cerchi nel grano"), mentre si intensificano i casi di "mutilazioni animali": gli U.F.O. prelevano, per ragioni di studio, campioni di vita animale terrestre?
E così pure si ha un'analisi retrospettiva del problema: ecco che si parla di U.F.O. nel passato e di "Archeologia Spaziale" (o meglio, di "Paleostronautica").
Se potete fotografare un U.F.O. inquadrate anche qualche oggetto in primo piano per consentire uno studio del negativo che permetta di ricavare dati precisi dall'istantanea.
Se vivete un'esperienza di avvistamento non dimenticate di annotare nomi e indirizzi di eventuali testimoni, l'ora esatta dell'evento, la sua durata e l'andamento del fenomeno nella volta celeste.
Eventuali tracce lasciate da un U.F.O. vanno preservate. Contrassegnate se necessario (con rami, pietre o altro) ma evitate di prelevare campioni a mani nude: potrebbe essere pericoloso o alterare chimicamente il campione stesso.
Un'ultima osservazione: a chi si voglia interessare del problema si richiede entusiasmo, serenità, correttezza, e pazienza. E anche fortuna, per essere nel momento giusto nel luogo giusto. ☐

SAPERNE DI PIU' IN ITALIA

In Italia il punto di riferimento obbligato per chi si voglia occupare degli U.F.O. o voglia comunque saperne di più è il C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale - casella postale 823 - 40100 BOLOGNA), grazie anche a varie pubblicazioni interne, sorto nel 1965.
Sul fronte librario vanno segnalate diverse pubblicazioni (di Roberto Pinotti), quali, ad esempio, gli OSCAR MONDADORI "Angeli, Dei, Astronavi: Extraterrestri nel Passato" e "U.F.O.: Scacchiere d'Italia", il recente "U.F.O.: Contatto Cosmico" (Edizioni Mediterranee) e soprattutto il suo compendio "U.F.O., Visitatori da Altrove" (Biblioteca Universale RIZZOLI, in riedizione nel 1996), vera "summa" sul problema.
Attualissimo, nei TASCABILI BOMPIANI è uscito ora "U.F.O. Top Secret".
Sul fenomeno "abductions" va menzionato il recentissimo "Rapiti" del Prof. John Mack.
Quanto ai video, la COLUMBIA TRISTAR Home Video ha disponibile in videoteca una serie di 10 videocassette inerenti a documentari sull'argomento, realizzati con la consulenza del Centro Ufologico Nazionale quali:

U.F.O. LE PROVE, U.F.O. SEGRETO DI STATO, U.F.O. SONO FRA NOI, U.F.O. IL CONTATTO, U.F.O. DOSSIER EUROPA, U.F.O. RAPIMENTI, U.F.O. INTRUSI DAL CIELO, U.F.O. NON IDENTIFICATI, U.F.O. CONTATTO DALLE PLEIADI E U.F.O. ROSWELL, LA VERITA'.

Vanno infine segnalati i films in videocassetta "INTRUDERS" (in due parti) di Dan Curtis (CBS/FOX Video) e il film "BAGLIORI NEL BUIO" (storia vera del giovane taglialegna americano Travis Walton) di Robert Lieberman (PARAMOUNT COMM.), ispirati al controverso aspetto dei "rapimenti da U.F.O." (abductions).

Nei circuiti Remainder's potreste trovare ancora testi quali MESSAGGIO DALLE PLEIADI e CONTATTO DALLE PLEIADI (sul famoso caso di Meier), COMMUNION e CONTATTO CON L'INFINITO di W. Strieber, la prima edizione di U.F.O.: VISITATORI DA ALTROVE di R. Pinotti (tutti della RIZZOLI) e magari, delle Edizioni ARMENIA, l'ormai introvabile INTRUSI di Budd Hopkins. □

La Redazione

"MISTERI" DIETRO LE QUINTE

Chi legge "FILODIRETTO", nell'ambito degli "addetti ai lavori" dell'ufologia in Italia, ha diritto ad approfondimenti che non sempre "NOTIZIARIO U.F.O.", oggi in edicola, consente.

Chi, come noi, ha dedicato decenni allo studio del fenomeno U.F.O. (e, in questi ultimi mesi, tutte le energie disponibili per fare chiarezza sul caso "Roswell"), non può non essere amareggiato di fronte a quanto è avvenuto il 16, 17 e 18 ottobre scorsi.

Nell'ambito di "MISTERI", format di RAI 2 avrebbe dovuto dire una parola chiara sul "Roswell Footage".

Ciò non solo non è stato fatto, ma al contrario ci si è voluti apparentemente "adeguare al sistema". Come? E' presto detto.

C'era una volta un giornalista intelligente, professionale e di successo di nome Giovanni Minoli. Coraggiosamente, un giorno, il tema U.F.O., egli decide di approfondirlo e di sviscerarlo, e pertanto riceve nel corso degli ultimi anni tutta la nostra collaborazione.

Il risultato è decisamente positivo, sia dal punto di vista informativo

direttore del famoso osservatorio di Cambridge nel Massachussets e durante l'ultima guerra era a capo della sezione di ricerca matematica e fisica per le comunicazioni navali, e quindi con una lunga esperienza anche di "fenomeni anomali"; e J. Allen Hynek, attualmente direttore del Lindheimer Astronomical Research Center della Northwestern University a Evanstoo nell'Illinois, e capo del dipartimento di astronomia in quella Università.

Il primo è la bestia nera degli ufologi, forse anche più del dott. Edward Condon, morto (mi pare) circa un anno fa; il secondo è un po' il loro San Michele.

Questi trova che molti casi sono genuini e inspiegabili: quello ribatte che tutti i medesimi casi sono fasulli e spiegabilissimi.

C'è poi un terzo astronomo che ha avuto un'esperienza personale di avvistamenti ufologici, e tuttavia non fiata.

E' Clyde W. Tombaugh, noto soprattutto per la sua scoperta di Plutone.

Probabilmente non sa cosa aggiungere alla lettera-testimonianza che nel '55 inviò al giornalista e scrittore Charles Garreau.

In cima alla lettera si nota un disegnino rappresentante otto rettangolini in formazione di volo.

Poi la lettera dice: "Ho visto l'oggetto verso le undici di sera, la notte del 20 agosto 1949, dal cortile dietro casa mia a Las Cruces. Nuovo Messico. Capitava che stessi guardando verso lo Zenit, ammirato della magnifica trasparenza del cielo stellato, quando scoprii d'improvviso un gruppo geometrico di rettangolini luminosi di un verde blu pallido simile alle "Luci di Lubbock" (questa è una località del Texas dove nel 1951 vennero scattate delle celebri fotografie che mostravano una ventina di macchie bianche in formazione triangolare).

Mia moglie e mia suocera che sedevano con me in cortile, le videro ugualmente. Il gruppo si spostò in direzione sud-sud-est, ciascuno dei rettangoli rimpicciolì, la larghezza apparente della formazione decrebbe (al principio era stata di circa un grado), la luminosità diventò più debole e tutto sparì a quasi 35 gradi al di sopra dell'orizzonte.

Il tempo totale di visibilità fu di circa tre secondi".

"Rimasi troppo sorpreso - continua Tombaugh - per contare i numeri dei rettangoli di luce o per notare altre caratteristiche, sulle quali in seguito mi sono interrogato.

Non ci fu alcun suono. Io ho effettuato migliaia di ore di osservazione del cielo notturno e non ho mai visto uno spettacolo così strano come quello. I rettangoli luminosi emanavano una debole luce: se ci fosse stata la luna piena, sono sicuro che non sarebbero stati visibili".

E in fondo alla lettera, scritta a macchina, aggiunge a mano queste righe: "Non credo che esista un altro pianeta del sistema solare, tranne la Terra, che possieda le condizioni fisiche per mantenere una vita intelligente.

Ma vi potrebbero essere dei pianeti favorevoli intorno ad altre stelle, a una distanza molto più grande".

Questo avvistamento venne interpretato da Menzel e dallo stesso Tombaugh come un fenomeno naturale, come una riflessione di luci al suolo da parte di uno strato invertente dell'atmosfera.

In questo caso, dice Menzel, lo strato d'aria deve essere stato estremamente sottile o debole altrimenti avrebbe appannato la luminosità delle stelle ai limiti della visibilità.

Il lettore avrà compreso che siamo sempre al punto di prima. Cioè all'opinione di Tombaugh che, per quanto concerne il suo avvistamento, pensa si tratti di un raro fenomeno atmosferico, ma non esclude a priori che qualcuno scenda dalle stelle.

sotto: una formazione analoga a quella menzionata dall'astronomo Tombaugh, nel cielo di Salem, nel Massachussets, il 16 luglio 1952. Sembrerebbe uno dei numerosi "falsi allarmi".



I DISCHI VOLANTI IMBARAZZANO GLI STUDIOSI

UFO: la scienza non ci crede (ma non osa neppure negarli)

IL GIORNO - 17/07/1974

di MARGHERITA HACK

Un libro sugli UFO inviatomi dal dott. Roberto Pinotti, vice presidente del Centro Ufologico Nazionale ("Visitatori dallo spazio" - Armenia Editore Milano) e specialmente i recentissimi avvistamenti di UFO, quasi mi costringono a tornare su un argomento già altre volte trattato, e senza dubbio anche fin troppo popolare.

Troppo popolare? E se - come si prospetta Walter Sullivan nella prefazione al famoso (o famigerato) Rapporto Condon - come tanti sospettano, la nostra terra fosse davvero visitata da navi spaziali più o meno clandestine, pilotate da creature extraterrestri?

Non sarebbe questo il più straordinario momento della nostra povera storia umana?

Io personalmente non ho mai visto nulla e anche per un certo scetticismo di mestiere connaturato a chiunque svolga delle ricerche scientifiche, ai dischi volanti non ci credo.

Però è anche vero che spesso mi sento come Ponzio Pilato quando si lava le mani.

Del resto, mi ricordo di un fatterello che, detto così, assomiglia a una barzelletta, eppure è autentico.

Molti anni fa, quando queste storie non erano comuni e io non ne sapevo nulla, all'albergo di Campo Imperatore, sotto il Gran Sasso d'Italia, incontrai uno stralunato turista che a me e ad altri colleghi gridava d'aver visto un disco volante "proprio lassù", precisò, indicando una pietraia in direzione del Corni Piccolo.

"E che cosa ha visto?", gli si chiese. "Pulci enormi - rispose - vedete come sono ridotto? Mi abbracciavano e io non potevo grattarmi".

Naturalmente lo prendemmo in giro, ma oggi non so più se sia il caso di chiedersi se quel turista fosse ubriaco o se invece quelle pulci non fossero pulci extraterrestri.

ROBERTO PINOTTI
- sociologo scrittore -
- consulente aerospaziale e ufologo - attualmente Segretario Generale del C.U.N.



Torniamo agli ultimi avvenimenti che sarebbero avvenuti in Toscana, Romagna e Lombardia.

A Pavia, la notte dell'11 luglio due gruppi di persone avrebbero visto atterrare un disco volante su un prato appena falciato, che avrebbe lasciato dopo la partenza un segno circolare "bruciaticcio": anzi, sembra che un agricoltore delle vicinanze abbia dovuto domare un piccolo incendio.

La stessa notte, a Milano, un insonne astrofilo avrebbe scorto ben 17 dischi volanti.

Realtà o fantasia, allucinazioni individuali o collettive, resta il fatto che ormai è quasi trent'anni che si parla di dischi volanti, e in tutto il mondo agenzie private e governative hanno raccolto centinaia di migliaia di rapporti talvolta strabilianti, come nel caso delle pulci cosmiche a cui ho accennato, ma in generale monotoni.

In ogni modo è per questa costanza di avvistatori e di avvistamenti che diversi scienziati ritengono che si tratti di un fenomeno degno di studio.

Non scienziati in disarmo o rincitrulliti, ma meritevoli di ogni considerazione e ancora nel pieno della loro attività.

Fra essi i più noti e combattivi sono due astronomi: Donald H. Menzel, che è stato

che da quello dell'audience.

In tutto questo, però, vengono "pestati i piedi" a certi cattedratici scettici (riuniti, fra l'altro, in un organismo come il "CICAP", il comitato per il controllo del paranormale, che più o meno è l'espressione dell'analogo gruppo "CSICOP" americano).

Per costoro (i proff. Regge, Hack, Pacini, Ferluga, Vacca, etc.) il fenomeno U.F.O. non ha niente di intelligente (anche se in realtà esso non ha nulla a che fare con il cosiddetto "paranormale", argomento prelibato dei signori di cui sopra): è caso mai riconducibile a rari fenomeni naturali e null'altro; gli extraterrestri non hanno nulla a che vedere con tali manifestazioni; e se ci sono non possono arrivare certo qui a causa delle abissali distanze stellari.

ERGO, chi vede gli U.F.O. e, peggio, chi vede gli extraterrestri segnala quello che non esiste in realtà, ma solo in un "MITO" o nella psicologia "malata" dei protagonisti di tali eventi.

Proni a tale interpretazione, in Italia da 10 anni, gli esponenti del sedicente Centro Italiano Studi Ufologici o più semplicemente C.I.S.U. (nato da un gruppo di ex-soci del Centro Ufologico Nazionale, estromessi dal nostro centro per comportamento antistatutario, per non dire peggio), portano avanti un'azione di disturbo nei nostri confronti, da bravi "lacchè della scienza ufficiale" (come Pier Luigi Sani li ha definiti a suo tempo) desiderosi solo di consenso al loro operato amatoriale da parte del cosiddetto "Establishment".

Che costoro abbiano poi scelto, in occasione della presentazione del "Roswell Footage", di "piratare" le immagini del filmato diffondendole abusivamente e innanzi tempo alla stampa italiana per far parlare di loro (salvo poi, avendo infranto un copyright internazionale, essere stati denunciati dalla "Merlin Group" di Ray Santilli) è stata una loro scelta illegale, stolta e scorretta che non ci riguarda.

Ma il loro livore verso chi - escludendoli necessariamente - stava studiando il problema specifico non poteva non rivolgersi contro di noi. Tanto più che a San Marino, il 7 settembre, il loro esponente Matteo Leone, riconosciuto e dichiarato "persona non gradita", non è pertanto stato ammesso al convegno (svoltosi a porte chiuse e su invito, con controllo della gendarmeria di San Marino a tutela del copyright del filmato ormai di proprietà RAI a 19 giorni dalla sua messa in onda) nonostante avesse esibito una lettera di accredito di un noto quotidiano.

Fin qui le premesse

Poi abbiamo assistito ad un coinvolgimento "curioso" di certa stampa. Dal "Tuttoscienze" de "La Stampa" di Torino (naturalmente) - articolo di Tullio Regge - a "L'Unità" ed il suo supplemento "Il Salvagente", fino al settimanale "Avvenimenti" e infine "Il Venerdì" di "Repubblica". Articoli violenti e decisi che "bocciavano" aprioristicamente gli U.F.O. e in particolare il "Roswell Footage",

con un "giudizio sommario" che suonava quasi una sentenza annunciata.
Sul "Venerdì" di "Repubblica", in particolare, a Minoli veniva messa in bocca un'affermazione di totale scetticismo sulla questione.
Contemporaneamente per telefono, una persona del C.I.S.U. ci anticipava che "grazie ad appoggi" anche loro che pur avevano criticato in passato, con ogni mezzo, Minoli, sarebbero stati a "MISTERI" con il loro esponente Paolo Toselli (un autodidatta, scettico di professione, che ha scritto un libro sulle "leggende metropolitane"). Infatti è stato così.
Cos'era avvenuto? Semplice.
Gli esponenti sopra citati del CICAP, in buona parte notoriamente legati al partito democratico della sinistra, hanno infatti utilizzato le loro posizioni politiche per scatenare una assurda e forsennata campagna di stampa sui giornali di sinistra contro di noi e Minoli, reo di avere acquisito il filmato con fondi RAI.
A questo punto Minoli, di cui è nota la sua attuale collocazione politica, ha necessariamente voluto dare un taglio a tale clima critico, e ha evidentemente preferito compiacere chi lo criticava "scaricando", in pratica (e in fretta) il tutto. E ciò è stato fatto il 18 ottobre, alla conclusione delle tre serate, inserendo a bella posta, in trasmissione, determinati personaggi che nulla avevano a che fare con la questione e privilegiando gli interventi dei vari Pacini, Hack e Ferluga (e, dulcis in fundo, dell'ex-onorevole Tullio Regge). In sede di montaggio della puntata in questione (preregistrata il pomeriggio dello stesso giorno) siamo stati zittiti, cassati, censurati (si pensi che l'intervento di Roberto Pinotti è stato addirittura omesso interamente!).
Tutto questo per compiacere non già - sia chiaro - un qualche partito politico, ma chi ha utilizzato l'apparato di quest'ultimo (quello dell'informazione) per affermare la "sua" personale verità di comodo.
Certi interessi cattedratici (legati cioè al fatto che un professore universitario non può accettare di essere "messo alle corde" in televisione) fanno ben comprendere che così certa gente si è vanamente illusa di essersi salvata la faccia. Ma in realtà, di fronte ai telespettatori che hanno visto i palesi "tagli" e rilevato la strumentale conduzione della puntata, la faccia, quelle persone, l'hanno persa una volta di più.
Quanto al C.I.S.U., se ad un'azione di divisione all'interno di quanti in Italia si occupano del fenomeno, si aggiunge ora la pesante responsabilità di avere comunque contribuito a che di fatto si politicizzasse la questione degli U.F.O. (dal C.U.N. affrontata da 3 decenni necessariamente in termini del tutto apolitici e senza fini di lucro), ci troveremmo di fronte ad un fatto gravissimo: un'azione ottusa, dissennata e indegna, delle cui conseguenze, presto o tardi, qualcuno pagherà il prezzo. E non saremo certamente noi. □

La Redazione

"dischi" visti di giorno; luci notturne; oggetti radar-visuali (cioè, osservati visualmente e sugli schermi radar); incontri di 1°, 2° e 3° tipo.
Ovvero, rispettivamente: oggetti osservati da una distanza in generale non maggiore di 300 metri, ma senza contatti nè con l'ambiente nè con gli osservatori; oggetti che lasciano qualche segno o producono qualche effetto fisico come un'interruzione radio o il fermarsi di un motore; oggetti ancora più strani abitati da "umanoidi", eccetera.
Per ogni classe, oltre la data e l'ora di osservazione, la località, il numero di osservatori, la durata del fenomeno, Hynek propone un valore in decimi di stranezza (s) e probabilità (p).
Con questi termini, intendendo il grado, più o meno soggettivo, di singolarità e realtà del fenomeno.

Dunque, la notizia di Gratosoglio, egli la classificherebbe così: "NL (nocturnal lights - july 18, 1973; 7.30 pm (u.t.); Gratosoglio, Milan; many observers: severalhours of duration; SP (strangeness, probability 2-5)".
Il che, tradotto in linguaggio corrente, significa: luci notturne osservate il 18 luglio '73 alle 7.30 pomeridiane (tempo universale o di Greenwitch), a Gratosoglio, per diverse ore.
Queste luci notturne si classificano con un valore di stranezza 2, perché gli unici fatti singolari sono consistiti nel subitaneo fermarsi delle luci e, forse, nella durata - del resto imprecisata - del fenomeno; e un valore di probabilità 5, perché gli osservatori sono stati numerosi, ma non sappiamo altro sulle loro qualifiche, impressioni e grado di attendibilità.

Qui i lettori potrebbero avere il giusto sospetto che si cerchi di trasformare una specie di illusione collettiva, e renderla accettabile travestendola con attributi e diagrammi più o meno scientifici.
Non sarebbe la prima volta che delle baggianate siano diventate per qualche tempo sensazionali scoperte, battezzandole dai preti e vescovi della scienza. Ora le cose stanno diversamente.
Alcuni scienziati, come Hynek, si interessano degli avvenimenti UFO che molti altri colleghi definiscono baggianate, perché, nonostante il materiale spurio, rimane un'imponente massa di documenti e testimonianze abbastanza coerenti da meritare gli esami più accurati, anche se ogni spiegazione è finora del tutto impossibile.

Questi scienziati "ufologi" sono più numerosi di quanto si pensi, anche se lavorano in silenzio e un po' appartati, formano quel che Hynek definisce un "collegio davvero invisibile".
Essi sono più che mai persuasi di quanto affermava nel 1895 il filosofo pragmatista William James: che la scienza è una goccia, e la nostra ignoranza un mare.

Tornando all'avvenimento di Gratosoglio, esclusa la spiegazione astronomica, quale altra spiegazione si potrebbe avanzare tranne quella dei soliti palloni, o delle batterie fotoelettriche , oppure di "lenti atmosferiche" e simili?
Sembrano risposte del tutto inadeguate, nonostante il caso in questione sia fra i più comuni nella categoria delle "luci notturne", e, nell'opinione degli scienziati ufologi, sia uno dei casi meno interessanti avendo un valore SP di appena 25.

Concludendo, dirò che l'osservazione di questi fenomeni richiede la maggior precisione e completezza possibili. La semplice osservazione è di per sè una delle arti più difficili.
Osservare il cielo e i suoi inusuali fenomeni richiede capacità altrettanto inusuali, anche se a volte la testimonianza di uno scienziato può essere meno attendibile di quella di un bambino che dice "Sebbene sia soltanto un bambino, per piacere credetemi".

TRATTO DA

IL GIORNO
23-07-1973

sotto: il Dottor J. Allen Hynek, astronomo di fama, ufologo e consulente scientifico del famoso piano di ricerca denominato "BLUE BOOK".



MILANO - Il fenomeno visto a Gratosoglio

C'erano davvero i dischi volanti?

Cinque puntini luminosi procedevano vicino in formazione di croce a circa 5000 metri di quota. Poi si sono fermati. Inadeguata qualsiasi spiegazione astronomica. Sulle misteriose "luci notturne" segnalate in tutto il mondo c'è una massa di documenti e di testimonianze che meritano accurato esame

di **MARGHERITA HACK**

I dischi volanti fanno meno notizia di un tempo, ma si seguita a vederli e a non sapere cosa siano. Di uno degli ultimi avvistamenti ha parlato "Il Giorno" del 19 scorso, nella cronaca di Milano.
Il cronista diceva che la sera precedente, verso le 21.30, diversi abitanti di Gratosoglio che stavano a prendersi il fresco avevano avvistato cinque puntini luminosi, più splendenti delle stelle, avanzare di conserva, a circa 5 o 6000 metri di quota.
La formazione procedeva in forma di croce, ma il fatto più straordinario è che i cinque puntini si erano fermati improvvisamente, tanto che molti avevano passato la notte in bianco, col naso in aria e muniti di binocoli o cannocchiali.

Nel trafiletto del cronista mancava qualsiasi accenno alla direzione o al colore degli oggetti; ma anche qualsiasi indagine un po' più particolareggiata sugli osservatori, come per esempio la loro età, mestiere, e impressioni su quel che avevano visto.
Nemmeno si diceva qualcosa sul come le luci erano svanite o partite.

Si potrebbe supporre che i puntini luminosi siano stati osservati non a ponente, dove all'ora indicata dell'avvistamento il cielo doveva ancora essere troppo chiaro, ma forse nella direzione opposta.
E si deve anche supporre che il cielo fosse sufficientemente sgombro di nubi, almeno nella direzione dei punti luminosi.
Per quanto riguarda l'aspetto astronomico, il quadro era questo: a ponente, anzi a Ovest-Nord-Ovest, si scorgeva Venere molto luminosa.
Essa scendeva sotto l'orizzonte circa un'ora e mezzo dopo il tramonto del sole, mentre ad Est-Sud-Est, non lontano dalla Luna quasi in fase piena, sorgeva Giove nel Capricorno, rimanendo visibile për tutta la notte.

Marte, sorgeva più tardi, nei Pesci, ma molto meno luminoso di Giove e specialmente di Venere.
Possibile l'apparizione di alcune meteore dalle regioni del Capricorno e del Cigno, ma nel complesso sembra difficile che osservatori, sia pure inesperti, abbiano potuto confondere delle stelle filanti con cinque punti molto luminosi, che volano in formazione e a un certo momento si fermano.
E a maggior ragione è da escludere che si trattasse di Giove o Venere.

Messa da parte l'ipotesi astronomica e prima di suggerire altre spiegazioni, vediamo come Allen Hynek, il noto astrofisico americano della Northwestern University e ufologo forse ancora più noto (UFO sono le iniziali di Unidentified Flying Objects, oggetti volanti non identificati), avrebbe classificato l'apparizione di Gratosoglio.
Egli ha consigliato di registrare questi fenomeni, suddividendoli in 6 classi:

LETTERA APERTA

Gianfranco Degli Esposti
Via U. Giordano, 5
40141 BOLOGNA
Tel. 051/470163

Spett. Direttivo C.U.N.
c/o Segretario Generale
Via Odorico da Pordenone, 36
50127 FIRENZE

Egregio Direttivo,
Voglio con la presente comunicare la mia protesta ed indignazione nei confronti di quanto portato avanti ultimamente dal sèdicente "Centro Italiano Studi Ufologici", come riferito nell'ultimo numero del nostro bollettino. Non posso in ogni caso non sottolineare la mia perplessità non tanto nei confronti di tali personaggi, che a quanto pare fanno della scorrettezza, della mancanza di serietà, e (come dalla loro ultima mossa emerge) della illegalità, la loro prassi abituale, quanto nei confronti dell'indulgenza loro concessa puntualmente in occasione dei 3 Simposi di S. Marino: il loro è infatti l'unico gruppo, pur non invitato, che regolarmente finisce col presentarsi come fosse virtualmente una delegazione, diffondendo nei locali del convegno la propria stampa, facendo interviste, foto, etc... (per la cronaca uno dei loro aderenti, P. Fiorino, in occasione dell'ultimo Simposio usufruiva tranquillamente della fotocopiatrice dell'Ufficio Stampa).
Ritenendo appunto assurdo questo regime di privilegio, chiedo (come aderente C.U.N.) che i soci della sopra menzionata organizzazione siano dalla prossima volta impossibilitati ad abusare degli spazi del Convegno, come sopra.
Tale diffida scritta costituirà una più che eloquente risposta alla loro puntuale scorrettezza ed infantilismo. Certo che tale proposta incontrerebbe l'appoggio della maggioranza degli aderenti C.U.N., attendo una risposta, e porgo saluti cordiali.

17.08.95

Gianfranco Degli Esposti

Caro Amico,

La Sua lettera rappresenta le numerose lamentele da noi ricevute in tal senso, e dunque non possiamo certo esimerci dal pubblicarla in quanto espressione di una vasta "base" di cui dobbiamo tenere conto.
Nell'interesse dell'ufologia, in passato abbiamo cercato di "smussare gli angoli" anche nei confronti di persone i cui comportamenti si qualificano peraltro da soli. Già nel 1986 un odierno membro del loro Consiglio Direttivo, Maurizio Verga, fu autore di una circolare con tutti gli estremi della diffamazione e di quella che in termini commerciali si chiama "concorrenza sleale": il testo di questa lettera aperta diceva che il C.U.N. si era sciolto ed era stato sostituito dal C.I.S.U.!
Questo organismo fu con Verga denunciato dal C.U.N. e la causa si protrasse fino al momento in cui il C.I.S.U. "scaricò" Verga stesso dicendo che l'iniziativa era stata sua personale. Il che indusse a non infierire sul singolo, da parte nostra, più del necessario.
Resta il fatto che questa stessa persona, però, lo scorso maggio - intervenendo a S. Marino con i colleghi Russo, Fiorino e Leone - ci ha stretto la mano impegnandosi a non fare un uso improprio del materiale (le diapositive tratte dal "Roswell Footage") che nonostante tutto gli abbiamo permesso di visionare.
E ancora la stessa persona ha, violando ogni accordo, poi diffuso abusivamente le immagini del presunto alieno alla stampa italiana per fare al C.I.S.U. della pubblicità a buon mercato.
Il lupo perde il pelo ma non il vizio...
Naturalmente tale operazione era condotta a "bruciare" le iniziative che il C.U.N. aveva in corso al riguardo.
Ma non è andata come pensava qualcuno. La stampa ha parlato moltissimo "dell'alieno", molto del C.U.N. e veramente poco del C.I.S.U., che si è anche beccato una denuncia. Chi la fa, l'aspetti.
Lei, comunque, ha ragione. Così, oggi, la nostra politica è guardarsi da costoro, evitare indesiderati rapporti con loro e possibilmente metterli nell'impossibilità di nuocere.
"Ideologicamente" parlando, la scena ufologica italiana può essere, forse un po' semplicisticamente, paragonata ad un piccolo "parlamento" con le sue forze collocate variamente ma secondo i concetti politici di "destra", di "sinistra" e di "centro".
A "destra" abbiamo i "contattisti" con le Loro certezze, più o meno rivelate; al "centro" il C.U.N. su equilibrate posizioni di logica e verifica obiettiva; a "sinistra", infine, gli agnostici del C.I.S.U., pronti a negare aprioristicamente tutto, così come i contattisti sono tendenzialmente portati ad accettare acriticamente qualunque evento U.F.O.
Noi ci collochiamo, con la nostra sete di verità, nel mezzo; perché non siamo nè "scettici" nè "credenti", bensì RICERCATORI.
Stia tranquillo per il futuro. Terremo a bada e a distanza questa gente.

CENTRO ITALIANO STUDI UFOLOGICI

MAURIZIO VERGA. VIA MATTEOTTI 85. 22072 CERMENATE (CO). ITALIA TEL. (031) 77.16.00

Egregio Signore/a,

Conoscendo il Suo interesse per l'ufologia, manifestato direttamente alla nostra sede di Torino e in altre occasioni, colgo l'occasione per scriverLe.

Scopo principale di questa lettera è, essenzialmente, l'instaurazione di un contatto reciproco che permetta di scambiare idee ed impressioni sulla materia di nostro comune interesse. La invito, quindi, a rispondermi, in modo da potere instaurare un rapporto di collaborazione. Qualora Le interessi, posso metterle a disposizione del materiale divulgativo, in modo da approfondire le Sue conoscenze sull'affascinante problema della fenomenologia U.F.O.

La informo che il Centro Ufologico Nazionale si è praticamente disciolto e che al suo posto è stato costituito, su basi più moderne, il nuovo Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.), la più grande associazione del settore, che raccoglie tutti gli appassionati di ufologia del nostro paese. E' possibile associarsi, al C.I.S.U. in qualità di "collaboratore", senza alcun obbligo nei confronti del Centro stesso e con diritto a ricevere gratuitamente la nuova bella rivista (il primo numero è previsto per gli inizi del maggio 1986), come pure le altre pubblicazioni interne e con la possibilità di accedere alla Banca Dati Ufologica.
E' comunque prevista la possibilità di sottoscrivere solamente un abbonamento alla rivista (totalmente dedicata all'ufologia, con numerose foto ed illustrazioni e con articoli dei maggiori ufologi italiani e stranieri).

Insieme ad altre persone seriamente interessate all'ufologia si potrebbe organizzare un piccolo gruppo e club a carattere provinciale, magari sotto forma di sezione del C.I.S.U.; cosa pensa di tale eventualità?

Resto in attesa di Sue gradite notizie, eventualmente anche per telefono (031/771600, dopo le 19.30 dei giorni feriali).

Mi è gradita l'occasione per porgerLe cordiali saluti.

Maurizio Verga

Cermenate, Marzo 1986